



Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Ingegneria Edile – Architettura

Corso di
Restauro Architettonico
Anno Accademico 2023 – 2024

Santa Maria Stella Maris

Progetto di Restauro di una chiesa del Risanamento a Napoli

Docenti

Prof. Arch. Raffaele **Amore**

Prof. Arch. Gianluigi **de Martino**

Prof. Arch. Luigi **Veronese**

Studenti

Giorgia **Ariante**

Nicola **Lettieri**

Riccardo Maria **Polidoro**

Sommario

1. Inquadramento urbano	1
1.1. Il tessuto urbano attuale	1
1.2. Strumenti urbanistici e amministrativi di riferimento	2
1.2.1. La variante generale al PRG	2
1.2.2. Il piano di gestione UNESCO	5
1.2.3. Planimetria catastale	6
2. Vicende storiche dell'edificio in esame	7
2.1. Il <i>Risanamento</i> nell'area	7
2.1.1. Foglio 59	8
2.1.2. Foglio 77	9
2.1.3. Foglio 78	10
2.1.4. Foglio 95	11
2.2. La chiesa <i>itinerante</i>	12
2.2.1. Gli usi successivi	13
2.3. La fontana: memorie di un'antica piazza	15
3. Descrizione dello stato attuale dell'edificio	16
3.1. Superfici esterne	16
3.1.1. Prospetto principale	17
3.1.2. Prospetto su Via Lucrezia D'Alagno	18
3.1.3. Copertura	19
3.2. Superfici interne	20
3.2.1. Primo calpestio	20
3.2.2. Intradosso del solaio al primo livello	21
3.2.3. Estradosso del solaio al primo livello	22
3.2.4. Intradosso del solaio di copertura	23
3.2.5. Facciata interna su via Lucrezia d'Alagno	24

3.2.6. Facciata interna longitudinale, opposta al fronte su via Lucrezia d'Alagno	26
3.2.7. Controfacciata	28
3.2.8. Facciata di fondo	29
4. Relazione di progetto	31
4.1. Ipotesi zero	31
4.1.1. Criteri generali adottati nel progetto	32
4.2. Ipotesi di progetto	32
4.2.1. Criteri generali adottati nel progetto	33
4.2. Consolidamento	34
4.3. Adeguamento funzionale e messa a norma	37
4.3.1. Ipotesi zero	37
4.3.2. Ipotesi di progetto	39
4.4. Progetto di conservazione delle superfici	40
4.4.1. Ipotesi zero	40
4.4.2. Ipotesi di progetto	41
Riferimenti	42
Indice delle figure	43
Elenco elaborati	46
Analisi	46
Inquadramento urbano e territoriale	46
Indagine storica	46
Rilievo	46
Progetto	46
Consolidamento	46
Adeguamento funzionale e messa a norma	46
Progetto di conservazione delle superfici	47
Allegato 1 – Tavole	

1. Inquadramento urbano



Figura 1: La chiesa (evidenziata in azzurro) nel suo contesto urbano (immagine aerea da Google Earth).

La chiesa di Santa Maria Stella Maris, realizzata a valle delle operazioni di Risanamento nel quartiere Pendino, è una piccola chiesa in forme neogotiche, poco distante da Piazza Nicola Amore. La chiesa costituisce uno dei punti notevoli della Piazza del Grande Archivio, realizzata poco prima dell'edificio religioso per definire uno spazio di rappresentanza per il vicino Archivio di Stato, realizzato nei locali dell'ex convento dei Santi Severino e Sossio. La piazza, realizzata in adiacenza a una strada pressoché ortogonale a via San Biagio dei Librai e allargata in occasione del risanamento, è segnalata ulteriormente dalla Fontana della Sellaria, arredo urbano di epoca barocca originariamente ospitato in una delle piazze storiche della città, perdute con l'intervento urbanistico ottocentesco.

1.1. Il tessuto urbano attuale

Il contesto urbano attuale in cui si colloca la chiesa è quindi definito dalla piazza e dall'archivio; intorno a questo sistema si organizzano edifici residenziali di cinque e sei piani, significativamente più alti della chiesa; molti di questi presentano al piano terra ristoranti e locali commerciali, con l'eccezione di alcuni edifici lungo via Lucrezia D'Alagno che ospitano un ambulatorio medico, due scuole e un'associazione sportiva. Essendo in stretta prossimità con i luoghi più turistici della città, inoltre, molte delle unità immobiliari nelle vicinanze sono adibite a strutture ricettive. Il tessuto urbano dell'area complessivamente è costituito da isolati di forma quadrangolare piuttosto regolare, con edifici

organizzati a corte intorno ad uno o due spazi conclusi.

1.2. Strumenti urbanistici e amministrativi di riferimento

1.2.1. La variante generale al PRG

La variante generale al PRG è stata approvata con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 323 dell'11 giugno 2004 pubblicato sul B.U.R.C. n. 29 del 14 giugno 2004.

La chiesa è inclusa nei seguenti elaborati:

- Nel foglio 14 della tavola di zonizzazione con modifiche in accoglimento delle osservazioni, in cui l'edificio ricade in zona A – *insediamenti di interesse storico*;
- Nel foglio 14 della tavola di specificazioni con modifiche in accoglimento delle osservazioni, in cui l'edificio viene definito come *immobile destinato a istruzione, interesse comune e parcheggi*;
- Nel foglio 14 I della tavola di classificazione tipologica del centro storico, in cui l'edificio viene erroneamente classificato come *unità edilizia speciale preottocentesca a struttura unitaria*;
- Nel foglio 14 della tavola di zonizzazione sismica del territorio, in cui si stabiliscono come coefficiente di fondazione 1.10 e come coefficiente di irregolarità topografica 1.00, fattori amplificativi medi dell'azione sismica di progetto nello studio dell'assetto statico dell'edificio;
- Nel foglio 3 della tavola di definizione dei vincoli e delle aree di interesse archeologico, in cui viene inclusa all'interno delle aree di interesse archeologico (difatti, nei locali sotterranei di un vicino edificio è stato rinvenuto il tracciato delle antiche mura greche nella città, che però non attraversano la chiesa);

Le norme tecniche di attuazione per l'edificio ai sensi della classificazione tipologica del centro storico riportano:

1. Per *unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura unitaria* si intende:
 - a. *l'unità edilizia speciale preottocentesca originaria caratterizzata dalla presenza di un vano unitario assolutamente prevalente rispetto ai vani accessori eventualmente associati e pertanto connotata dalla centralità del proprio spazio costitutivo e dal relativo sistema di accesso unico o preponderante rispetto ad altri ausiliari*;
 - b. *l'unità edilizia, con analoghi connotati, risultante da processi di ristrutturazione avvenuti nel sostanziale rispetto dell'originario modello di occupazione del lotto ovvero con permanenza del sedime originario, o che consentano, nonostante trasformazioni subite nel tempo, il riconoscimento di elementi planimetrici e di prospetto propri dei tipi preottocenteschi.*

2. Le unità speciali pre-ottocentesche riconducibili alle suddette caratteristiche comprendono per lo più le chiese in lotto autonomo o costituite da spazio autonomo nell'ambito di contesti monumentali più ampi. Ferma restando la varietà dei connotati prevalenti, riscontrabili e propri di ciascun esemplare edilizio, i caratteri identificativi del tipo sono esemplificati, a mero titolo indicativo, nella scheda 42.
3. Per tutte le unità edilizie speciali pre-ottocentesche originarie o di ristrutturazione indicate nella tavola 7, le trasformazioni fisiche consentite comprendono gli interventi elencati nei successivi commi.
4. Il restauro e la valorizzazione degli aspetti e degli elementi architettonici caratterizzanti presenti, nonché il ripristino degli elementi alterati, mediante:
 - a. la conservazione o il ripristino dell'impianto distributivo organizzativo proprio dell'unità edilizia interessata, nonché il recupero, anche parziale, di impianti distributivi organizzativi antecedenti all'assetto consolidato, ove questo derivi da ristrutturazioni organiche susseguitesesi nel tempo, purché ne conseguano impianti complessivamente coerenti in sé e con gli altri aspetti dell'unità di cui si persegua il recupero;
 - b. la conservazione o il ripristino dei collegamenti verticali e orizzontali caratteristici dell'unità edilizia interessata, quali scale, androni, atri, porticati e simili oppure il recupero di collegamenti preesistenti in quanto residui;
 - c. il restauro o il ripristino dei fronti esterni e interni, essendo prescritta la conservazione delle aperture esistenti nel loro numero e nella loro forma, dimensione e posizione; dove corrispondano alla logica distributiva propria dell'unità edilizia interessata, ovvero a organiche trasformazioni, consolidate nel tempo secondo una storicizzata configurazione, e l'insieme degli interventi tenda al mantenimento dell'assetto conseguito; la modifica di aperture è consentita ove si persegua il recupero di assetti precedenti e riconoscibili, al fine di ricondurre a essi la composizione di prospetto, ma solo nel contesto di una operazione unitaria afferente all'intera unità edilizia, o almeno all'interezza dei suoi fronti e fermo restando che modifiche e ripristini di aperture sono consentiti solo se, mediante saggi e scrostature di intonaci, ovvero esauriente documentazione storica, si dimostrino preesistenze coerenti con l'impianto complessivo dell'unità edilizia;
 - d. il restauro o il ripristino di ambienti interni;
 - e. la conservazione o il ripristino del sistema degli spazi liberi, esterni e interni, con particolare riferimento a chiostri, cortili, giardini e orti, delle relative caratteristiche

dimensionali e formali, ivi compresi gli elementi strutturali architettonici e decorativi caratterizzanti, essendo comunque prescritti il mantenimento o la tendenziale ricostituzione del lotto originario e dei suoi elementi strutturali;

- f. il ripristino o la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite, purché sia possibile, attraverso fonti iconografiche, cartografiche, fotografiche e catastali, documentarne la consistenza certa. Tale documentazione deve essere contenuta in apposita relazione storica.

5. Il consolidamento, ovvero la sostituzione integrale o parziale di quanto non recuperabile, ovvero ancora la ricostruzione di quanto distrutto, ma comunque senza modificazione della posizione o delle quote, nonché con materiali e modalità esecutive tradizionali, uguali o tecnicamente equivalenti a quelli preesistenti, e storicamente pertinenti all'epoca dell'edificio, e con strutture aventi gli stessi requisiti di quelle preesistenti, dei seguenti elementi strutturali: murature portanti sia interne che esterne; solai e volte; tetti e terrazze, con ripristino del manto di copertura originale e caratteristico; scale, nel rispetto di quanto disposto al precedente comma; gli interventi di cui al presente comma non devono comportare modificazioni della posizione e delle quote degli elementi strutturali interessati, salvo che ai fini di recupero di assetti pre-ottocenteschi precedenti residui e in tal caso a condizione che ne conseguano esiti coerenti con gli altri assetti di cui si persegue il consolidamento oppure il recupero.
6. La eliminazione delle superfetazioni, intendendosi per esse ogni manufatto incongruo rispetto alle caratteristiche sia dell'impianto originario dell'unità edilizia che della sua crescita organica nel tempo e che non rivesta alcun interesse per la lettura filologica e per la definizione delle caratteristiche tipologiche dell'unità edilizia stessa.
7. L'inserimento o l'adeguamento di impianti tecnologici e igienico-sanitari e la realizzazione delle opere di sicurezza; nonché l'inserimento, ove espressamente previsto, di ulteriori collegamenti orizzontali e verticali, preferibilmente amovibili, e differenziati dall'ambiente in cui si inseriscono per forma e materiali, quali arredi fissi, in ogni caso nella misura strettamente necessaria all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste e nel rispetto di ogni altra prescrizione delle presenti norme.
8. Nel rispetto delle finalità di restauro ripristino e consolidamento come sopra definite, sono ammissibili altresì le seguenti trasformazioni fisiche:
- a. la possibilità di modificare parzialmente l'assetto dei vani accessori, mediante strutture

che ne consentano comunque la riconoscibilità in funzione della realizzazione di servizi o per altri scopi in ogni caso strettamente funzionali all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste;

- b. l'inserimento di ulteriori collegamenti interni verticali, in materiali leggeri, nei vani accessori del tutto distinti dal vano unitario prevalente; tale inserimento dovrà avvenire nel rispetto delle originarie quote di impalcato, e a condizione che non produca interruzioni delle volte, degli archi e di ogni altro elemento strutturale, architettonico e decorativo ancorché leggibile quale residuo di assetti precedenti propri dell'unità edilizia interessata;
- c. l'inserimento di soppalchi esclusivamente nei vani accessori del tutto distinti dal vano unitario prevalente, quali locali di servizio o di deposito, a condizione che essi non interferiscano con alcuna bucatura, né sui prospetti esterni né sui prospetti interni, e che se ne distanzino di almeno m.1,50, che non risultino interruttivi di alcun elemento strutturale, architettonico o decorativo, ancorché leggibile quale residuo di assetti precedenti propri dell'unità edilizia interessata;
- d. l'inserimento di ascensori collocati in maglie interne al fabbricato e in vani accessori.

9. Gli interventi consentiti ai sensi del presente articolo sono soggetti alle corrispondenti procedure legittimanti.

10. Per tutte le unità edilizie speciali pre-ottocentesche originarie o di ristrutturazione a struttura unitaria indicate nella tavola 7, le utilizzazioni compatibili sono prioritariamente individuate in quelle originarie, rimanendo ammissibili anche quelle sottoelencate, salvo che la riconduzione della specifica unità edilizia interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni alle stesse e purché l'intera unità edilizia sia adibita a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente, potendo una o più delle altre essere effettuate quali utilizzazioni ausiliarie o complementari: attrezzature di interesse comune religiose, culturali quali auditorium in genere, sale per concerti, musei, esposizioni d'arte, artigianato; è altresì consentito l'utilizzo per sedi universitarie.

1.2.2. Il piano di gestione UNESCO

All'interno del Piano di Gestione del Sito UNESCO "Centro Storico di Napoli" Patrimonio dell'Umanità, redatto nel 2007, contiene all'interno della sua parte B (approfondimenti) la chiesa di Santa Maria Stella Maris come uno degli immobili ecclesiastici per i quali sono previsti interventi unitamente all'ente

o istituto competente¹, in cui si indica come proprietà l’Arciconfraternita Santa Maria Stella Maris e San Biagio delle arti dai Cacioli e Salumai. Non figurano però proposte in merito tra gli allegati della parte C del piano di gestione, dedicata agli allegati al piano.

1.2.3. Planimetria catastale

L’edificio è inoltre contenuto nel foglio 141 della planimetria catastale del comune, costituendo la particella 1242.

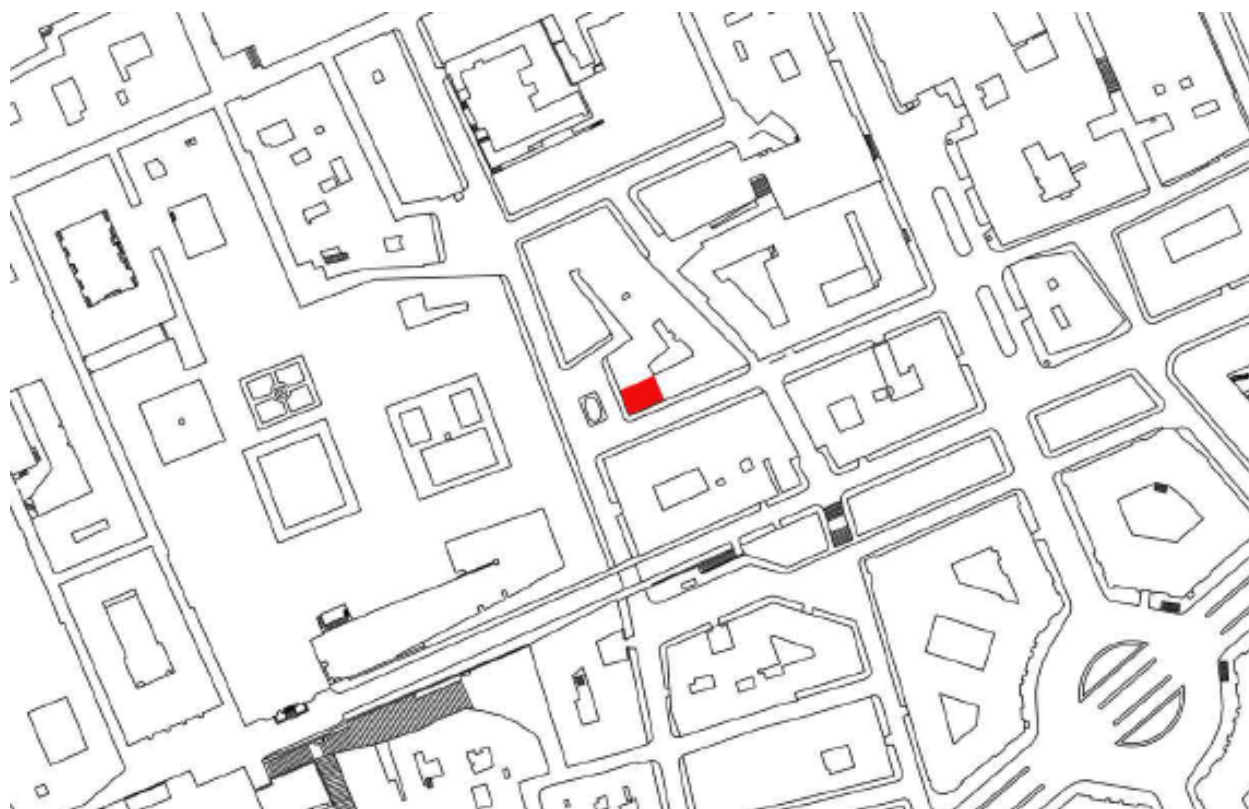


Figura 2: estratto della planimetria ricavata da aerofotogrammetria IGM della città di Napoli.

¹ Piano di Gestione del Sito UNESCO “Centro Storico di Napoli” Patrimonio dell’Umanità, parte B, par. 3.3.2.

2. Vicende storiche dell'edificio in esame

2.1. Il Risanamento nell'area

L'area oggetto di studio ricade pienamente nella campagna di interventi urbanistici di fine XIX secolo, attraversando una profonda trasformazione del suo impianto e del tessuto presente. Come riscontrabile nei fogli 59, 77, 78, 95 della pianta in scala 1:200 rilevata dall'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli in occasione dei lavori di risanamento (pubblicati da G. Alisio in *Napoli e il Risanamento, recupero di una struttura urbana*), ad eccezione del convento dei Santi Severino e Sossio - già ristrutturato nel 1845, quando divenne sede dell'archivio generale del Regno di Napoli - pur essendo una zona ancora oggi caratterizzata da una ridotta circolazione veicolare e pedonale, funzionalmente lontana dalle arterie principali dell'intervento, l'area subisce una considerevole alterazione del proprio carattere.



Figura 3: Quadro d'unione del 1899 del quartiere Pendino (da Alisio, Buccaro).

2.1.1. Foglio 59

La tavola ritrae la chiesa di S. Marcellino - oggi parte dell'omonimo plesso universitario - e le due rampe monumentali di accesso al largo adiacente, intitolate rispettivamente a San Marcellino (rampa che costeggia la chiesa e dirige all'odierna via Rodinò) e a San Severino (rampa parallela all'odierna via Capasso). Il dislivello superato dalle rampe è testimonianza di un'antica linea di faglia che delimitava l'impianto della città greca. Le due rampe, realizzate a cura degli omonimi monasteri e che ancora oggi preservano pressappoco lo stesso andamento (il tracciato della rampa S. Severino è stato ridotto per la realizzazione del Palazzo della Società del Risanamento, oggi sede degli archivi



Figura 4: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 59.



Figura 5 (sinistra): La balaustrata in piperno e marmo dello scalone monumentale con tracce delle botteghe presenti fino all'intervento di Risanamento. (sopralluogo del 29 febbraio 2024)

Figura 6 (destra): Il muraglione di contenimento della nuova Via B. Capasso e l'attacco con la balaustra barocca. (sopralluogo del 29 febbraio 2024)

omonimi), costituivano due dei principali collegamenti seicenteschi con la città bassa; del loro carattere monumentale è rimasta traccia solo per un breve tratto prospiciente il Largo S. Marcellino, in cui è presente una balaustra in piperno e marmo dalle forme squisitamente barocche.

2.1.2. Foglio 77

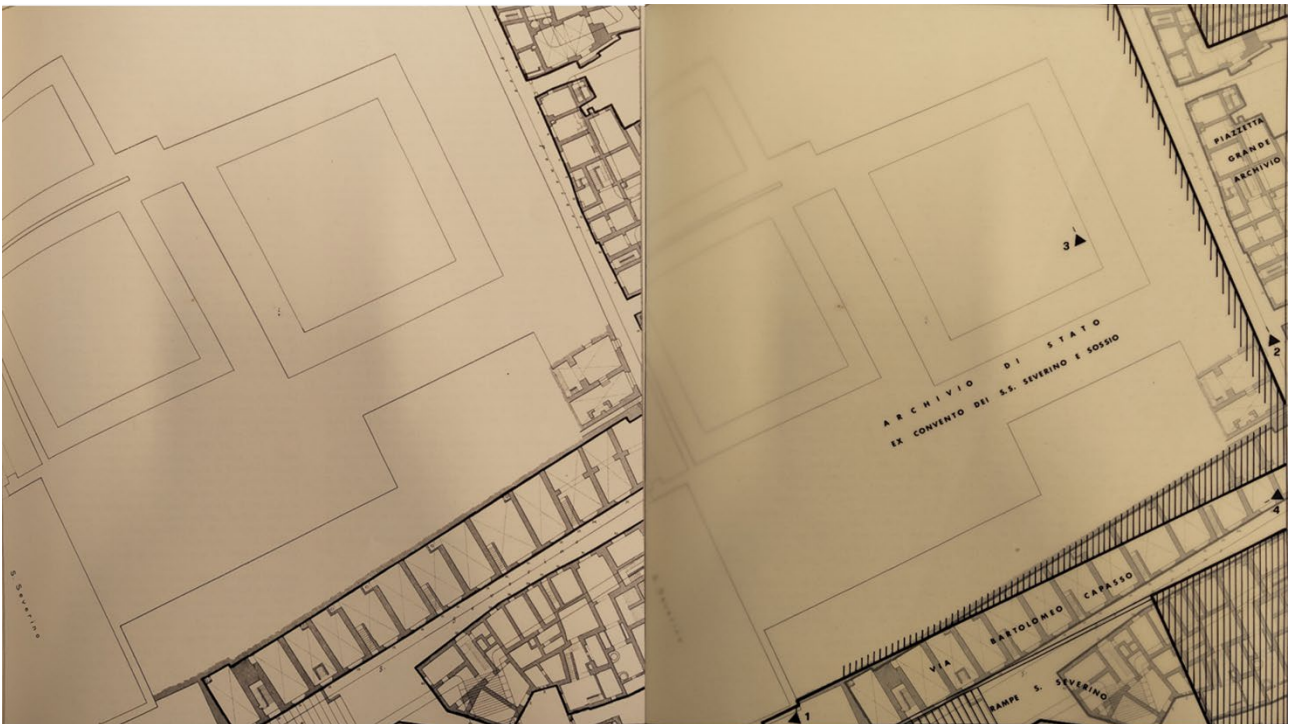


Figura 7: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 77.



Figura 8: Via Grande Archivio vista dal ponte di Via B. Capasso a fine anni '70 (da Alisio).



Figura 9: Via B. Capasso vista dal convento di San Marcellino a fine anni '70 (da Alisio).

La tavola ritrae il convento dei SS. Severino e Sossio, non interessato dagli interventi di Risanamento. A ridosso dello stesso, lungo le rampe S. Severino, erano presenti delle botteghe, distrutte con l'apertura di via Capasso e sostituite da un muraglione di contenimento. Con l'intervento urbanistico sono state distrutte anche le fabbriche rappresentate sul lato inferiore della rampa, sostituite da un fabbricato che ha interrotto il collegamento con l'odierna via Miroballo. Anche gli edifici lungo vico Pensieri sono stati rasi al suolo per la realizzazione di via Grande Archivio e dell'omonima piazza, realizzata per fornire una pertinenza di rappresentanza all'edificio istituzionale.

2.1.3. Foglio 78

Viene qui rappresentata la nuova Piazza del Grande Archivio, insieme all'apertura di ulteriori importanti strade di collegamento a via Duomo (via L. D'Alagno, via Zecca dei Panni, via dell'Arte della Lana); nell'area superiore a sinistra del foglio è inoltre rappresentato l'isolato in cui si trova la chiesetta di S. Maria Stella Maris. In generale, si riscontra una marcata semplificazione della forma urbana preesistente, ricca di vicoli ciechi e di un'articolazione urbana particolarmente complessa.



Figura 10: La piazza tra il 1907 e il 1928. Si noti, sullo sfondo, la chiesa nella sua conformazione estetica originaria (Archivio Alinari).



Figura 11: La chiesa nel 1956. Si noti in particolare un'inversione dello schema di colori rispetto alla conformazione precedente (da Alisio).

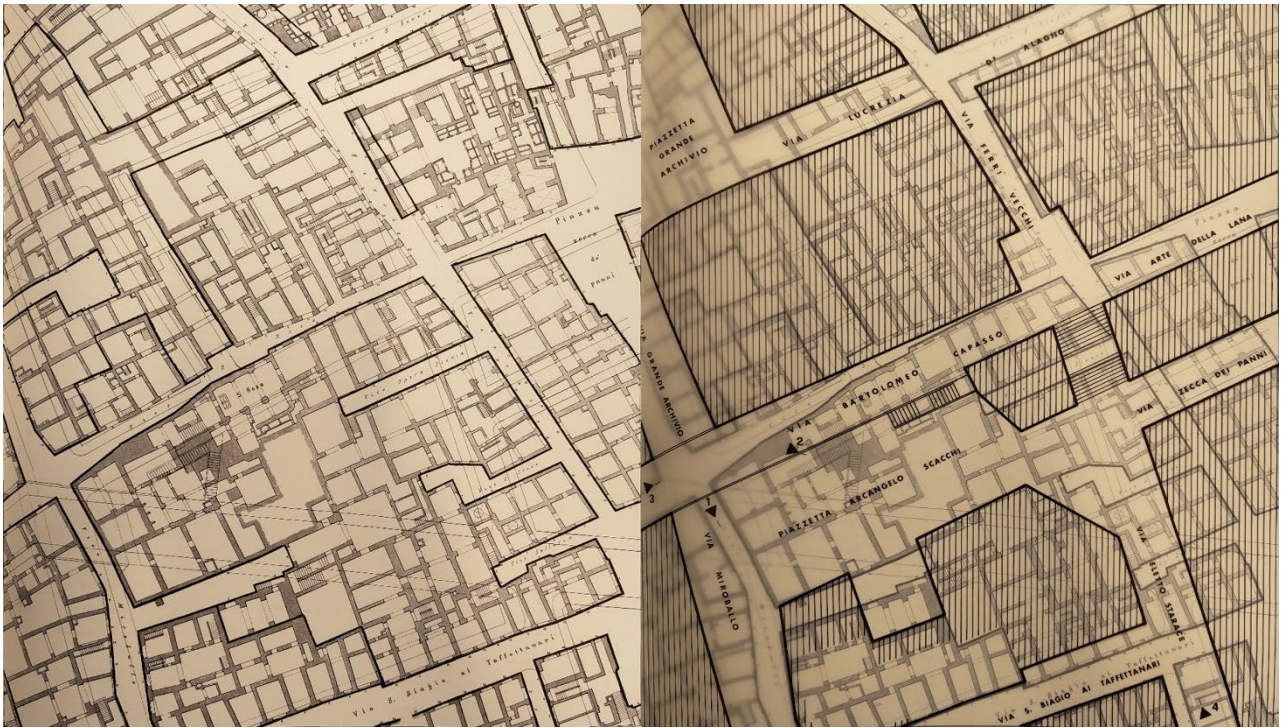


Figura 12: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 78.

2.1.4. Foglio 95

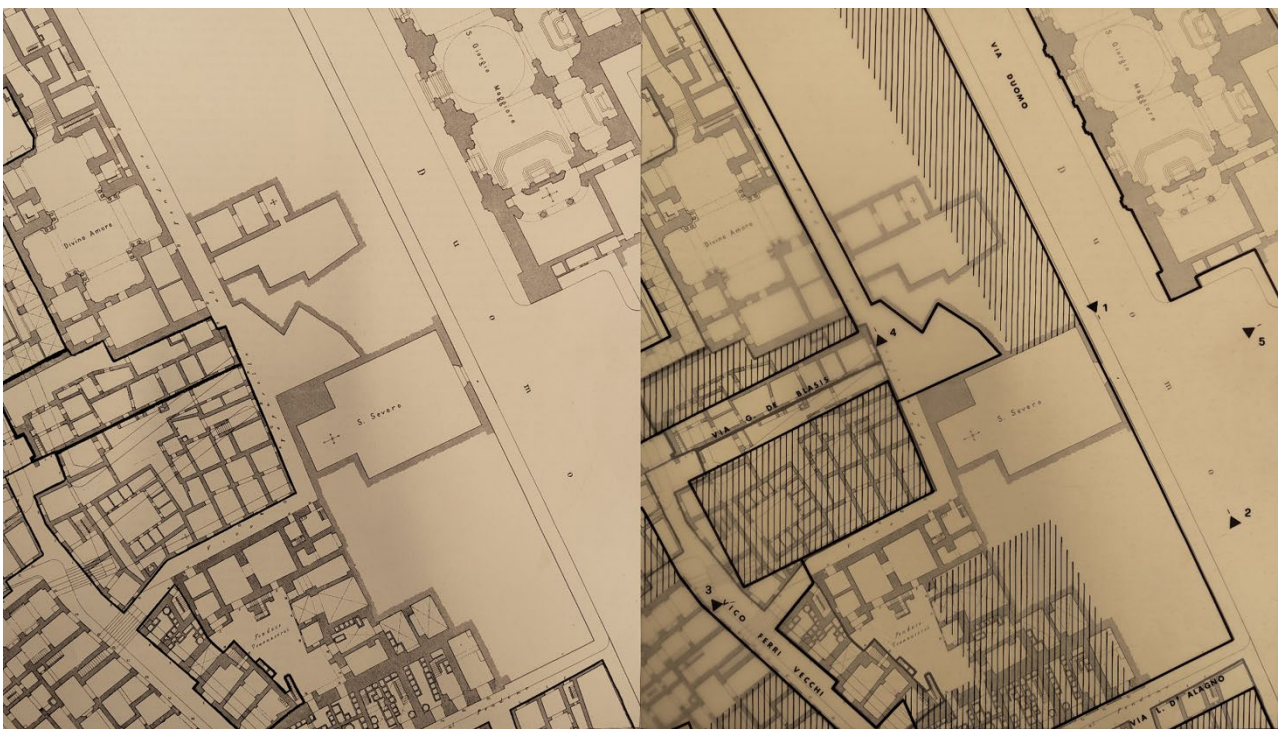


Figura 13: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 95.

Si rileva il tratto finale di vico Ferri Vecchi, collegamento presumibilmente di fondazione greca chiusa dalla cortina muraria del complesso conventuale del Divino Amore e che originariamente si collegava con via S. Biagio dei Librai. Ad esso si associavano vico Figurari e vico Paparelle, ulteriori connessioni con via S. Biagio dei Librai dal percorso sinuoso, dettato dall'orografia. La metà destra del foglio è occupata dal tracciato di via Duomo, in un tratto aperto solo pochi anni prima della campagna di rilievo. Lungo di essa sono rappresentati i contorni delle realizzazioni ottocentesche, di palazzo Como e della chiesa di S. Severo al Pendino, di cui fu tagliata la prima campata per l'apertura della nuova strada. La zona è stata in gran parte rasa al suolo con il Risanamento: oltre alla chiesa del Divino Amore e i palazzi nel tratto più alto di vico Paparelle, del tessuto edilizio originario restano solo alcuni edifici dell'ultimo tratto di via Ferri Vecchi.

2.2. La chiesa *itinerante*

Come riportato da Italo Ferraro nel suo Atlante della città storica, la chiesetta di Santa Maria Stella Maris deve il suo nome alla precedente e antica chiesa di S. Maria a Mare, a sua volta spostata e ricostruita nel 1269 a causa di un collasso dovuto al crollo di un tratto delle mura della città. La chiesa, abbattuta nel 1889 per realizzare l'odierna Piazza Bovio, era originariamente ubicata in prossimità dell'ingresso dell'edificio della Borsa. Con il Risanamento, la congrega fu ospitata in diversi edifici religiosi, tra cui la vicina chiesetta delle Paparelle.

La chiesa fu ricostruita nel 1905 su progetto dell'Ing. Gabriele Fergola, componente dell'ufficio tecnico municipale di Napoli negli anni del Risanamento e autore di un trattato ricco di osservazioni per lo sviluppo urbanistico della città.

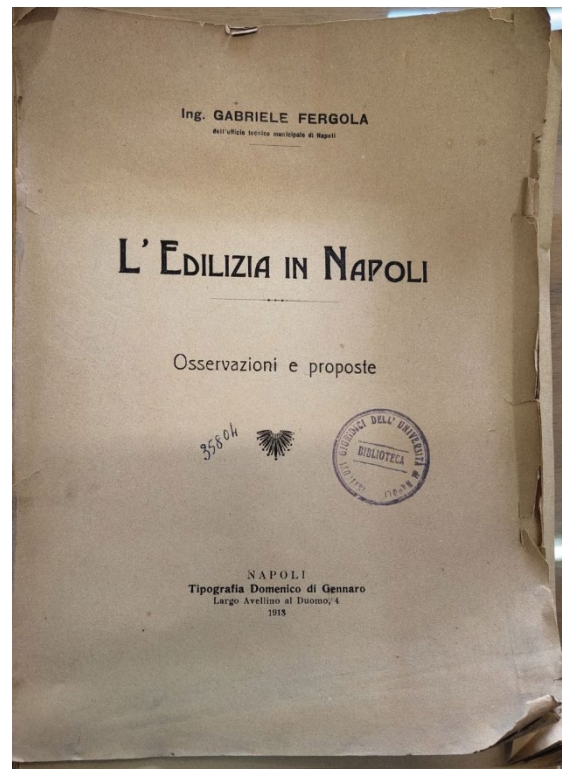


Figura 14: Il trattato di Fergola del 1918 (Università degli Studi di Napoli "Federico II" - biblioteca area giuridica).

Tra le numerose chiesette di risarcimento della zona, la Stella Maris è l'unica a conservare ancora oggi la sua veste esterna di edificio religioso, malgrado le tumultuose vicende legate al suo uso negli anni. Ciò è dovuto alla sua posizione strategica, in affaccio sulla storica Fontana della Sellaria nella Piazza del Grande Archivio - già convento dei SS. Severino e Sossio - e alle sue forme neogotiche, che denunciano una certa autonomia compositiva nel contesto. Gli unici due fronti scoperti sono infatti

dotati di slanciate finestre a bifora; il portale ad arco acuto è sormontato da una nicchia, sfalsata rispetto alle finestre laterali, che contribuisce a slanciare la chiesa in altezza; il timpano superiore - non corrispondente alla copertura piana - e la torretta campanaria d'angolo completano il disegno di facciata.

Le finiture originarie, in fasce di intonaco giallo ed ocra, sono oggi pressoché scomparse, rivelando la tessitura muraria sottostante che è indicativa di una costruzione realizzata secondo le regole dell'arte.

2.2.1. Gli usi successivi

La nuova chiesa, con la relativa cappella sepolcrale (cripta), iniziò ad ospitare pienamente funzioni religiose nel 1907.



Figura 15: La chiesa allo stato attuale (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

A causa della forte diminuzione del numero dei confratelli e delle entrate finanziarie, essendo necessari urgenti lavori di sistemazione della chiesa e della cappella sepolcrale, il governo dell'arciconfraternita rassegnò il proprio mandato; ciò segna l'inizio di un periodo di abbandono e decadenza della chiesa, ridotta ad usi profani con Decreto del Cardinale Corrado Ursi del 1 gennaio



Figura 16: I lavori di ripavimentazione della piazza del 2019, preliminari al restauro della fontana (da Vesuviolive.it).

Dagli anni Sessanta fino ai primi anni Ottanta, la chiesa è adibita a deposito e stoccaggio di detersivi e detergenti; a tal fine, fu realizzato un solaio abusivo in struttura in acciaio e in appoggio su esili profili scatolari, che ha rotto la continuità spaziale della chiesa, impedendo ad esempio la visione di un altare fanzaghiano trasportato dalla chiesa originaria.



Figura 17: Il solaio abusivo all'intradosso. Si noti il contatto con un solaio preesistente, intonacato e stuccato all'intradosso, realizzato con la medesima tecnologia costruttiva per sostenere il coro della chiesa (sopralluogo del 5 marzo 2024).



Figura 18: Il solaio abusivo all'estradosso (in basso) e l'altare fanzaghiano. Si osservi in particolare la miglior conservazione degli intonaci nell'ambiente, riscontrabile ad esempio nella tinteggiatura azzurra delle pareti (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

Parallelamente, viene tombata la scala in

pietra che portava nella cripta, utilizzata fino ai primi anni 2000 come deposito e magazzino di un idraulico, con accesso - oggi murato - realizzato abusivamente da una delle due bocche di lupo della



Figura 19: L'apertura ricavata nella bocca di lupo, poi murata (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

cripta, non più visibili. Oltre all'apertura del vano in una delle pareti portanti scoperte della chiesa e la realizzazione di una scala in muratura e in ferro, nella cripta è stato anche realizzato un bagno con dispositivo di evacuazione a motore.

Appartenuta alla Reale Arciconfraternita di Santa Maria Stella Maris e San Biagio delle Arti Unite dei Cacioli e dei Salumai - soppressa il 5 maggio 2008 con decreto del Cardinale Crescenzo Sepe, poi Decreto del Ministero dell'Interno del 4 settembre 2009 - la proprietà della chiesa è oggi dell'Arciconfraternita di San Filippo Neri a Chiaia, che l'ha concessa in comodato d'uso gratuito all'associazione culturale I Sedili di Napoli dal 2020 ai fini della sua ricostruzione.

2.3. La fontana: memorie di un'antica piazza

In base agli studi di Alisio, risulta che la Fontana della Sellaria, situata all'estremità della piazza omonima sin dal 1649 (all'incirca in corrispondenza dell'attuale Piazza Nicola Amore), fu realizzata - come testimonia la lapide dedicatoria ancora visibile - sotto il vicerego del Conte d'Ognat da Cosimo Fanzago, a spese del popolo della contrada, in seguito all'abbattimento delle case di un capo carceriere della Vicaria eletto dal popolo durante la Repubblica Partenopea, capeggiata da Masaniello.



Figura 20: Piazza della Sellaria in una fotografia del 1880 (Collezione privata).

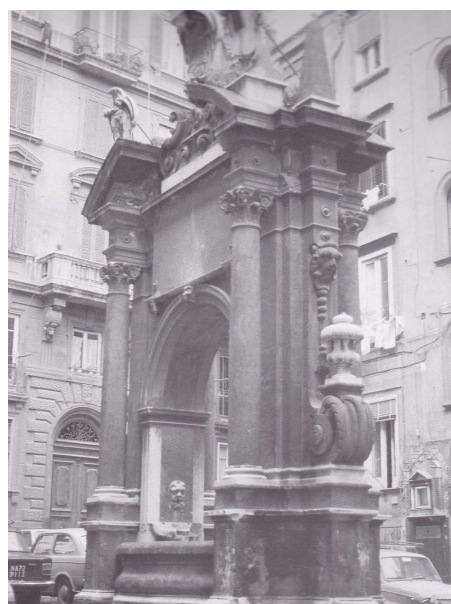


Figura 21: La fontana in Piazza Grande Archivio negli anni '70 (Collezione privata).

Oggetto di un intervento di restauro nel 2000, la fontana è recentemente tornata in attività (12 marzo 2024).

3. Descrizione dello stato attuale dell'edificio

Come ampiamente descritto al capitolo 2, in poco più di un secolo la chiesa ha subito ingenti alterazioni e trasformazioni estetiche, formali, funzionali e strutturali.

3.1. Superfici esterne

Nei suoi prospetti, la chiesa è caratterizzata da una fascia basamentale rivestita da lastre in piperno di circa un metro di altezza sulla quale, a causa di diffuse mancanze di intonaco, si impostano murature in blocchi di tufo di dimensione media 11x25x37 cm e – nel cantonale, sulla torre campanaria, in corrispondenza dell'arco di ingresso, nella metà inferiore delle bifore della facciata principale e sugli archi che le chiudono, oltre che sugli archi presenti sulla facciata in affaccio su via Lucrezia d'Alagno – murature in mattoni pieni di laterizio di dimensione media 5x11x24 cm. In virtù delle usuali tecniche costruttive dell'edilizia del Risanamento, alla luce di quanto rilevato da un'osservazione dei fori d'andito presenti, si ritiene che entrambe le murature – legate da malta di calce, come evidente da un elementare esame visivo – siano piene e ben ammorsate in tutto il loro spessore, di circa 80 cm. Occasionali



Figura 22: Ipotesi ricostruttiva tridimensionale della Chiesa (Grandi Città, 30 settembre 2023).



Figura 23: Elementi di vario tipo fissati alla facciata principale in prossimità della torre campanaria (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

lacerti dell'intonaco originario puntellano le facciate, particolarmente in prossimità del timpano o della cornice del prospetto secondario.

Si ritiene inoltre significativo denunciare la presenza di cavi, tubazioni, resti di linee telefoniche di terra aggrappati o comunque fissati alle facciate della chiesa e che – se ancora in funzione – servono gli edifici circostanti.

3.1.1. *Prospetto principale*

Il prospetto si caratterizza da una composizione pressoché simmetrica, con una fascia centrale dotata di un portale di ingresso sormontato da una nicchia e da un timpano – cui non corrisponde la copertura effettiva, piana – e due fasce laterali definite ciascuna da una bifora; unico elemento significativo di dissimmetria è il torrino campanario. A questa regolarità corrisponde una pari simmetria nella distribuzione dei fori d'andito, organizzati su cinque allineamenti orizzontali, di cui i primi due partendo dal basso sono costituiti da due fori ciascuno, posizionati al limite della fascia centrale; il terzo allineamento presenta anche un foro in prossimità del cantonale mentre il quarto presenta un foro ad esso speculare (in questo allineamento sono però presenti tracce di ulteriori fori, all'incirca corrispondenti al filo esterno dei piedritti delle bifore in prossimità del portale); il quinto allineamento è caratterizzato da due fori posti in corrispondenza dell'intradosso del timpano, all'incirca a metà dello sviluppo di ciascuna falda. Uniche eccezioni a questo schema cantieristico sono due bucaure circolari, di diametro di circa 5 cm, posizionate in zone singolari: la prima si colloca quasi al centro della nicchia – presumibilmente è stata realizzata per sorreggere un elemento decorativo di cui non si è trovata traccia nella documentazione di archivio – mentre la seconda è all'incirca in asse col piedritto della nicchia sulla metà meridionale della facciata e risulta allineata verticalmente all'estradosso della nicchia stessa.

3.1.1.1. *Alterazioni e degrado*

- **Patina biologica:** particolarmente presente in prossimità del fabbricato adiacente, con una significativa incidenza in prossimità di un vano presumibilmente destinato ad ospitare l'allacciamento alla rete idrica comunale del suddetto edificio. Un'altra area significativa interessa una fascia verticale di circa 2.50 m di lunghezza per 20 cm di larghezza, sottostante l'interfaccia tra il timpano (sull'estradosso del quale la patina è significativa) e il già menzionato edificio. Il fenomeno interessa altresì il fronte in affaccio sulla piazza del corpo estradossato in corrispondenza della scala interna in ghisa e la copertura della torre campanaria.
- **Graffiti vandalici:** sono presenti 3 graffiti vandalici nella zona basamentale del fronte in oggetto.
- **Alveolizzazione:** la metà settentrionale del prospetto, in cui risulta una miglior conservazione

del rinzafo – pur se le tracce di intonaco meglio conservate si trovano in prossimità della facciata su via Lucrezia D'Alagno – sembrerebbe essere interessata su questo strato da un fenomeno diffuso di alveolizzazione. Si ritiene però che dette tracce siano state determinate dalla tecnologia realizzativa dell'intonaco più che da fenomeni erosivi o di degrado.

- **Dilavamento:** in corrispondenza delle linee d'imposta del timpano, sono presenti evidenti segni di dilavamento delle superfici.
- **Crescita di vegetazione:** l'estradosso del timpano è soggetto alla crescita di alcune piante infestanti, in corrispondenza dell'imposta sulla metà settentrionale del prospetto e in prossimità del colmo nella metà meridionale.

3.1.1.2. Quadro fessurativo

Il prospetto in esame si mostra pressoché integro, salvo ridotte lesioni in corrispondenza delle chiavi degli archi del torrino campanario e una lesione significativa che, partendo dal punto di allacciamento idrico, ha un andamento inclinato verso l'alto di circa 60 gradi sull'orizzontale verso sinistra per circa 1.60 m prima di assumere una direzione speculare, chiudendosi poco al di sotto della base della bifora di sinistra.

3.1.2. Prospetto su Via Lucrezia D'Alagno

Ad eccezione del già citato torrino campanario e l'apertura realizzata nella precedente bocca di lupo e poi murata, il prospetto è compositivamente simmetrico secondo uno schema anch'esso tripartito verticalmente. La fascia centrale, che all'interno è occupata da un altare laterale, ospita un arco di scarico a tutto sesto con estradosso della chiave corrispondente all'imposta degli archi delle bifore adiacenti, che occupano le fasce laterali. La scansione dei fori d'andito è in questo caso regolare, e rende facilmente distinguibili le bucatore di differente natura, come nel caso di 3 filari di fori che ospitavano dei supporti per l'unica pluviale del fronte in oggetto.

Sono da segnalare due alterazioni della tessitura muraria in corrispondenza della base delle bifore e dell'imposta dei loro archi: in corrispondenza di questi livelli sono presenti degli elementi lapidei legati da poca malta e con fenomeni di disgregazione in corrispondenza degli spigoli.

Il prospetto è evidentemente in condizioni analoghe alla facciata di cui al paragrafo 3.1.1, con murature a facciavista e alcune tracce degli intonaci originari. In prossimità della fascia basamentale inoltre si riscontra una maggior presenza del rinzafo, particolarmente in prossimità della piazza.

3.1.2.1. Alterazioni e degrado

- **Patina biologica:** particolarmente presente in corrispondenza della cornice, sulla quale si riscontra anche crescita di vegetazione. Sono inoltre presenti delle lievi tracce di patina alla base del piedritto sinistro della bifora di destra.
- **Graffiti vandalici:** sono presenti alcuni graffiti vandalici sulla fascia basamentale in piperno.

- **Dilavamento:** riscontrato in corrispondenza del limite della cornice in prossimità della piazza, del foro che accoglie la pluviale.

È significativo osservare che la bifora di destra è stata apparentemente consolidata con un sistema composto da elementi di un ponteggio a tubi e giunti affogato nelle murature, presumibilmente utilizzato per puntellare la colonna centrale; si ritiene però che l'effettivo ruolo di sostegno degli elementi – che opererebbero essenzialmente per attrito su superfici pressoché puntiformi – sia trascurabile.



Figura 24: L'attacco della pluviale (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

3.1.2.2. Quadro fessurativo

Sono da segnalare numerose lesioni ad andamento pseudo-verticale, presumibilmente dovute all'inserimento negli anni '70 di una trave HE all'interno delle murature Nord e Sud, presumibilmente non munita di cuscinetti di ripartizione del carico, che potrebbe aver pregiudicato l'integrità strutturale del complesso. In particolare, si segnalano:

- Lesione verticale tra il foro d'andito posizionato in corrispondenza delle reni dell'arco della bifora di sinistra – cui corrisponde all'interno il punto di ancoraggio della trave HE già menzionata – e la sommità dell'edificio.
- Lesione verticale pressoché speculare a quella appena definita, interrotta all'intradosso della cornice.
- Lesione orizzontale alla base delle due bifore, evidentemente dovuta al martellamento del solaio realizzato abusivamente.

3.1.3. Copertura

La copertura dell'edificio è piana e realizzata con un solaio in putrelle e tavelloni con riempimento in calcestruzzo, tecnologia analoga all'aggetto interno che ospitava il coro. Risulta che le travi in acciaio sono state interessate da fenomeni corrosivi che hanno provocato un danneggiamento della guaina impermeabilizzante di rivestimento; inoltre, si ritiene che le deformazioni flessionali di lungo periodo che hanno interessato gli elementi in acciaio abbiano alterato le pendenze della superficie, determinando delle estese superfici di ristagno e la crescita di una pianta invasiva in corrispondenza di uno dei punti alti della copertura. Inoltre, si riconoscono deboli tracce di fenomeni di risalita capillare e un più significativo degrado dovuto a umidità da acqua di rimbalzo. La faccia interna del timpano presenta un rivestimento in intonaco comparativamente meglio conservato rispetto ad altre aree della chiesa, pur presentando due evidenti segni di dilavamento.



Figura 25: La copertura (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

Per ciò che concerne il torrino campanario, è da segnalare l'apposizione abusiva di un'antenna televisiva e la presenza di presidi statici contro il collasso degli archi, realizzati con catene dotate di ancoraggi di dimensioni significative.

3.2. Superfici interne

In aggiunta a quanto descritto per i singoli elementi ai successivi paragrafi, si segnala che la quasi totalità delle superfici è interessata da depositi superficiali di polvere, intonaco e altri materiali polverulenti.

3.2.1. Primo calpestio

Il primo calpestio poggia sull'estradosso di una volta a botte, a copertura della precedente cripta (non rilevata). Esso è sostanzialmente costituito da una lastra in piperno in corrispondenza dell'ingresso, un'altra lastra a copertura di un precedente accesso alla cripta e una pavimentazione in graniglia con fughe sottili in malta di calce. A meno di alcune scheggiature e una tessitura non regolare, la



Figura 26: La pavimentazione in prossimità della controfacciata (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

pavimentazione si presenta in buone condizioni ed è caratterizzata da fenomeni di deposito superficiale in prossimità della controfacciata (sulla quale l'intonaco si presenta perlopiù disgregato, con significative mancanze nei primi 50 cm di altezza).

3.2.2. Intradosso del solaio al primo livello

Il solaio intermedio è costituito in ogni sua parte da una struttura in putrelle e tavelloni, di cui solo la prima trave in acciaio visibile costituisce parte della struttura originaria, come riscontrabile dalla pavimentazione del coro posto superiormente, dalla presenza di intonaci a forte spessore e decorati a stucco in prossimità dell'ingresso o dalla diversa dimensione dell'ala della membratura stessa.



Figura 27: L'interfaccia tra solaio originario e solaio abusivo (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

La struttura realizzata negli anni '70 invece è costituita da un insieme di travi semplicemente appoggiate su travi IPE di maggior altezza, ancorate alla facciata principale e a quella ad essa opposta e sorrette da appoggi intermedi costituiti da pilastri a sezione scatolare cava saldati all'elemento orizzontale e semplicemente appoggiati alla pavimentazione, senza alcuna traccia di ancoraggi o altri sistemi di vincolo. È inoltre da segnalare che detti supporti non sono allineati tra i due sistemi di sostegno, implicando una disposizione asimmetrica di baricentro e centro delle rigidità del sistema, che implica – oltre all'accertata labilità della struttura – l'insorgenza di regimi tensionali e deformativi torcenti nel piano, che potrebbero acuire gli effetti del martellamento sulla facciata



Figura 28: Il cavedio e il tavellone soggetto a sfondellamento (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

lungo via Lucrezia D'Alagno.

A meno di un cavedio posto in prossimità della facciata verso via Lucrezia D'Alagno e un tavellone soggetto a sfondellamento ad esso prossimo, la

struttura presenta proprietà piuttosto uniformi, nelle more di una tessitura non regolare e una disposizione non perfettamente uniforme delle travi di solaio.

3.2.3. Estradosso del solaio al primo livello

Il solaio realizzato abusivamente negli anni '70 si rivela nella propria stratigrafia al primo livello, essendo il riempimento in calcestruzzo a filo con le ali superiori delle travi. Se ne deduce che la tecnologia costruttiva prevede tavelloni semplicemente

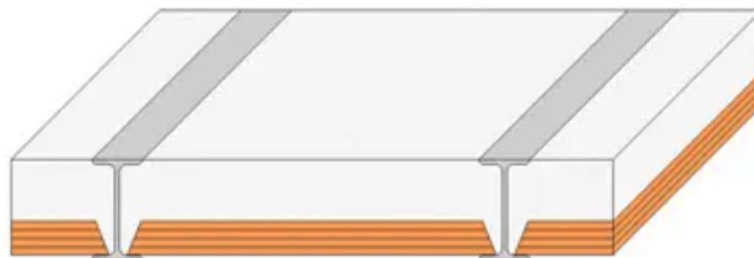


Figura 29: Stratigrafia ipotizzata del solaio al primo livello.

appoggiati all'ala inferiore dei profilati e un riempimento in calcestruzzo per tutto lo spessore rimanente, implicando l'assenza di armature all'interno del getto. Ne segue che gli unici elementi aventi un significativo ruolo strutturale sono proprio le travi in acciaio, semplicemente poggiate ai supporti descritti in precedenza.

A conferma di questa ipotesi, si riscontrano in prossimità della mezzeria del solaio delle lesioni superficiali ad andamento pressoché ortogonale all'orditura del solaio, sintomo degli effetti della deflessione delle travi – dovuta al significativo carico portato, atteso il riempimento in calcestruzzo e la destinazione d'uso a deposito – sul riempimento.



Figura 30: L'estradosso del solaio con una lesione in vista, ortogonale alla giacitura della trave (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

Da punto di vista delle alterazioni superficiali, la destinazione a deposito – ancora in esercizio, come riscontrato nel corso di un sopralluogo in cui sono stati posizionati degli arredi provenienti dal Grande Archivio - ha provocato diffusi depositi di polvere, segatura e altri materiali polverulenti; ad eccezione delle lesioni descritte non si registrano significativi effetti di altra natura.

Per quanto riguarda il coro, si riscontra al di sopra delle prime due campate di solaio – realizzate con travi di differente natura, a testimonianza della fattura precedente dell'elemento – una fascia di maggior spessore costituita da laterizi forati poggiate su travi ad orditura ortogonale rispetto al solaio sottostante e giuntate da un sottile riempimento in calcestruzzo; al di sopra del suddetto elemento è presente una pavimentazione in materiale ceramico smaltato in bianco e in nero, con superficie opaca. Detta pavimentazione risulta particolarmente degradata in prossimità del solaio successivo, mentre

l'orizzontamento del coro culmina in una fascia con riempimento in calcestruzzo – privo di pavimentazione e di tracce di collanti o altri materiali che possano testimoniare una precedente posa di finiture – particolarmente evidente in prossimità della scala. Atteso il significativo degrado dell'alzata che identifica il solaio nella faccia di accesso all'ambiente di deposito, si ipotizza che tale riempimento sia successivo, attuato per livellare la superficie e consentire un più facile accesso al locale nel corso delle fasi di carico e scarico dei materiali.

È inoltre da segnalare la presenza, sul lato del coro prospiciente a via Lucrezia D'Alagno, un parapetto in muratura piena di tufo rivestito da intonaci con decorazioni in stucco analoghe a quelle dell'intradosso del solaio, elemento che presumibilmente cingeva l'intero spazio per ospitarne le funzioni.

3.2.4. Intradosso del solaio di copertura

Il solaio di copertura – anch'esso in putrelle e tavelloni – denuncia una sensibile sofferenza all'umidità, evidentemente legata alle condizioni dell'impermeabilizzazione sovrastante. In particolare, si evidenzia una macchia molto significativa in corrispondenza della pluviale, che occupa sia l'intradosso della copertura che buona parte della parete laterale, alterando



Figura 31: Il solaio del coro visto dalla scala in ghisa (sopralluogo del 29 febbraio 2024).



Figura 32: Il solaio del coro visto dall'ambiente di deposito (sopralluogo del 29 febbraio 2024).



Figura 33: L'ambiente del coro visto dal centro dell'ambiente di deposito (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

anche la superficie decorata di un altare. In prossimità della cornice interna sono state inoltre rinvenute tracce di una struttura in legno, testimonianza di una probabile controsoffittatura decorata, ormai persa.



Figura 34: Tracce di intelaiatura lignea sulla cornice, a circa 50 cm dall'intradosso della copertura (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

3.2.5. Facciata interna su via Lucrezia d'Alagno



Figura 35: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (28 maggio 2024).

Il fronte presenta significativi fenomeni di degrado da umidità in prossimità della copertura, particolarmente accentuate in corrispondenza della pluviale. Al piano terra si riscontrano numerose

degradazioni degli intonaci, presumibilmente dovute a umidità da risalita – attesa anche la natura del paramento esterno in piperno – e a impatti con la superficie che, ripetuti nel tempo, hanno portato a fenomeni di esfoliazione e mancanze. La realizzazione del solaio ha implicato la rottura delle colonnine che definivano le ornie delle aperture e i contorni degli altari, di cui restano perlopiù segni superficiali al piano superiore.

L'elemento di maggior preoccupazione dal punto di vista statico per la facciata e per l'edificio nel suo complesso è però una massiccia trave d'argano in acciaio (HE 280 – 300), montata a metà sviluppo del cavedio già descritto e ancorata alla muratura con un riempimento in calcestruzzo. Detta trave infatti ha provocato delle significative lesioni – di cui quella sul fronte su via Lucrezia d'Alagno è stata riconosciuta come

lesione passante, lasciando intuire una dinamica analoga sulla parete opposta, caricata ulteriormente dal fabbricato adiacente – che potrebbero aver pregiudicato la qualità strutturale dell'edificio. Questa trave malamente ancorata è la causa principale del preoccupante quadro fessurativo



Figura 36: Dettaglio dell'angolo tra la parete in affaccio su via Lucrezia D'Alagno e la facciata di fondo al piano terra (sopralluogo del 29 febbraio 2024).



Figura 37: La lesione causata dalla trave d'argano sul fronte in affaccio su via d'Alagno (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

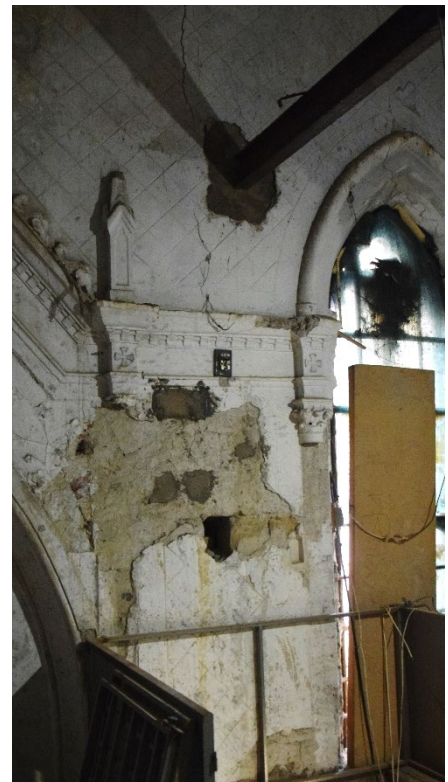


Figura 38: La trave d'argano, lesioni, colonnine mancanti e riempimenti (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

originato da un effetto di punzonamento della trave sui muri d'appoggio che ha propagato quasi per tutta l'altezza il meccanismo di frattura.

Sono inoltre da segnalare due interventi di sarcitura muraria in prossimità della base delle aperture, realizzati presumibilmente per consentire l'appoggio uniforme del solaio e un getto di calcestruzzo senza cassaforme sulle facce laterali della struttura.

3.2.6. Facciata interna longitudinale, opposta al fronte su via Lucrezia d'Alagno



Figura 39: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (28 maggio 2024).

Al netto delle mancanze e delle trasformazioni già citate al paragrafo 3.2.5 e legate alla realizzazione del solaio negli anni '70, il fronte si mostra in uno stato di conservazione significativamente migliore. Sono da segnalare alcune tracce di riempimenti di precedenti fori d'andito al di sotto della cornice, di natura ignota, e alcune macchie in prossimità del secondo calpestio. Al piano terra invece si segnala un degrado significativo degli intonaci in prossimità della scala in ghisa, con mancanze anche piuttosto profonde presumibilmente dovute alla realizzazione di tramezzature e locali igienici, di cui restano tracce anche all'intradosso del solaio (non si riscontrano però tracce di impianti idrici, salvo due tubi inseriti in prossimità di un vano murato che conduceva alla sagrestia e realizzati in quella che sembrerebbe essere una precedente apertura, murata in epoca precedente –

come testimonia il trattamento superficiale, uniforme a quello di gran parte delle superfici interne della chiesa – con imposta a circa 1.30 m di altezza).

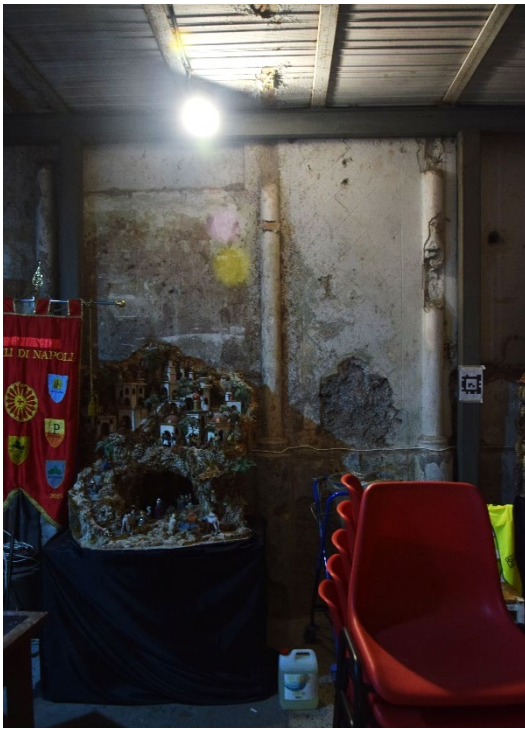


Figura 40: Degrado degli intonaci in prossimità della scala in ghisa (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

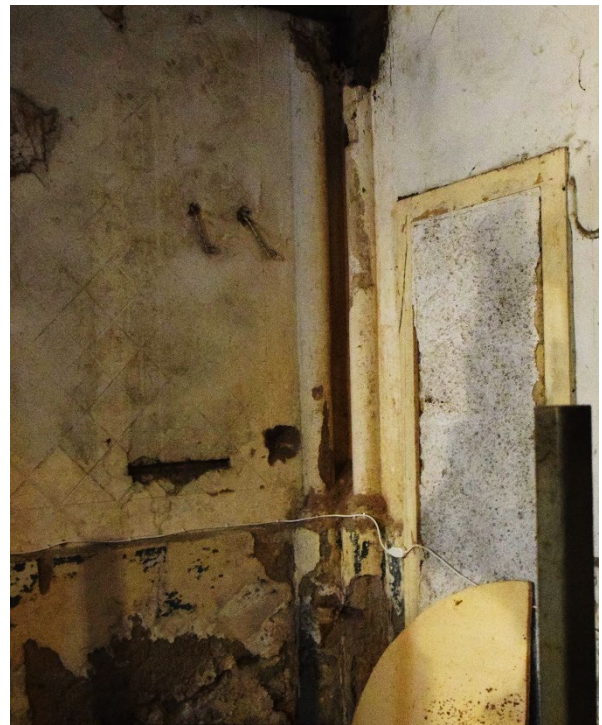


Figura 41: Tracce di un impianto idrico in prossimità di vani murati (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

3.2.7. Controfacciata

La controfacciata presenta una nicchia di circa 20 cm di profondità tra il piedritto del vano d'ingresso e l'angolo che ospita la scala; in prossimità di detto assottigliamento della muratura sono presenti alcuni fenomeni di distacco ed esfoliazione degli intonaci, e sono visibili segni del posizionamento di un tramezzo in prossimità della scala in ghisa, che forse chiudeva il vano scala in un torrino. Il lato opposto non presenta alterazioni significative, va però segnalato che l'intonaco nella fascia basamentale ha perso la propria aderenza sul substrato ed è in stato di disgregazione.



Sono inoltre da segnalare due bucatore speculari nei piedritti, ad altezza di circa 1.40 m, di cui quella più vicina a via D'Alagno ospita un quadro elettrico – da cui si

Figura 42: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (29 maggio 2024).

dipanano tutti i cavi di alimentazione della rete di illuminazione dell'edificio, collegati tramite prese



Figura 43: Uno dei capitelli delle lesene. All'interno, è possibile osservare il nucleo in calcestruzzo/malta a base cementizia delle lesene (sopralluogo del 12 febbraio 2024).

elettriche di diverse epoche e che segnalano comunque un'epoca di realizzazione posteriore alla perdita di funzioni religiose dell'ambiente. Sono inoltre da segnalare, agli angoli superiori del piano terra, due riempimenti in calcestruzzo delle travi che sorreggono il solaio abusivo e che rompono, secondo un motivo ormai ben definito, la continuità delle lesene circolari che inquadrano gli elementi di maggior pregio della precedente architettura.

Al livello superiore è da segnalare una lesione superficiale con inclinazione di circa 60 gradi sull'orizzontale che parte dalla risega del coro per salire fino alla cornice che delimita l'imposta di due

nicchie laterali – realizzate murando le precedenti finestre, intervento evidentemente successivo come testimonia la superficie irregolare dell'intonaco – a circa $\frac{3}{4}$ del suo sviluppo longitudinale e in prossimità della scala in ghisa. Attesa l'orografia del suolo su cui si poggia la chiesa, si ritiene che detta lesione, pur se non considerata motivo di preoccupazione circa l'assetto statico della chiesa – sia indicativa di una maggior vulnerabilità sismica del cuneo esposto della chiesa, il cui cantonale presenta un rapporto di snellezza t/h di circa 0.08, di poco inferiore al limite empirico di 0.1 tipico delle *regole dell'arte* codificate da Rondelet, Breymann, Belidor e altri.

Grazie alla presenza di un capitello frantumato in prossimità del cantonale, è inoltre stato possibile verificare che le lesene più volte citate sono state realizzate in calcestruzzo e/o stucco e coronate da elementi prefabbricati in materiale ceramico, poi coperti da finiture per uniformarne la superficie esterna.

3.2.8. Facciata di fondo

Detta superficie presenta l'elemento di maggior pregio del complesso ed è al contempo quella soggetta ai minori fenomeni di degrado. Al netto di un'apertura murata al pianterreno, che collegava l'ambiente liturgico alla retrostante sacrestia (divenuta unità immobiliare indipendente) e ai già noti tranciamenti delle lesene, ad eccezione di un ridotto distacco dell'intonaco in corrispondenza della chiave dell'arco di scarico sottostante l'altare e i riempimenti in calcestruzzo che costituiscono l'ancoraggio delle strutture di sostegno del solaio abusivo, l'unica alterazione degna di nota al primo livello dell'ambiente è la verniciatura dell'altare, che ha sacrificato la policromia dei marmi riconoscibile al livello superiore, in cui si intuisce uno stile di scuola fanzaghiana, se non dello stesso autore.



Figura 44: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (29 maggio 2024).

Al livello superiore, la superficie si presenta come l'elemento maggiormente conservato della fabbrica,

essendo leggibile anche una colorazione precedente delle superfici in azzurro, presente nei campi d'intonaco identificati da losanghe inclinate di 45 gradi e che presumibilmente consentivano una lettura delle finte membrature (lesene e cornici) a contrasto con i campi suddetti, presumibilmente con l'obiettivo di fornire una maggior ariosità all'ambiente.

È da segnalare una lesione pressoché verticale in corrispondenza della mezzeria della parete, che percorre la superficie retrostante l'altare per poi tagliarne la cornice ad arco gotico in prossimità della chiave e proseguire fino alla cornice superiore. Detta lesione sembrerebbe superficiale come quella osservata sulla controfacciata, ma è altresì indicativa di una probabile rotazione del fronte in affaccio su via Lucrezia d'Alagno e richiede maggiori approfondimenti.



Figura 46: L'arco di scarico e l'altare tinteggiato di bianco (sopralluogo del 29 febbraio 2024).



Figura 45: L'altare fanzaghiano (sopralluogo del 29 febbraio 2024).

4. Relazione di progetto

4.1. Ipotesi zero

Nel corso dei tre sopralluoghi attuati per il rilevamento dell'edificio e del suo intorno, si è riscontrata un'elevatissima attenzione verso la chiesa da parte dei frequentatori dell'area e di passanti, testimonianza di un significativo valore dell'opera – presumibilmente legato alle sue forme esterne e al suo stato di conservazione, che ha portato numerosi avventori a ritenerla di fondazione gotica. È stato inoltre osservato uno stretto rapporto con il vicino Grande Archivio, che utilizza la chiesa come deposito di alcuni arredi e materiali, ed è da segnalare l'iniziativa dell'associazione *I Sedili di Napoli* che, in vista del restauro dell'opera, adibisce il suo ambiente al piano terra a mostre temporanee sulla Storia della città. Questi desideri della città e della sua cultura sono stati criterio informatore del lavoro e un'utile fonte per l'elaborazione di una prima ipotesi di intervento, votata alla massima conservazione della chiesa nelle condizioni in cui è giunta a noi.

Tenendo conto di queste strette relazioni, alla luce della storia della chiesa e del suo stato attuale, si è infatti scelto di adibire l'ambiente – liberato delle trasformazioni abusive degli anni '70 (di cui si intende lasciare una traccia minima conservando il tratto di solaio corrispondente alla risega del coro, che potrebbe aver acquisito un ruolo strutturale nella trasmissione dei carichi del solaio in appoggio su di esso) – a sala lettura e consultazione dell'archivio con carattere polifunzionale (con una particolare attenzione verso l'uso come sala conferenze). Comprendendo le difficoltà di destinare un ambiente a una funzione continuativa e sussidiaria alle attività dell'archivio, particolarmente per ciò che concerne la consultazione di documenti ivi custoditi, si ritiene di poter alternativamente adibire l'ambiente alla funzione – pure esercitata negli ambienti dell'ex convento dei SS. Severino e Sossio – di *lascia un libro, prendi un libro*: ai vari livelli dell'Archivio sono infatti presenti scaffali ricchi di opere custodite dal complesso e che possono essere liberamente prese dai visitatori, consentendo altresì di cedere documentazione analogica sugli stessi. In questo caso, alla problematica funzionale-tipologica si sostituirebbe quella strutturale, legata al carico aggiunto dovuto al peso di libri e documentazione; si ritiene però che, complice il forte spessore rilevato della volta a copertura della cripta e la qualità delle murature di elevazione, atteso che il tasso di lavoro medio di una muratura dell'ottocento si attesta intorno al 3% della sua capacità a carichi verticali e tenuto conto dell'alleggerimento della struttura una volta rimossi il solaio abusivo e la trave d'argano, sia possibile attuare detta modifica senza alterare sensibilmente le strutture dell'edificio; da un esame più approfondito delle strutture della cripta – che, se recuperate e opportunamente rifunzionalizzate, potrebbero fungere da spazio di deposito dell'archivio, avendo registrato in base a rilevamenti attuati da enti terzi l'assenza di elementi di particolare pregio – si potrebbe definire un intervento più accurato, eventualmente

prevedendo fasce di rinforzo in FRP all'estradosso della volta, richiedendo in questo caso una sostituzione della pavimentazione in graniglia, realizzata evidentemente negli anni della rifunzionalizzazione della chiesa come deposito.

4.1.1. Criteri generali adottati nel progetto

Il progetto è stato condotto con l'obiettivo di ripristinare la continuità spaziale dell'ambiente e le sue condizioni di illuminazione naturale originarie, rimuovendo le trasformazioni degli anni '70 senza però modificare sensibilmente le alterazioni colorimetriche delle superfici, traccia di detta fase della storia dell'edificio. All'esterno, complice la ricezione molto positiva della chiesa da parte dei passanti, si è scelto di conservare le superfici a facciavista, sottolineando i lacerti di intonaco superstiti con "cerchiature" in malta di calce e ripulendo le stesse da tracce di patina e dagli strati di rasante e rinzafo tutt'ora presenti. Ciò logicamente implica la necessità di adottare soluzioni particolari per la cura degli elementi lapidei in tufo, la cui esposizione diretta agli agenti atmosferici – malgrado lo stato di conservazione ancora ottimo a distanza di quasi 50 anni dalla prima esposizione delle superfici, testimonianza dell'elevata qualità del materiale – ne velocizza il degrado, costituendo un elemento critico di attenzione nell'intervento.

4.2. Ipotesi di progetto

A seguito di un più attento esame storico e uno studio del contesto attuale, in ragione delle complicazioni relative alla conservazione delle superfici esterne a facciavista e all'effettiva attrattività dell'opera in conseguenza di un intervento così limitato, si è scelto di procedere con il progetto di una libreria – che riprende il rapporto ideale della chiesa con il Grande Archivio – con esposizioni temporanee e uno *sky bar*, con l'obiettivo di recuperare la massima superficie possibile nell'uso dell'edificio.

In questa seconda conformazione, si è comunque scelto di rimuovere gli elementi aggiunti negli anni '70 – pavimentazione inclusa – inserendo una struttura in acciaio appositamente progettata, costituita da pilastri circolari cavi in acciaio satinato (che ospitano i principali impianti della libreria, così da annullarne l'impatto visivo) che sorreggono un insieme di solai intermedi, realizzati in maniera tale da garantire una contemporanea lettura della configurazione spaziale precedente e del nuovo impianto di progetto. In tal senso, ad eccezione di due volumi dedicati ai servizi igienici, si è scelto di realizzare una struttura che si discosta dalle superfici preesistenti, consentendo una facile lettura dell'esistente e un elevato grado di reversibilità dell'intervento. Per garantire una rigidità elevata al nuovo elemento, si è inoltre scelto di realizzare un reticolo di travi a circa 3 m dall'intradosso della copertura, così da rendere il comportamento degli elementi in acciaio paragonabile a quello di una *megacolonna* tipica dei più avanzati metodi di progettazione degli edifici alti. Difatti, considerando un titolo di

acciaio S355, risulta possibile utilizzare l'elemento come sostegno del solaio superiore, dimensionato per accogliere una destinazione d'uso pubblica e a grande affollamento.

Le travi così realizzate costituirebbero il *nucleo funzionale* della struttura, in quanto si è scelto di destinarle a supporto del sistema principale di illuminazione – anch'esso basato sulla riflessione in copertura, come nell'ipotesi zero – e di un sistema di piccoli argani collegati a pannelli espositivi, così da poter definire delle esposizioni temporanee con configurazioni varie.

4.2.1. Criteri generali adottati nel progetto

In questo caso, il progetto è stato prodotto tenendo conto del fatto che le attività religiose della chiesa hanno avuto una durata inferiore a quella dei suoi utilizzi impropri, provocando alterazioni che, se non considerate come oggetto di intervento, potrebbero provocarne una nuova, rapida fase di degrado e abbandono, compromettendo i principi ispiratori dell'iniziativa. In tal senso, per il trattamento delle superfici esterne sono stati considerati due approcci:

- **Approccio ripristinatorio:** in base alle immagini storiche reperite, si è scelto di ricostituire l'aspetto esteriore consolidato della chiesa, con campi d'intonaco giallo inseriti in fasce ocra;
- **Approccio trasformativo:** essendo il progetto degli interni ispirato alla *Casa Brejos* ad Azeitão di Aires Mateus per la disposizione e il trattamento dei volumi legati a servizi igienici, si è scelto in questa seconda ipotesi di riferirsi alla *Cappella del Barolo* di David Tremlett e Sol Lewitt, intervento su una chiesetta ad aula unica precedentemente adibita a deposito di materiali agricola. In aggiunta alla storia paragonabile a quella dell'edificio oggetto di intervento, va notato come l'opera abbia acquisito una ricezione di tale impatto da essere diventata uno dei principali elementi attrattivi dell'area, al punto da eclissare l'azienda vitivinicola che la ospita. In tal caso, essendo l'ambiente interno destinato anche ad esposizioni interne, si è scelto di realizzare – al di sopra di uno strato di intonaco (bianco nelle aree successivamente coperte, colorato e distinto in più campi in corrispondenza delle aperture, del timpano e del torrino campanario) – un sistema di telai addossati alla facciata e dotati di guide per l'apposizione di opere d'arte temporanee; in questo modo, la *facciata* della chiesa può essere oggetto di risignificazione e modifica della sua conformazione in accordo con il tema dell'esposizione ospitata all'interno, portando ad un'opera di architettura che, fatto salvo per gli elementi non coperti da pannelli, muta nel tempo e si evolve in ragione delle modifiche degli usi all'interno.

In entrambe le soluzioni, essendo la superficie esterna della chiesa oggetto di nuova intonacatura, è possibile ovviare ai problemi di conservazione delle superfici esterne a facciavista pur attuando un intervento compatibile e rispettoso dell'esistente.



Figura 47: Gli interni di Casa Brejos di Mateus.



Figura 48: La cappella del Barolo di David Tremlett e Sol Lewitt.

4.2. Consolidamento

Atteso il quadro fessurativo descritto diffusamente nel capitolo 3, si ritiene che i principali motivi di sofferenza della struttura siano la trave d'argano – evidentemente ancorata alla struttura senza cuscinetti in laterizio di ripartizione dei carichi, e realizzata con una significativa riduzione della sezione muraria resistente – e il solaio abusivo degli anni '70, la cui struttura leggera semplicemente appoggiata è evidentemente causa di fenomeni di martellamento delle superfici adiacenti (particolarmente il fronte su via Lucrezia d'Alagno). Questi fenomeni, accoppiati, hanno presumibilmente implicato una propagazione delle lesioni e dello stato di sofferenza della struttura e, complice un probabile cedimento differenziale di modesta entità su via d'Alagno, testimoniato da due lesioni pseudo-verticali in corrispondenza delle facce interne delle pareti di testa e di fondo, potrebbero aver provocato un principio di rotazione della facciata suddetta verso la strada, ulteriormente acuito dal fattore orografico e dal proprio ruolo nella propagazione delle azioni sismiche: la natura digradante dell'area implica un effetto sismico maggiore proprio sulla parete in affaccio su via Lucrezia d'Alagno, essendo essa caratterizzata da una maggior altezza libera (se si tiene conto, inoltre, della presenza del torrino campanario nel punto più sensibile del fabbricato, il contributo peggiorativo agli effetti dell'azione sismica sul fronte diventa particolarmente evidente).

Per validare le ipotesi suddette, si ritiene necessario verificare tramite deformometri l'evoluzione delle lesioni, attuando inoltre delle endoscopie in corrispondenza della lesione esterna dovuta alla trave d'argano per validare l'ipotesi sulla sua profondità. Inoltre, per verificare la stratigrafia delle pareti

si ritiene necessario una campagna di ulteriori endoscopie, da attuarsi in corrispondenza dei fori d'andito presenti così da limitarne l'impatto visivo.

Oltre agli interventi preliminari di rimozione degli interventi abusivi degli anni '70, che dovrebbero già restituire capacità portante all'edificio, si ritiene di risarcire le lesioni sulle facce esterne – concentrate nei giunti e perlopiù superficiali, non richiedendo l'attuazione di interventi di scuci e cucì – attraverso una stilatura dei corsi con una malta ad elevate prestazioni meccaniche a base di pura

DATI IDENTIFICATIVI DEL PRODOTTO

Definizione secondo EN 998-1:	GP
Definizione secondo EN 998-2:	G
Consistenza:	polvere
Colore:	nocciola chiaro
Tipo di legante (EN 459-1):	calce idraulica naturale
Dimensione massima dell'aggregato:	2,5 mm
Contenuto ioni cloruro secondo EN 1015-17: (requisito minimo secondo EN 998-2 \leq 0,10%)	< 0,05 %

INFORMAZIONI TECNICHE PER LA PREPARAZIONE DEL PRODOTTO

Rapporto dell'impasto:	100 parti in peso di Mape-Antique NHL Eco Strutturale con 17% di acqua
Preparazione dell'impasto:	miscelezionedel prodotto in accordo alla norma EN1015-2

CARATTERISTICHE DELL'IMPASTO FRESCO (a +20°C - 50% U.R.)

Colore dell'impasto:	nocciola chiaro
Consistenza dell'impasto:	tissotropica
Massa volumica dell'impasto:	2000 kg/m ³

PRESTAZIONI FINALI

In accordo alle stagionature definite nei metodi di prova

Caratteristica prestazionale	Metodo di prova	Requisiti EN 998-1 GP - CS IV	Requisiti EN 998-2 G - M15	Prestazione prodotto
Resistenza a compressione:	EN 1015-11	CS I (da 0,4 a 2,5 MPa) CS II (da 1,5 a 5,0 MPa) CS III (da 3,5 a 7,5 MPa) CS IV (\geq 6 MPa)	da classe M1 (\geq 1 N/mm ²) a classe M d ($d \geq$ 25 N/mm ²) o multipli di 5	> 15 N/mm ² Categoria CS IV Classe M 15
Adesione al supporto:	EN 1015-12	valore dichiarato e modo di rottura (FP)	non richiesto	\geq 0,7 MPa Modo di rottura (FP) = A/C
Resistenza iniziale a taglio:	EN 998-2 Appendice C	non richiesto	valore tabulato	0,15 N/mm ²
Modulo elastico statico a 28 gg:	EN 13412	non richiesto	non richiesto	10 GPa
Assorbimento d'acqua per capillarità:	EN 1015-18	W _C 0 non specificato W _C 1 \leq 0,40 kg/(m ² ·min ^{0,5}) W _C 2 \leq 0,20 kg/(m ² ·min ^{0,5})	valore dichiarato	< 0,20 kg/(m ² ·min ^{0,5}) W _C 2
Coefficiente di permeabilità al vapore acqueo (μ):	EN 1015-19	valore dichiarato	valore dichiarato	$\mu \leq$ 60
Conducibilità termica ($\lambda_{10,dry}$):	EN 1745	valore tabulato	valore tabulato	0,82 W/m·K (P = 50%)
Reazione al fuoco:	EN 13501-1	Euroclasse	Euroclasse	B-s1, d0

Figura 49: Scheda tecnica della malta di riferimento per la sarcurita di lesioni superficiali.

calce idraulica naturale con sabbie calcaree, additivi specifici, microfibre e fibre di vetro di classe M15, conforme alla norma EN 998-2 e dal ritiro igrometrico estremamente ridotto.

Essendo la malta individuata caratterizzata da un colore beige-sabbia, l'intervento si qualifica come distinguibile rispetto alla malta preesistente; essendo il prodotto certificato per l'applicazione su murature in pietra, mattoni, tufo e miste, anche di pregio storico e artistico, è inoltre assicurata la compatibilità chimico-fisico-meccanica dell'intervento.

Per il consolidamento dell'unica lesione passante riscontrata, appare necessario un intervento di risarcitura della lesione in tutto il suo spessore, da attuarsi con iniezione della malta strutturale appena citata, così da limitare lo spreco di materiale e da ottimizzare l'organizzazione del cantiere, riducendo i rischi di realizzazioni erranee.

Il cantiere di consolidamento – al netto di una verifica delle condizioni fondazionali, che in caso di necessità di miglioramento delle capacità portanti e di ancoraggio potrebbe essere risolto con interventi locali di sottofondazione con micropali in acciaio – dovrà evolversi nelle seguenti fasi:

- Demolizione del solaio abusivo in acciaio e della sottostante struttura:
 - Puntellamento del solaio in corrispondenza delle travi;
 - Liberazione del solaio da arredi e altri elementi in appoggio tramite il cavedio;
 - Utilizzo di martello demolitore per rimuovere una singola fascia di riempimento in calcestruzzo, lasciando una fascia di circa 5 cm in prossimità delle pareti di bordo;
 - Rimozione dell'ultimo strato di calcestruzzo con trapano, così da minimizzare le vibrazioni sulla superficie adiacente;
 - Asportazione della trave di bordo così liberata;
 - Iterazione del processo a cantieri alternati, con sbatacchiature e ulteriori opere provvisorie di consolidamento della sottostruttura a seguito della rimozione di più del 50% del riempimento;
 - Taglio con smerigliatrice delle travi di una delle due strutture di sostegno in corrispondenza dei suoi ancoraggi nelle pareti di testa e di fondo;
 - Rotazione della struttura appena liberata, poggiata sul primo calpestio per consentire il taglio degli elementi scatolari saldati;
 - Iterazione della procedura sulla struttura rimanente.
- Rimozione della trave d'argano:
 - Realizzazione di una struttura provvisoria costituita da due ponteggi (che fungono da piedritti) e da un'architrave a struttura reticolare dotata di una coppia di argani;
 - Imbracatura della trave a circa 1/3 e 2/3 del suo sviluppo longitudinale con cinghie collegate ai singoli argani;

- Taglio con smerigliatrice della trave in corrispondenza dei suoi appoggi, effettuato dal ponteggio;
 - Abbassamento della trave tramite gli argani;
 - Smontaggio della struttura di architrave dotata di argani e montaggio di ponteggi per il restauro delle superfici in proseguimento delle opere provvisorie già realizzate.
- Montaggio del ponteggio esterno;
 - Sarcitura delle lesioni superficiali interne ed esterne;
 - Intervento di risarcitura con iniezione sulla lesione passante su via Lucrezia D'Alagno;
 - Cerchiatura dei lacerti d'intonaco superstiti con cordoli in malta strutturale di spessore pari a quello dell'intonaco e larghezza di circa 5 cm.

4.3. Adeguamento funzionale e messa a norma

4.3.1. Ipotesi zero

Le principali problematiche dell'ambiente – la cui dimensione ridotta e la relativa ampiezza del portone d'ingresso e delle finestrate consentono già il rispetto del rapporto aeroilluminante e delle condizioni di sicurezza per le vie di esodo dagli edifici pubblici – sono legate all'accessibilità, all'impianto elettrico e alla protezione dagli agenti atmosferici esterni.

Per ciò che concerne l'accessibilità, l'unico accesso all'edificio è costituito da due gradini impostati sul suolo della piazza, digradante verso via Lucrezia d'Alagno. Si ritiene, in virtù dell'orografia della piazza, di realizzare una rampa in travertino con cosciali in piperno, di larghezza 90 cm, impostata in corrispondenza del contatto tra la chiesa e l'edificio adiacente e con termine in corrispondenza della soglia attuale, rimuovendo il cancello preesistente in acciaio e sostituendo ai due gradini attuali – realizzati evidentemente negli anni '70, come testimoniano le lastre utilizzate – una struttura a podio, anch'essa in travertino, collegata alla lastra in piperno di accesso tramite una scossalina in ottone. L'utilizzo del travertino, materiale poroso di colore distinguibile rispetto a quelli originari della chiesa, è motivato dalla volontà di richiamare i materiali della vicina fontana per stabilire un maggior rapporto con la piazza, garantendo al contempo un'elevata distinguibilità dell'elemento aggiunto.

Volendo rievocare la scansione originaria della facciata, definita da bande di intonaco ocra su fondo giallo, si ritiene di realizzare due "lesene" in corrispondenza dei piedritti del portale di ingresso costituite da acciaio satinato di colore marrone scuro (RAL DN05) e realizzate con un "binario" tassellato nelle pareti che funge da incastro per una lamiera/scossalina di forma semirettangolare e di spessore 5 cm. Nei cavedi così costruiti si immagina di far passare l'insieme di fili e cavi addossati alle facciate, attribuendo all'elemento una valenza funzionale oltre che estetica e consentendo una facile manutenzione degli impianti in fase di esercizio. Detti elementi, che afferiscono a costruzioni

adiacenti, percorrerebbero successivamente il piano di copertura, fino al raggiungimento dell'edificio di riferimento. Per ciò che concerne l'impianto di illuminazione interno, essendo già presente un punto di allacciamento alla rete elettrica comunale, si ritiene di poter realizzare un impianto di illuminazione indiretta con luci led posizionate sulla cornice superiore, illuminando l'ambiente per riflessione dal soffitto. Nel caso in cui si riveli necessario un sistema di illuminazione diretta, si ritiene di poter installare degli applique semicircolari che riprendono l'andamento delle lesene semicircolari interrotte, ristabilendone la continuità e l'unità potenziale pur preservando una distinguibilità delle aggiunte rispetto all'elemento tradizionale: le superfici semicilindriche, realizzate in plexiglas bianco satinato, ricomporrebbero la continuità delle membrature quando l'impianto di illuminazione diretta non è in funzione per poi sottolinearne la diversità materica nel momento in cui si rivela necessario illuminare l'ambiente. In virtù dell'elevata estensione delle mancanze delle lesene e della ridotta area dell'ambiente, dovendo garantire un illuminamento minimo di 500 lux, corrispondente a 500 lumen/m², al netto di un'intensità delle fasce led di cornice che – considerando una luminanza del soffitto di 200 cd/m² – si intende fissare a 800 lumen per garantire autonomamente lo standard richiesto, si è ritenuto di destinare gli elementi illuminanti appena definiti a luci di atmosfera, a bassa intensità luminosa, così da non alterare il comfort visivo negli ambienti.

Per quanto riguarda la protezione dagli agenti atmosferici, oltre all'installazione di nuovi infissi descritta al paragrafo 4.4, si rivela necessario un rifacimento del masso delle pendenze, dell'impermeabilizzazione e del sistema di allontanamento delle acque. Innanzitutto, si ritiene di sostituire la botola di accesso alla copertura attualmente presente con un lucernaio apribile, rimuovendo la costruzione realizzata abusivamente in copertura per proteggere la botola dagli agenti atmosferici e realizzando un cordolo rialzato di appena 10 cm dalla copertura, così da evitare il ristagno di acque meteoriche in prossimità della botola. Il rifacimento del masso delle pendenze e dell'impermeabilizzazione, pur caratterizzandosi come operazione elementare a valle della rimozione delle finiture esistenti, richiede un preliminare rinforzo del solaio, da attuarsi con una soletta di ripartizione dei carichi in calcestruzzo armato gettato in opera dello spessore di 5 cm. In questo modo, le deformazioni registrate nel tempo e causate dal rilassamento delle travi dovrebbero arrestarsi in virtù dell'elevato aumento di rigidità del solaio nella sua fascia superiore, consentendo di realizzare un sistema di allontanamento delle acque più durevole. Si ritiene inoltre di realizzare una canalizzazione ad imbuto in PVC che, approfittando dell'aumento di spessore rispetto al solaio preesistente, consenta per caduta di garantire l'allontanamento delle acque senza intaccare le murature adiacenti (v. figura 23 per un'indicazione dello stato attuale, in cui le murature di tufo sono soggette a infiltrazioni anche in caso di pieno funzionamento della pluviale). In virtù della presenza di fori che testimoniano la presenza della pluviale a metà del prospetto su via d'Alagno sin dalla realizzazione della chiesa, si ritiene di mantenere inalterata la posizione dell'elemento, sostituendo

però la tubazione esistente in polietilene con un elemento in rame anticato. Per limitare l'insorgenza di nuova vegetazione sulla cornice, si ritiene inoltre di poggiare su di essa un mezzo tubo del medesimo materiale e di diametro 50 mm, coperto da una griglia di apertura 3 mm (applicata anche superiormente al sistema di canalizzazione già menzionato) così da limitare l'ingresso di elementi che potrebbero occludere il sistema. Per quanto riguarda il timpano, si rivela necessaria l'installazione di una scossalina metallica con rompigoccia esterno, da realizzarsi nel medesimo acciaio impiegato per le lesene e per gli infissi. Detto elemento, destinato a ricoprire l'intera fascia superiore di timpano fino al fregio, richiede un leggero risvolto (3-5 cm) in corrispondenza del torrino campanario adiacente e dell'edificio ad esso opposto per evitare che l'acqua in discesa sulle falde si infiltri nelle pareti adiacenti. Così facendo, si sottolineerebbe ulteriormente la giacitura del timpano, armonizzato alle lesene nel ricomporre la scansione originaria della facciata e contribuendo ad *inquadrare* l'edificio con elementi più definiti nell'attacco a cielo. Sul coronamento della facciata secondaria invece si ritiene di ripristinare il rivestimento terminale in travertino con elementi rompigoccia sbalzanti di circa 3 cm dalla parete, così da conservare la leggibilità dell'impianto originario.

Particolarmente problematici nella protezione dagli agenti atmosferici sono i fori d'andito, sui quali si ritiene di non intervenire in virtù dell'intenzione di garantire una facile leggibilità delle caratteristiche costruttive dell'edificio, esemplificative di un'opera realizzata secondo le *regole dell'arte* e che, dopo più di un secolo e a fronte di numerose trasformazioni e stravolgimenti dell'assetto statico e funzionale, mantiene ancora un buono stato di conservazione.

4.3.2. Ipotesi di progetto

In questa ipotesi, gli interventi previsti nell'ipotesi zero sono stati ripresi per ciò che concerne l'accessibilità e la gestione degli impianti: si è scelto di utilizzare la medesima struttura a podio per l'accesso all'edificio, mentre gli impianti elettrici sono stati posizionati all'interno delle colonne cave della nuova struttura.

Avendo realizzato una struttura di elevata complessità spaziale all'interno, è stato inoltre previsto un ascensore oleodinamico a pianta circolare in prossimità dell'altare maggiore, collegamento diretto all'ambiente di lettura intermedio e allo *sky bar* in copertura posizionato in un punto strategico per la fruizione, nella corsa, di visuali d'insieme dell'opera. Il fine corsa dell'ascensore termina in un ambiente circolare coperto da lucernaio, fonte di illuminazione diretta quando l'elemento non viene utilizzato. Per conferire all'elemento un ruolo compositivo di contemporanea rottura e mediazione tra i vari linguaggi presenti nell'opera, si è scelto di rivestire l'elemento in una lamina dorata riflettente: in questo modo, all'interno dell'edificio si determina una sorta di colonna dorata che – come i pannelli espositivi – varia la propria altezza nel tempo ed è eventualmente illuminata dal lucernaio in copertura (che essendo posizionato sul culmine di un elemento a *cannocchiale*, porta illuminazione

diretta all'interno dell'ambiente solo in specifici orari del giorno).

Per quanto riguarda la protezione dagli agenti atmosferici, l'intervento è essenzialmente analogo a quello dell'ipotesi zero ad eccezione delle scossaline sul timpano e del mezzo tubo sulla cornice del prospetto laterale, considerando delle lastre in travertino (in cui si imposta una ringhiera in acciaio satinato di colore RAL DN05, attesa la fruizione pubblica dell'ambiente) sul timpano e lasciando la cornice libera, con un semplice trattamento delle superfici con intonaco.

4.4. Progetto di conservazione delle superfici

4.4.1. Ipotesi zero

A seguito delle fasi di consolidamento, si ritiene di articolare il cantiere di restauro nelle seguenti fasi:

- Rimozione/spostamento di cavi e altri elementi addossati alla facciata, ad eccezione degli elementi della linea telefonica terrestre;
- Rimozione dei riempimenti murari interni alla base delle bifore su via Lucrezia d'Alagno e demolizione delle tombature delle bifore sul prospetto originario;
- Rimozione dei riempimenti in calcestruzzo di fori d'andito e degli ancoraggi delle travi e loro sostituzione con nuovi elementi lapidei in tufo (dove possibile) e malta strutturale;
- Rimozione degli elementi di ponteggio a tubi e giunti utilizzati per l'apparente consolidamento della bifora destra del prospetto lungo via d'Alagno;
- Sostituzione delle strutture in ferro degli infissi delle bifore con nuovi infissi apribili con telaio in acciaio satinato di colore marrone scuro (RAL DN05), da applicarsi anche alle bifore della facciata principale;
- Reintonacatura delle superfici interne degradate con tinteggiatura di colore bianco;
- Pulizia delle superfici interne ed esterne.

Per garantire la conservazione del tufo a facciavista all'esterno, sono consigliati in commercio interventi di consolidamento con prodotti a base di silicato di etile, catalizzatori e resine metiliche per garantire che la superficie esterna del materiale diventi idrorepellente, impedendone lo sfarinamento. In virtù delle condizioni delle murature esterne, non si ritiene necessario un simile intervento – ritenuto non conforme al rispetto dei principi di minimo intervento, di distinguibilità e di reversibilità – e si preferisce dunque mantenere le murature nelle loro condizioni attuali.

4.4.2. Ipotesi di progetto

In questo caso, in aggiunta alle fasi individuate al paragrafo 4.4.1. si aggiunge un'ultima fase di rintonacatura delle superfici esterne e di eventuale installazione dei telai necessari per ospitare i nuovi pannelli di facciata.

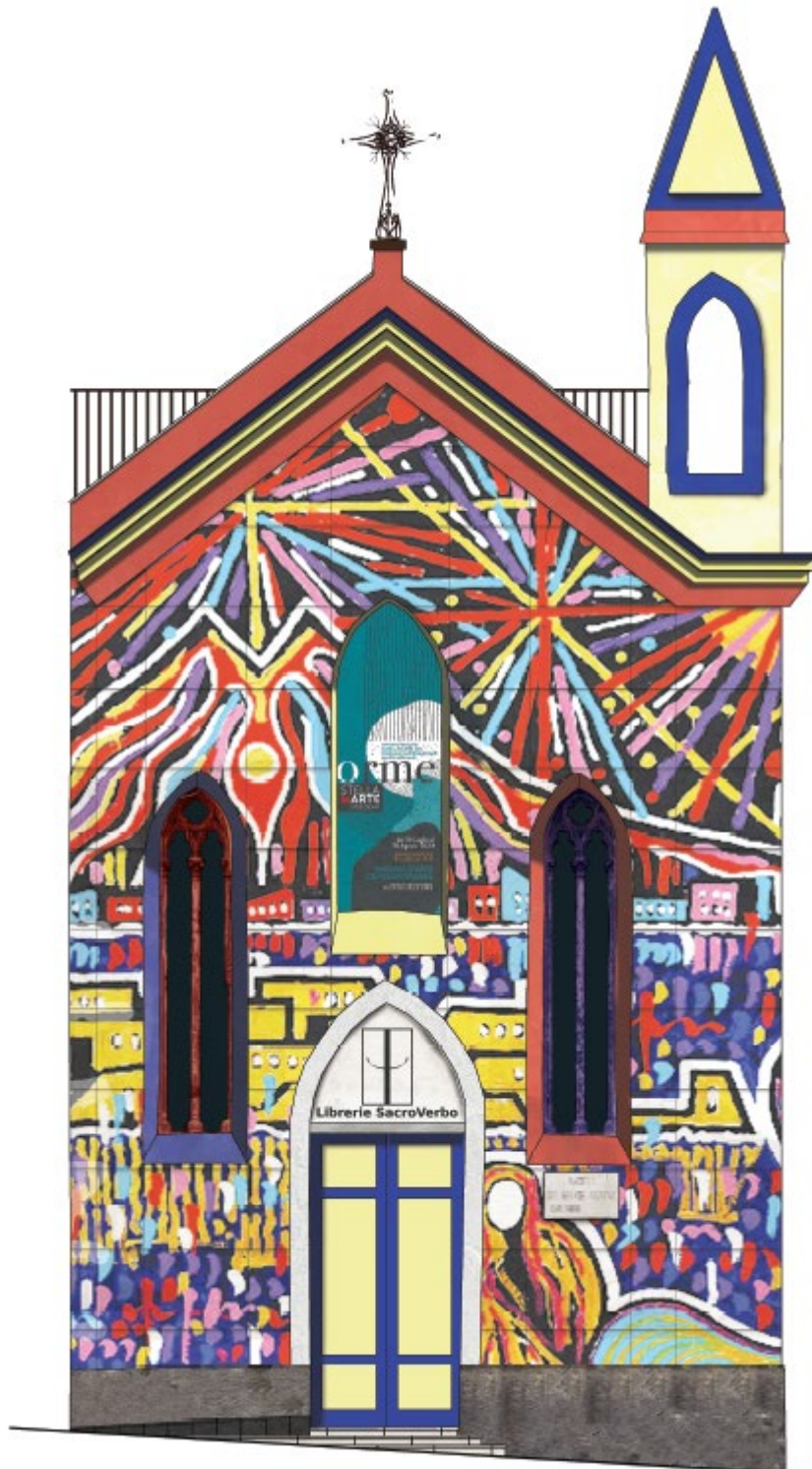


Figura 50: Trattamento delle superfici con pannelli. Nell'immagine è stata scelta un'opera murale dell'artista Alessandro Ciabrone.

Riferimenti

Alisio, G. (1980). *Napoli e il Risanamento, recupero di una struttura urbana*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.

Alisio, G., & Buccaro, A. (2003). *Napoli millenovecento. Dai catasti del XIX secolo ad oggi*. Napoli: Electa Napoli.

Associazione Culturale "I Sedili di Napoli". (s.d.). fonti d'Archivio.

Ferraro, I. (2002). *Napoli, Atlante della città storica. Quartieri bassi e Risanamento*. Napoli: CLEAN.

Ferraro, I. (2017). *Napoli, Atlante della città storica. Quartieri bassi e Risanamento*. Napoli: Oikos.

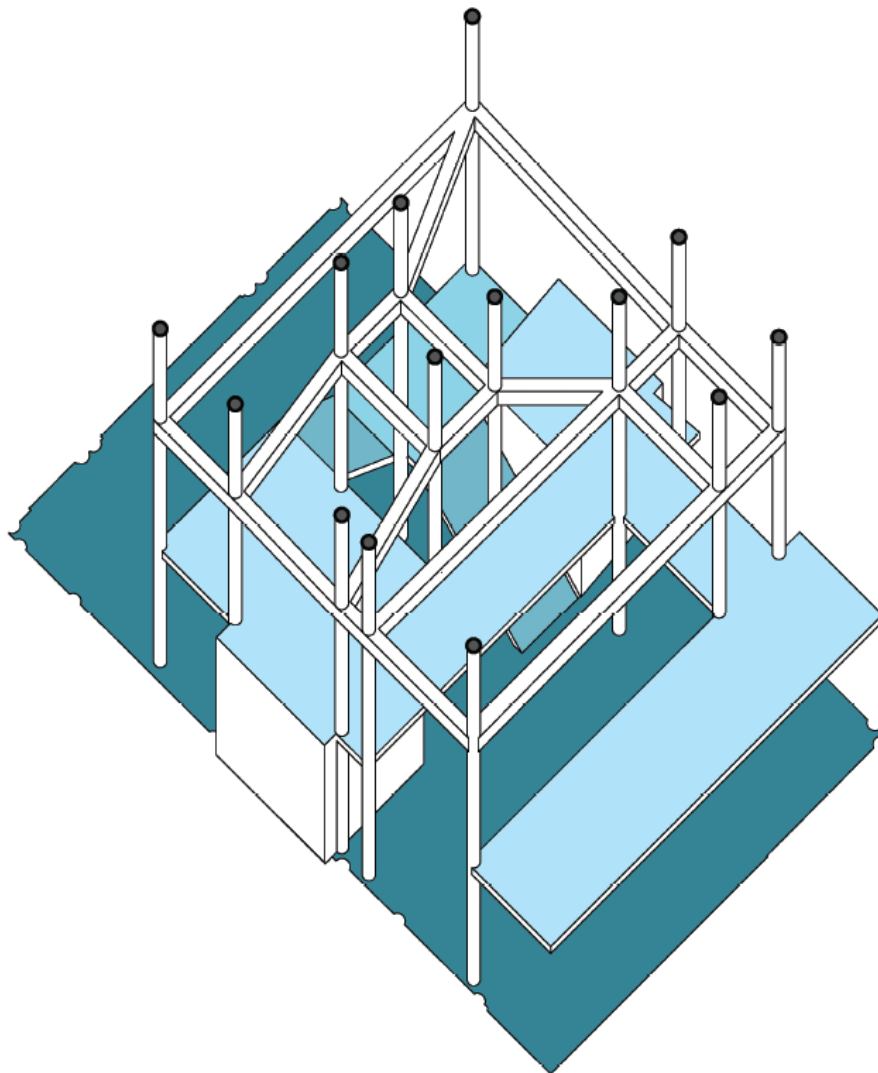


Figura 51: Schema assonometrico della struttura di progetto raffrontata all'ingombro planimetrico interno dell'edificio.

Indice delle figure

Figura 1: La chiesa (evidenziata in azzurro) nel suo contesto urbano (immagine aerea da Google Earth).	1
Figura 2: estratto della planimetria ricavata da aerofotogrammetria IGM della città di Napoli.	6
Figura 3: Quadro d'unione del 1899 del quartiere Pendino (da Alisio, Buccaro).	7
Figura 4: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 59.	8
Figura 5 (sinistra): La balaustrata in piperno e marmo dello scalone monumentale con tracce delle botteghe presenti fino all'intervento di Risanamento. (sopralluogo del 29 febbraio 2024)	8
Figura 6 (destra): Il muraglione di contenimento della nuova Via B. Capasso e l'attacco con la balaustra barocca. (sopralluogo del 29 febbraio 2024)	8
Figura 7: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 77.	9
Figura 8: Via Grande Archivio vista dal ponte di Via B. Capasso a fine anni '70 (da Alisio).	9
Figura 9: Via B. Capasso vista dal convento di San Marcellino a fine anni '70 (da Alisio).	9
Figura 10: La piazza tra il 1907 e il 1928. Si noti, sullo sfondo, la chiesa nella sua conformazione estetica originaria (Archivio Alinari).	10
Figura 11: La chiesa nel 1956. Si noti in particolare un'inversione dello schema di colori rispetto alla conformazione precedente (da Alisio).	10
Figura 12: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 78.	11
Figura 13: Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 95.	11
Figura 14: Il trattato di Fergola del 1918 (Università degli Studi di Napoli "Federico II" - biblioteca area giuridica).	12
Figura 15: La chiesa allo stato attuale (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	13
Figura 16: I lavori di ripavimentazione della piazza del 2019, preliminari al restauro della fontana (da Vesuviolive.it).	13
Figura 17: Il solaio abusivo all'intradosso. Si noti il contatto con un solaio preesistente, intonacato e stuccato all'intradosso, realizzato con la medesima tecnologia costruttiva per sostenere il coro della chiesa (sopralluogo del 5 marzo 2024).	14
Figura 18: Il solaio abusivo all'estradosso (in basso) e l'altare fanzaghiano. Si osservi in particolare la miglior conservazione degli intonaci nell'ambiente, riscontrabile ad esempio nella tinteggiatura	

azzurra delle pareti (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	14
Figura 19: L'apertura ricavata nella bocca di lupo, poi murata (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	14
Figura 20: Piazza della Sellaria in una fotografia del 1880 (Collezione privata).	15
Figura 21: La fontana in Piazza Grande Archivio negli anni '70 (Collezione privata).	15
Figura 22: Ipotesi ricostruttiva tridimensionale della Chiesa (Grandi Città, 30 settembre 2023).	16
Figura 23: Elementi di vario tipo fissati alla facciata principale in prossimità della torre campanaria (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	16
Figura 24: L'attacco della pluviale (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	19
Figura 25: La copertura (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	20
Figura 26: La pavimentazione in prossimità della controfacciata (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	20
Figura 27: L'interfaccia tra solaio originario e solaio abusivo (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	21
Figura 28: Il cavedio e il tavellone soggetto a sfondellamento (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	21
Figura 29: Stratigrafia ipotizzata del solaio al primo livello.	22
Figura 30: L'estradosso del solaio con una lesione in vista, ortogonale alla giacitura della trave (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	22
Figura 31: Il solaio del coro visto dalla scala in ghisa (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	23
Figura 32: Il solaio del coro visto dall'ambiente di deposito (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	23
Figura 33: L'ambiente del coro visto dal centro dell'ambiente di deposito (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	23
Figura 34: Tracce di intelaiatura lignea sulla cornice, a circa 50 cm dall'intradosso della copertura (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	24
Figura 35: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (28 maggio 2024).	24
Figura 36: Dettaglio dell'angolo tra la parete in affaccio su via Lucrezia D'Alagno e la facciata di fondo al piano terra (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	25
Figura 37: La lesione causata dalla trave d'argano sul fronte in affaccio su via d'Alagno (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	25

Figura 38: La trave d'argano, lesioni, colonnine mancanti e riempimenti (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	25
Figura 39: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (28 maggio 2024).	26
Figura 40: Degrado degli intonaci in prossimità della scala in ghisa (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	27
Figura 41: Tracce di un impianto idrico in prossimità di vani murati (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	27
Figura 42: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (29 maggio 2024).	28
Figura 43: Uno dei capitelli delle lesene. All'interno, è possibile osservare il nucleo in calcestruzzo/malta a base cementizia delle lesene (sopralluogo del 12 febbraio 2024).	28
Figura 44: Ricostruzione del fronte tramite ortofoto (29 febbraio 2024). Le integrazioni sono state evidenziate con un contorno in blu (29 maggio 2024).	29
Figura 45: L'altare fanzaghiano (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	30
Figura 46: L'arco di scarico e l'altare tinteggiato di bianco (sopralluogo del 29 febbraio 2024).	30
Figura 47: Gli interni di Casa Brejos di Mateus.	34
Figura 48: La cappella del Barolo di David Tremlett e Sol Lewitt.	34
Figura 49: Scheda tecnica della malta di riferimento per la sarcitura di lesioni superficiali.	35
Figura 50: Trattamento delle superfici con pannelli. Nell'immagine è stata scelta un'opera murale dell'artista Alessandro Ciabrone.	41
Figura 51: Schema assonometrico della struttura di progetto raffrontata all'ingombro planimetrico interno dell'edificio.	42

Elenco elaborati

Analisi

Inquadramento urbano e territoriale

- Tavola I1: inquadramento urbano;
- Tavola I2: strumentazione urbanistica vigente;
- Tavola I3: tavola fotografica con planimetria delle coperture 1:100.

Indagine storica

- Tavola S1: analisi storica del contesto urbano.
- Tavola S2: analisi storica della chiesa.

Rilievo

- Tavola R1: metodologia di rilievo e planimetria d'insieme 1:100;
- Tavola R2: planimetrie 1:50 con indicazione dei materiali e delle condizioni di degrado;
- Tavola R3: ipografie 1:50 con indicazione dei materiali e delle condizioni di degrado;
- Tavola R4: sezioni 1:50 con indicazione dei materiali e delle condizioni di degrado;
- Tavola R5: sezioni 1:50 con indicazione dei materiali e delle condizioni di degrado;
- Tavola R6: prospetti 1:50 con indicazione dei materiali e delle condizioni di degrado.

Progetto

Consolidamento

- Tavola C1: planimetrie e sezioni 1:100 con indicazione del quadro fessurativo;
- Tavola C2: fenomeni di degrado dovuti alla presenza di umidità e relativi interventi di consolidamento.

Adeguamento funzionale e messa a norma

- Tavola A1: studio e motivazioni per la scelta di funzioni compatibili a scala urbana e architettonica;
- Tavola A2: planimetrie 1:200 con indicazione di demolizioni e nuovi elementi costruttivi, panoramica degli interventi di demolizione previsti, particolari costruttivi e diagramma assometrico della struttura di progetto;
- Tavola A3: planimetrie 1:50 con indicazione degli interventi previsti sulle pavimentazioni;
- Tavola A4: planimetrie 1:50 con indicazione delle destinazioni degli ambienti, i relativi arredi e indicazione delle misure per l'adeguamento alla normativa antincendio;

- Tavola A5: sezioni 1:50 con indicazione della nuova struttura e degli interventi previsti sulle superfici interne.

Progetto di conservazione delle superfici

- Tavola P1: Prospetti 1:50 con indicazione degli interventi di conservazione delle superfici previsti e dei fenomeni di alterazione ai sensi del lessico NorMaL 1/88 e UNI 11182;
- Tavola P2: Elaborazioni grafiche 1:50 del prospetto principale post intervento.



Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Ingegneria Edile – Architettura

Corso di
Restauro Architettonico
Anno Accademico 2023 – 2024

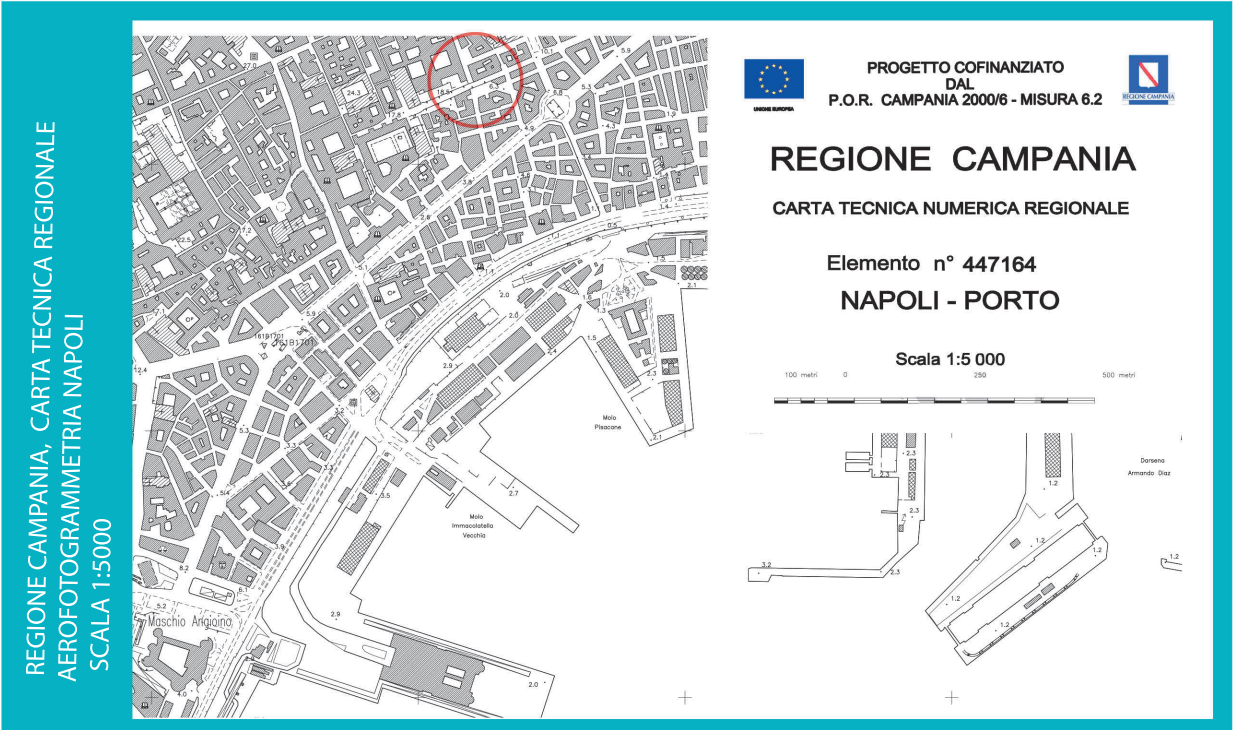
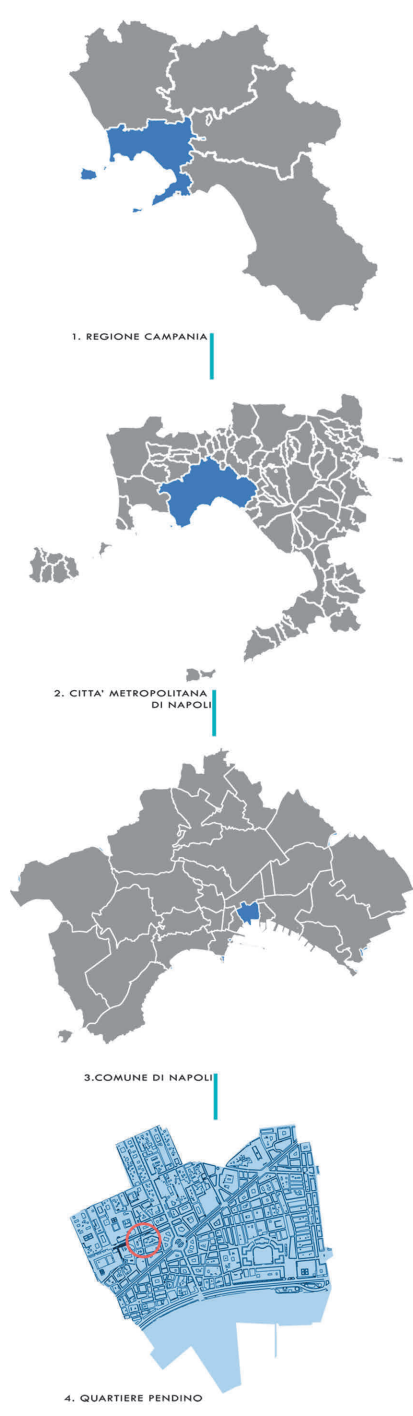
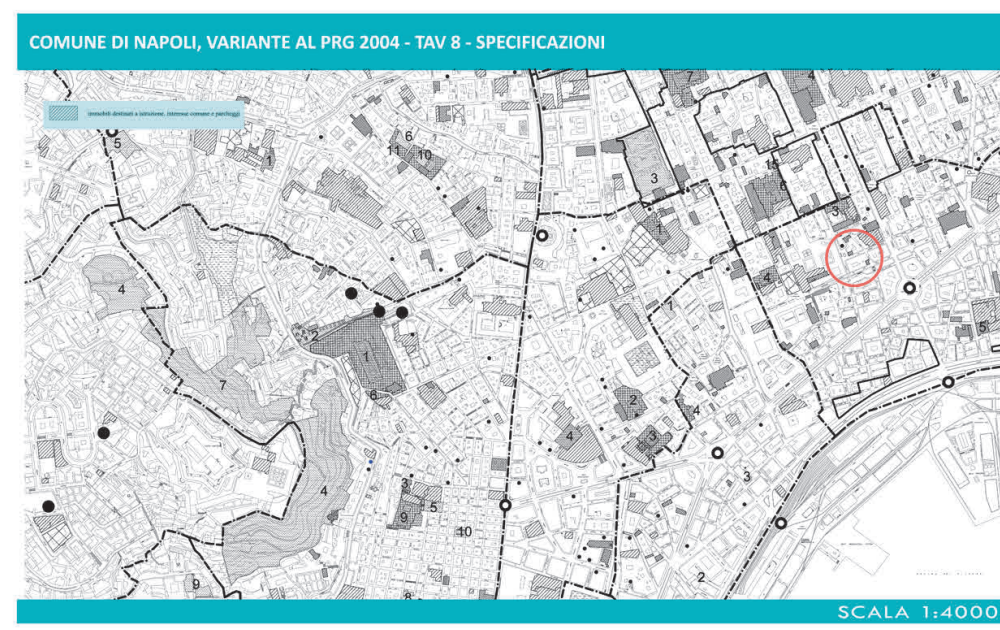
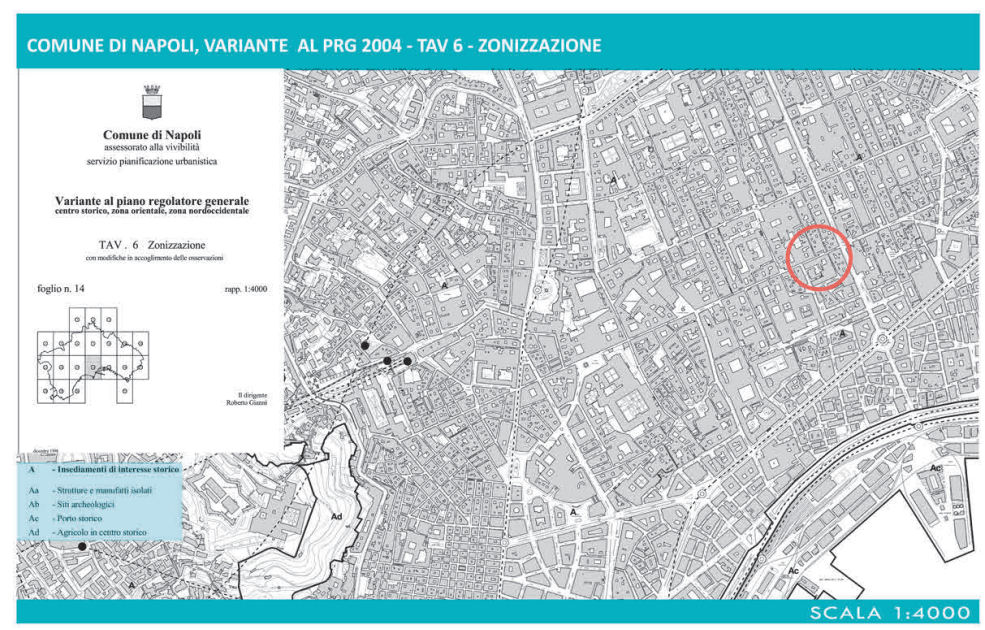
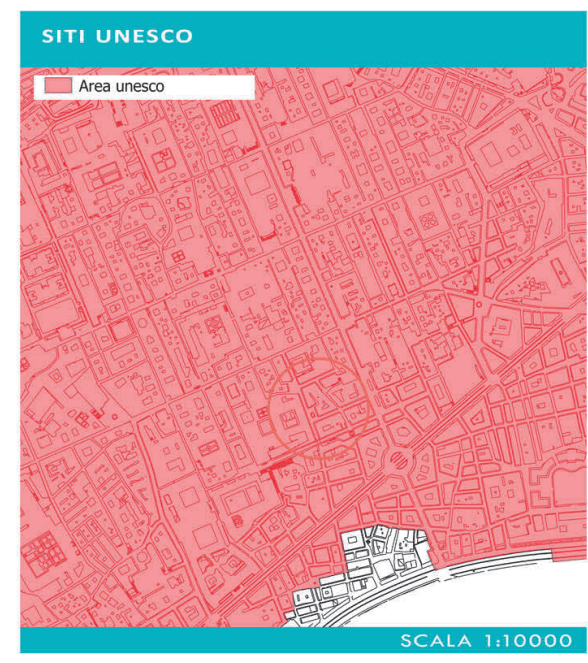
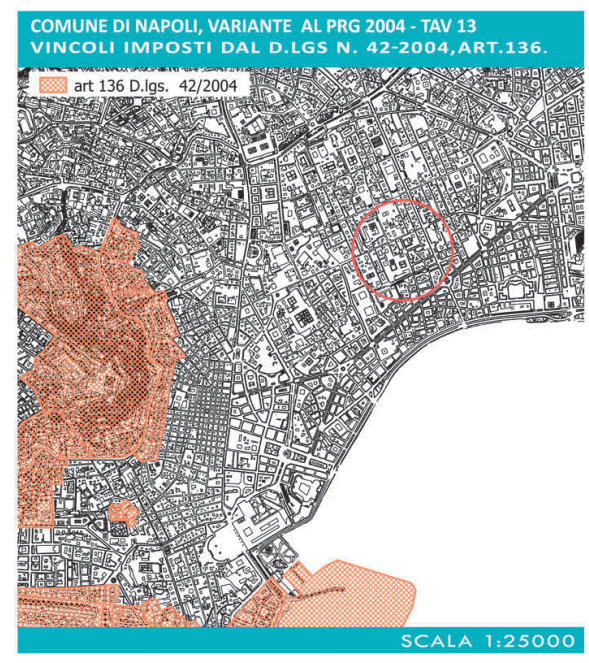
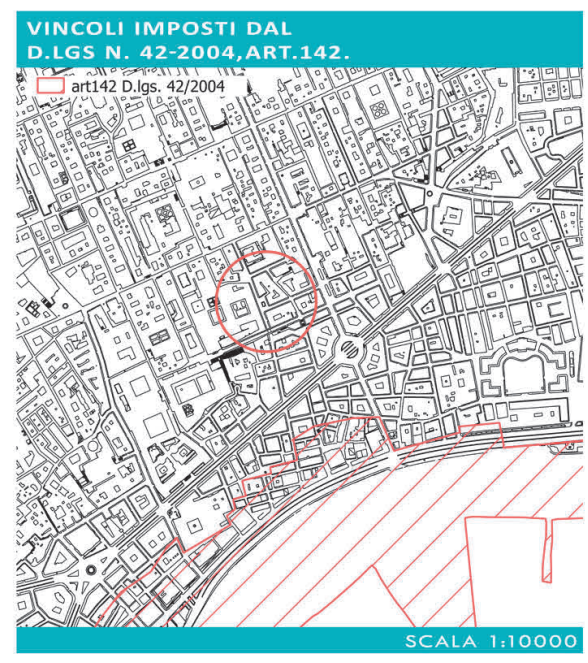


FOTO DATATE AL 29:02:2024





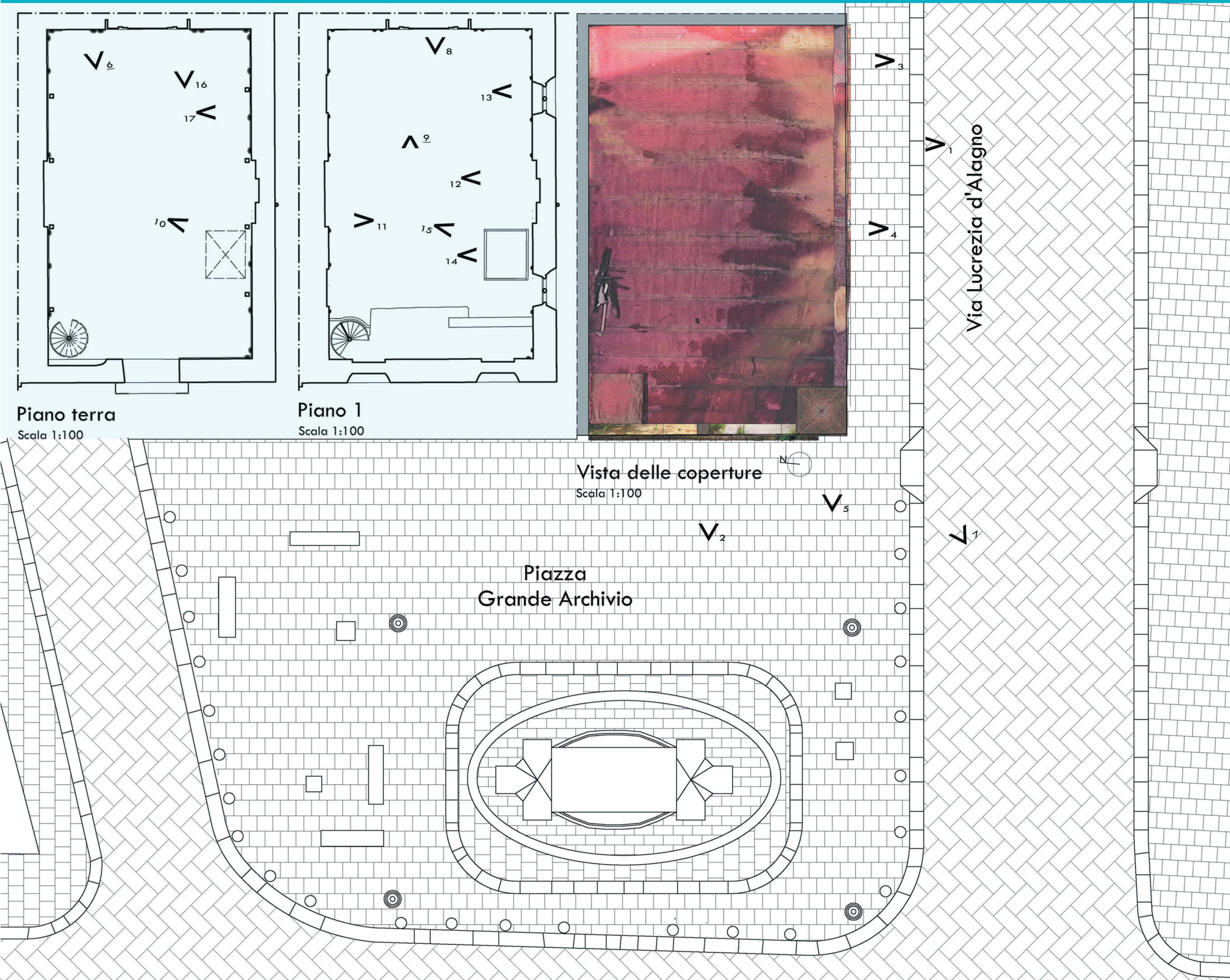


Foto 1 (29.02.2024)
Vista del solaio di copertura da via Lucrezia d'Alagno



Foto 2 (29.02.2024)
Crescita di vegetazione e degrado sul timpano



Foto 3 (29.02.2024)
Accesso abusivo al locale interrato e bifora "consolidata"



Foto 4 (29.02.2024)
Dettaglio del sistema di allontanamento delle acque in copertura



Foto 5 (29.02.2024)
Dettaglio dei presidi statici sul torrino campanario



Foto 7 (12.02.2024)
Vista d'insieme degli esterni della chiesa



Foto 6 (12.02.2024)
Dettaglio dell'accesso murato alla sagrestia e ancoraggio di una trave principale del solaio



Foto 8 (12.02.2024)
Particolare del bordo del solaio in prossimità dell'altare principale



Foto 9 (12.02.2024)
Vista della trave d'argano e dell'intradosso della copertura



Foto 10 (29.02.2024)
Vista del cavedio tra i due ambienti



Foto 11 (12.02.2024)
Elemento ligneo di una precedente controsoffittatura

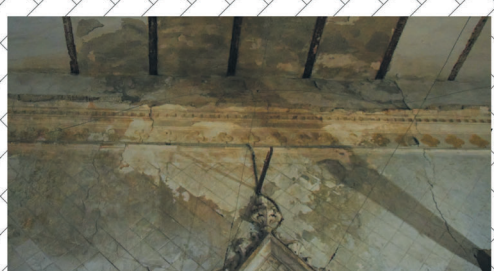


Foto 12 (12.02.2024)
Macchie di umidità in copertura e sulla faccia interna della parete su via L. d'Alagno



Foto 13 (12.02.2024)
Lesione su una bifora



Foto 14 (12.02.2024)
Degrado al di sotto della trave d'argano



Foto 15 (12.02.2024)
Ancoraggio della trave d'argano e lesioni conseguenti



Foto 16 (29.02.2024)
Vista dell'altare principale, del relativo arco di scarico e dell'intradosso del solaio divisorio



Foto 17 (29.02.2024)
Degrado di una faccia interna della chiesa e parziale tamponatura di una bifora



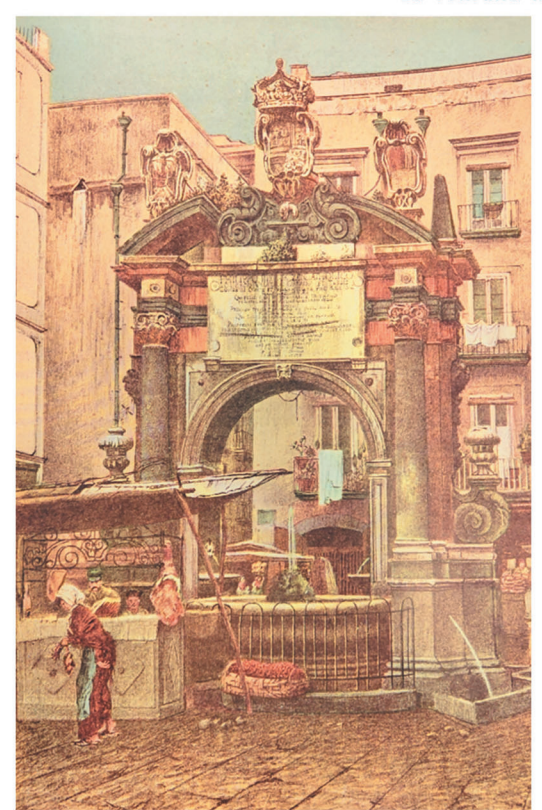
La fontana della Sellaria (1649-1884; 1907-)

Memorie di un'antica piazza

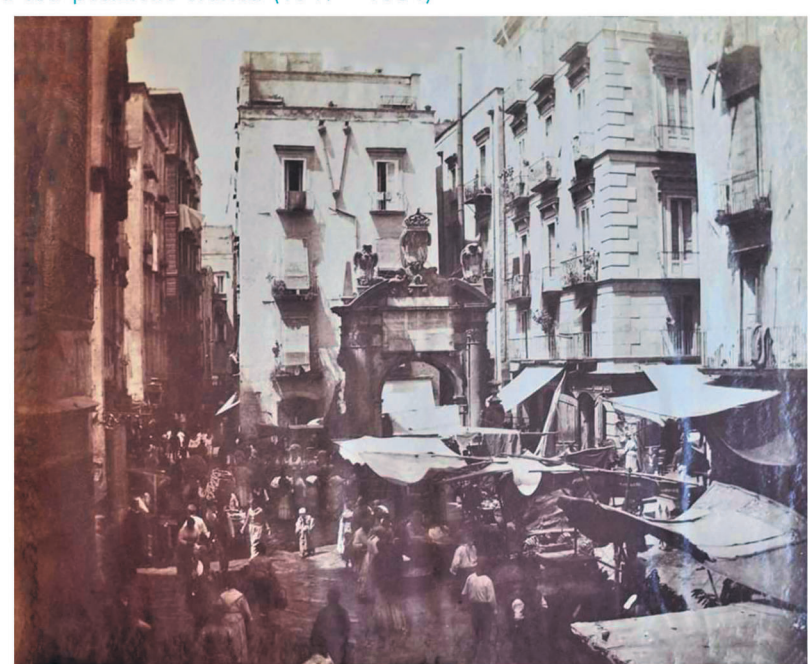
In base agli studi di Alisio, risulta che la Fontana della Sellaria, situata all'estremità della piazza omonima sin dal 1649 (all'incirca in corrispondenza dell'attuale Piazza Nicola Amore), fu realizzata - come testimonia la lapide dedicatoria ancora visibile - sotto il vicereame del Conte d'Ognat da Cosimo Fanzago, a spese del popolo della contrada, in seguito all'abbattimento delle case di un capo carceriere della Vicaria eletto dal popolo durante la Repubblica Partenopea, capeggiata da Masaniello.

Oggetto di un intervento di restauro nel 2000, la fontana è recentemente tornata in attività (12 marzo 2024).

La fontana nella sua posizione storica (1649 - 1884)



La fontana nella sua ubicazione originaria in un'incisione di R. d'Ambrà (da Alisio).



La fontana in Piazza della Sellaria in un'immagine del 1880 (collezione privata).

L'intorno urbano della chiesa a seguito del Risanamento



Via Grande Archivio in un'immagine di metà anni '70 (da Alisio).

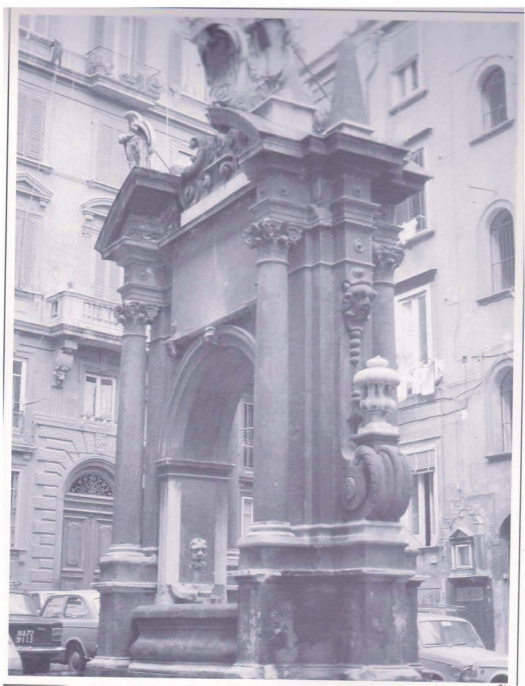


Via Cosasco a metà anni '70 (da Alisio).



Il largo S. Marcellino a metà anni '70 (da Alisio).

Lo spostamento della fontana in Piazza Grande Archivio



La fontana in Piazza Grande Archivio in un'immagine del 1973 (collezione privata).

Il Risanamento nell'area (1884 - 1910)

L'area oggetto di studio ricade pienamente nella campagna di interventi urbanistici di fine XIX secolo, attraversando una profonda trasformazione del suo impianto e del tessuto presente. Come riscontrabile nei fogli 59, 77, 78, 95 della pianta in scala 1:200 rilevata dall'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli in occasione dei lavori di risanamento (pubblicati da G. Alisio in *Napoli e il Risanamento, recupero di una struttura urbana*), ad eccezione del convento dei Santi Severino e Sossio - già ristrutturato nel 1845, quando divenne sede dell'archivio generale del Regno di Napoli - pur essendo una zona ancora oggi caratterizzata da una ridotta circolazione veicolare e pedonale, funzionalmente lontana dalle arterie principali dell'intervento, l'area subisce una considerevole alterazione del proprio carattere.

Foglio 59 - Rampe monumentali di S. Marcellino e dei SS. Severino e Sossio

La tavola ritrae la chiesa di S. Marcellino - oggi parte dell'omonimo plesso universitario - e le due rampe monumentali di accesso al largo adiacente, intitolate rispettivamente a San Marcellino (rampa che costeggia la chiesa e dirige all'odierna via Rodinò) e a San Severino (rampa parallela all'odierna via Capasso). Il dislivello superato dalle rampe è testimonianza di un'antica linea diaglia che delimitava l'impianto della città greca. Le due rampe, realizzate a cura degli omonimi monasteri e che ancora oggi preservano pressappoco lo stesso andamento (il tracciato della rampa S. Severino è stato ridotto per la realizzazione del Palazzo della Società del Risanamento, oggi sede degli archivi omonimi), costituivano due dei principali collegamenti seicenteschi con la città bassa; del loro carattere monumentale è rimasta traccia solo per un breve tratto prospiciente il Largo S. Marcellino, in cui è presente una balaustra in piperno e marmo dalle forme squisitamente barocche.

Foglio 77 - Botteghe addossate al Grande Archivio

La tavola ritrae il convento dei SS. Severino e Sossio, non interessato dagli interventi di Risanamento. A ridosso dello stesso, lungo le rampe S. Severino, erano presenti delle botteghe, distrutte con l'apertura di via Capasso e sostituite da un muraglione di contenimento. Con l'intervento urbanistico sono state distrutte anche le fabbriche rappresentate sul lato inferiore della rampa, sostituite da un fabbricato che ha interrotto il collegamento con l'odierna via Miroballo. Anche gli edifici lungo vico Pensieri sono stati rasi al suolo per la realizzazione di via Grande Archivio e dell'omonima piazza, realizzata per fornire una pertinenza di rappresentanza all'edificio istituzionale.

Foglio 78 - Le trasformazioni urbane nell'intorno di Piazza Grande Archivio

Viene qui rappresentata la nuova Piazza del Grande Archivio, insieme all'apertura di ulteriori importanti strade di collegamento a via Duomo (via L. D'Alagno, via Zecca dei Panni, via dell'Arte della Lana); nell'area superiore a sinistra del foglio è inoltre rappresentato l'isolato in cui si trova la chiesetta di S. Maria Stella Maris. In generale, si riscontra una marcata semplificazione della forma urbana preesistente, ricca di vicoli ciechi e di un'articolazione urbana particolarmente complessa.

Foglio 95 - L'area in prossimità di via Duomo

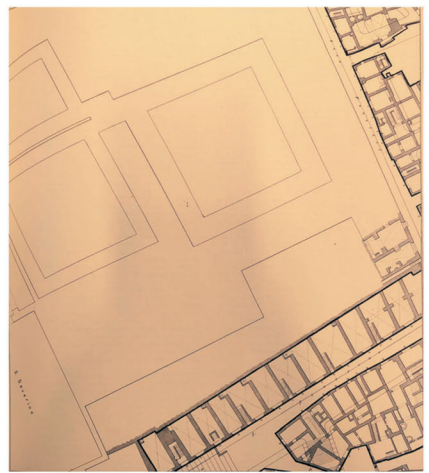
Si rileva il tratto finale di vico Ferri Vecchi, collegamento presumibilmente di fondazione greca chiusa dalla cortina muraria del complesso conventuale del Divino Amore e che originariamente si collegava con via S. Biagio dei Librai. Ad esso si associavano vico Figurari e vico Paparelle, ulteriori connessioni con via S. Biagio dei Librai dal percorso sinuoso, dettato dall'orografia. La metà destra del foglio è occupata dal tracciato di via Duomo, in un tratto aperto solo pochi anni prima della campagna di rilievo. Lungo di essa sono rappresentati i contorni delle realizzazioni ottocentesche, di palazzo Como e della chiesa di S. Severo al Pendino, di cui fu tagliata la prima campata per l'apertura della nuova strada. LA zona è stata in gran parte rasa al suolo con il Risanamento: oltre alla chiesa del Divino Amore e i palazzi nel tratto più alto di vico Paparelle, del tessuto edilizio originario restano solo alcuni edifici dell'ultimo tratto di via Ferri Vecchi.

Bibliografia

Alisio, G., *Napoli e il Risanamento, recupero di una struttura urbana*, Napoli, ESI, 1980
Alisio, G.; Buccaro, A., *Napoli millenovecento. Dai catasti del XIX secolo ad oggi...*, Napoli, Electa Napoli, 2003.
Ferraro, L., *Napoli. Atlante della città storica. Quartieri bassi e Risanamento*, Napoli, CLEAN, 2002 e Napoli, Oikos, 2017.
Fonti d'Archivio dell'associazione culturale *I Sedili di Napoli*
Archivio Fotografico Carbone
Archivio Alinari
Archivio storico diocesano di Napoli.



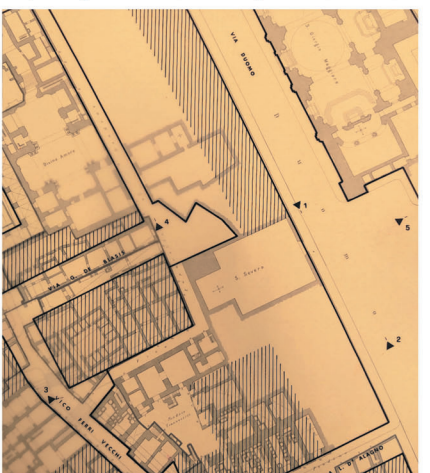
Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 59



Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 77



Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 78. Cerchiata in azzurro, l'ubicazione della Chiesa.



Planimetria dell'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli - Foglio 95



1885-1905 Il Risanamento di Napoli

La chiesa, realizzata tra il 1905 e il 1907 e inserita pienamente nel programma urbanistico di fine Ottocento, sorge in un'area precedentemente caratterizzata da un tessuto urbano particolarmente articolato e denso, con vicoli stretti e un tracciato ricco di strade cieche e tortuose. In virtù della vicinanza ad alcune delle aree di maggior rilievo nel progetto di Risanamento e della presenza del Grande Archivio, privo di uno spazio di rappresentanza nei pressi del suo ingresso, nell'area fu demolita la quasi totalità dell'edilizia esistente, modificando profondamente l'assetto urbano.

Costruita in forme neogotiche, la chiesa rappresenta la terza sede dell'antica chiesa di Santa Maria a Mare, di cui le prime notizie risalgono al 1269, anno di una prima iniziativa di spostamento e ricostruzione a seguito del crollo di un tratto di mura della città. La seconda chiesa (della quale è superstita l'altare maggiore, fanzaghiano, conservato nell'edificio attuale) fu parimenti abbattuta nel 1880, trovandosi in prossimità di quella che sarebbe diventata l'area di ingresso all'edificio della borsa, a Piazza Bovio. L'intervento di Risanamento, con la realizzazione della Piazza del Grande Archivio e la contestuale distruzione dell'antica Piazza della Sellaria - necessaria per la realizzazione di Piazza Nicola Amore e di tratti del rettifilo - ha implicato anche la traslazione della Fontana della Sellaria nella zona, che oggi rappresenta il fulcro dell'ambiente pubblico.



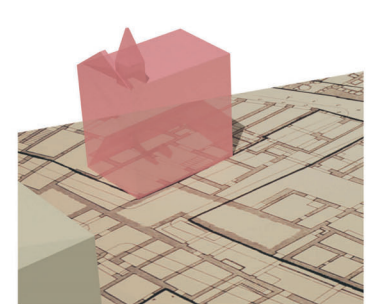
Planimetria di rilievo del tessuto urbano di Napoli prima (sinistra) e dopo (destra) l'intervento di Risanamento, realizzato in scala 1:200 dall'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli nel 1899 (da Alisio).



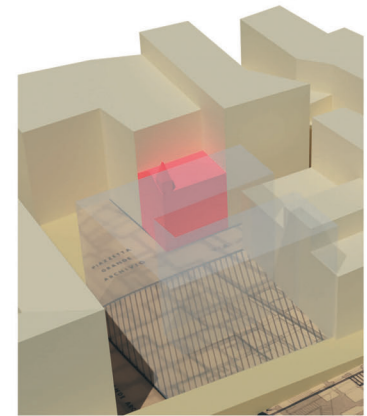
Planimetria di rilievo del tessuto urbano di Napoli prima (sinistra) e dopo (destra) l'intervento di Risanamento, realizzato in scala 1:200 dall'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli nel 1899 (da Alisio).

Trasformazioni

Interventi rilevanti nel contesto

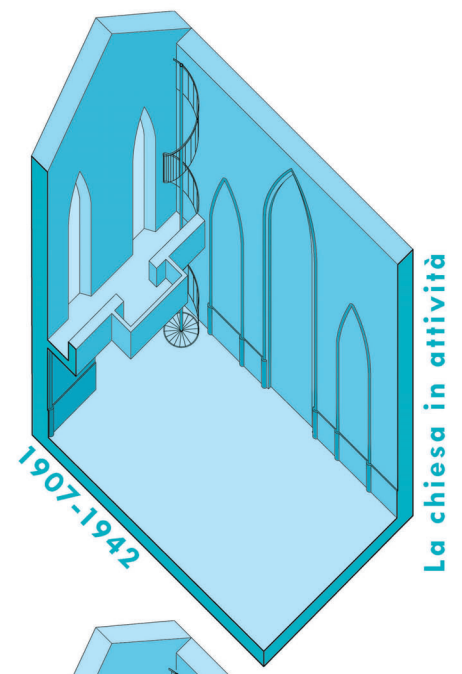


La chiesa sovrapposta al rilievo del tessuto urbano antecedente al Risanamento (Ufficio Tecnico del Comune di Napoli, 1889).

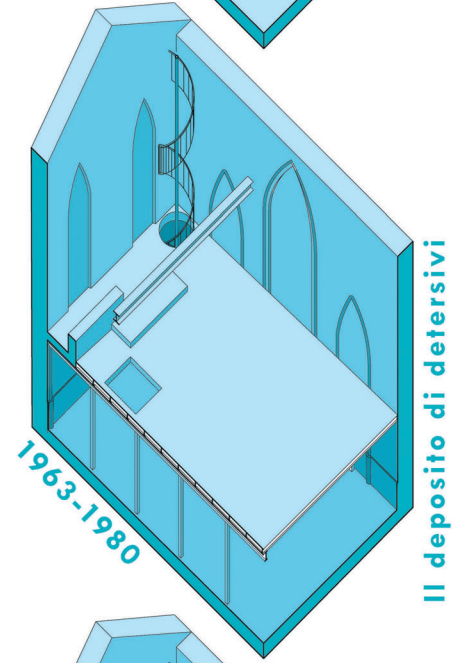


La chiesa sovrapposta al rilievo del tessuto urbano di progetto del Risanamento (1889).

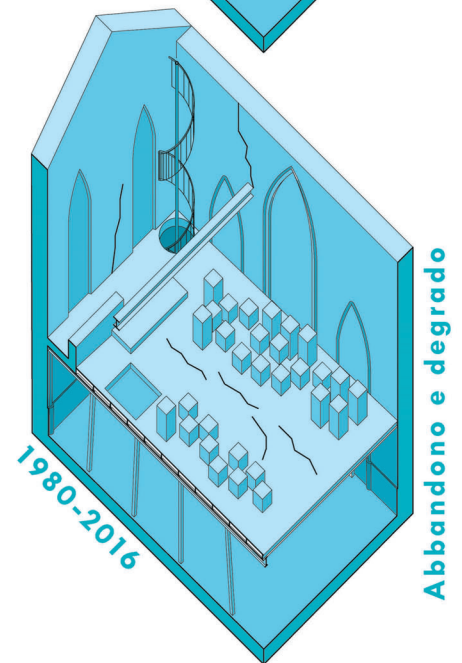
Evoluzioni degli spazi interni



La chiesa in attività



Il deposito di detersivi



Abbandono e degrado

1907-1942 Gli anni di attività della chiesa

Situata nella nuova piazza del Grande Archivio, la chiesetta ospita le congreghe di Santa Maria Stella Maris e San Biagio dei Cacioli e dei Salumai fino al 1977: dopo esser stata chiusa al culto per quasi 40 anni a causa della forte diminuzione di confratelli, dell'elevata riduzione delle entrate finanziarie e della necessità di realizzare urgenti lavori di sistemazione della chiesa e della cappella sepolcrale, la Stella Maris viene ufficialmente ridotta ad usi profani dal Cardinale Ursi. Inizia quindi un primo periodo di abbandono per la chiesa, che si vedrà utilizzata fino al 2016 come deposito di detersivi e materiali idraulici.

In base a sopralluoghi ed interviste in sito, risulta che la chiesa fosse ancora legata alla dimensione corporativa, essendo strettamente collegata all'arte dei ferrari (che lavorano il ferro), dei salumai (produttori di salumi) e dei cacioli (artigiani caseari). Pur avendo perso gran parte degli esponenti diretti di questa tradizione, la chiesa è ancora oggi oggetto di attenzione da parte della comunità ancora presente nell'area, che la riconosce come un proprio punto di riferimento, un simbolo della propria appartenenza.



La piazza antistante la chiesa prima del 1928. (Archivio Allinari)

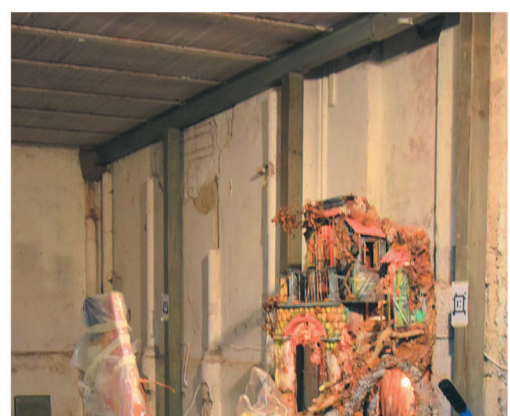


La chiesa e la piazza nel 1953 (da Alisio).

1963-1980 Da chiesa a deposito di detersivi

A circa vent'anni dall'abbandono la chiesa viene data in fitto ad un commerciante di detersivi, che la adibisce a deposito. L'adeguamento funzionale ha comportato la realizzazione di un solaio abusivo in putrelle e tavelloni poggiata su due cavalletti in acciaio - realizzati con pilastri scatolari semplicemente appoggiati sulla pavimentazione e saldati a una trave IPE 300, su cui poggia la struttura d'impalcato - una trave d'argano trasversale al primo livello, la tompagnatura delle bifore in affaccio sul prospetto principale, la realizzazione di una pavimentazione in graniglia al pian terreno, la tombatura della cripta e la distruzione di gran parte degli elementi decorativi della chiesa.

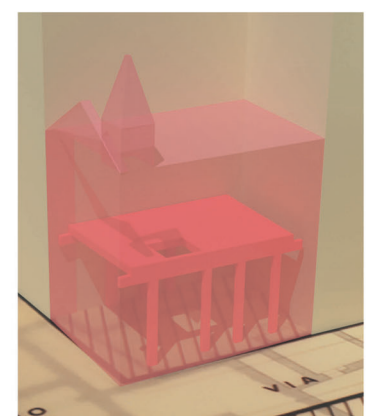
Detti elementi hanno compromesso la continuità spaziale dell'impianto originario, rompendo numerosi elementi decorativi - precedentemente continui - intonacando una fascia basamentale dell'altare maggiore - originariamente in marmi policromi - alterando la pavimentazione del coro con nuove colature di calcestruzzo e reintonacando grand parte delle superfici, portando alla quasi totale perdita dell'originario colore azzurro di fondo, che consentiva una più agevole lettura delle membrature e delle fasce decorative, bianche.



L'intradosso del solaio abusivo. (sopralluogo del 29 febbraio 2024)



L'estradosso del solaio abusivo. (sopralluogo del 12 febbraio 2024)



Realizzazione del solaio abusivo.

1980-2016 Abbandono e degrado

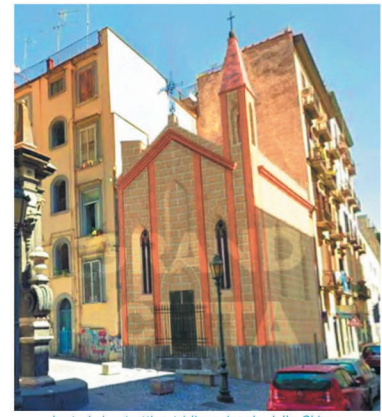
Il terremoto del 1980 porta alla chiusura definitiva della chiesa, la cui cripta viene utilizzata abusivamente come deposito di un idraulico tra gli anni '90 e i primi anni 2000, portando alla distruzione di una delle due bocche di lupo per realizzare un vano di accesso e alla realizzazione di un servizio igienico al livello interrato, con dispositivo di evacuazione a motore; con l'intervento è stata inoltre abbattuta una precedente scala in muratura e ferro, sottostante la lapide in piperno del piano terra.

Con la chiusura di questa seconda attività abusiva inizia un secondo periodo di abbandono fino al 2016, anno in cui l'Arciconfraternita di San Filippo Neri, che eredita la gestione della chiesa dalla Reale Arciconfraternita di Santa Maria Stella Maris e San Biagio delle Arti Unite dei Cacioli e dei Salumai - soppressa il 5 maggio 2008 con decreto del Cardinale Crescenzo Sepe - cede in comodato d'uso la chiesa all'associazione culturale I Sedili di Napoli ai fini del suo restauro e della sua rifunzionalizzazione come luogo di culto.

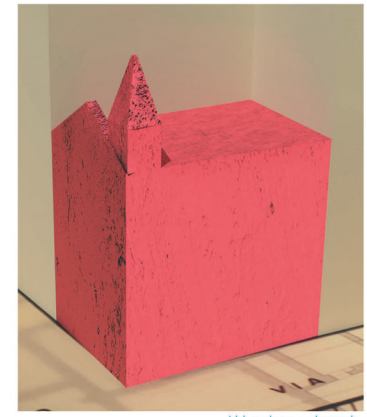
Ad oggi, la struttura è adibita a sala espositiva di mostre temporanee sulla storia di Napoli, in attesa dell'inizio dei lavori.



L'esterno della chiesa oggi. (sopralluogo del 5 marzo 2024)



Ipotesi ricostruttiva tridimensionale della Chiesa. (Grandi città, 30 settembre 2023)



Abbandono e degrado.

Bibliografia
Alisio, G., Napoli e il Risanamento, recupero di una struttura urbana, Napoli, ESI, 1980 - Alisio, G.; Buccaro, A., Napoli millenovecento. Dai catasti del XIX secolo ad oggi..., Napoli, Electa Napoli, 2003.- Ferraro, I., Napoli. Affante della città storica. Quartieri bassi e Risanamento, Napoli, CLEAN, 2002 e Napoli, Oikos, 2017.
Fonti d'Archivio dell'associazione culturale I Sedili di Napoli - Archivio Fotografico Carbone - Archivio Allinari - Archivio storico diocesano di Napoli.



Le fasi del rilievo

Fotogrammetria

La metodologia principale di rilievo utilizzata ha previsto l'elaborazione di un modello digitale tramite fotogrammetria.
La campagna di rilievo attuata per gli interni ha previsto l'impiego di 20 target, di cui i target 8, 9, 10 sono stati utilizzati per definire il piano di riferimento orizzontale, corrispondente al calpestio del piano terra della chiesa; il target numero 13, posto in prossimità del vano aperto nel solaio intermedio, è stato utilizzato come collegamento tra i riferimenti nei due livelli della chiesa.
Le tecniche di fotogrammetrie utilizzate - terrestre per il rilevamento degli interni, aerea con drone per la piazza e per i prospetti - hanno previsto una presa ad assi paralleli per le facciate, presa ad assi convergenti per gli interni della chiesa e acquisizioni aeree ad assi paralleli e ad assi convergenti per gli ambienti esterni.

Rilievo diretto

Nell'ottica di garantire un'efficace restituzione grafica dei singoli elementi della chiesa, le tecnologie di rilevamento utilizzate sono state integrate con dei rilievi diretti su specifiche parti della chiesa, con particolare riguardo alla cornice immediatamente sottostante il solaio di copertura, in cui sono state rinvenute tracce di elementi lignei che hanno portato ad ipotizzare la presenza di una controsoffittatura - forse decorata all'intradosso - nella chiesa.

Trilaterazione

Per assicurare la rispondenza del modello digitale al dato metrico reale, sono state attuate delle trilaterazioni con distanziometro laser dei singoli ambienti della chiesa, così da poter verificare che la restituzione del modello fotogrammetrico corrisponda alle misure effettive degli spazi della chiesa.



Nuvola di punti densa della piazza.

Le operazioni di rilevamento diretto e indiretto

Sopralluoghi del 12 febbraio, del 29 febbraio e del 5 marzo 2024.

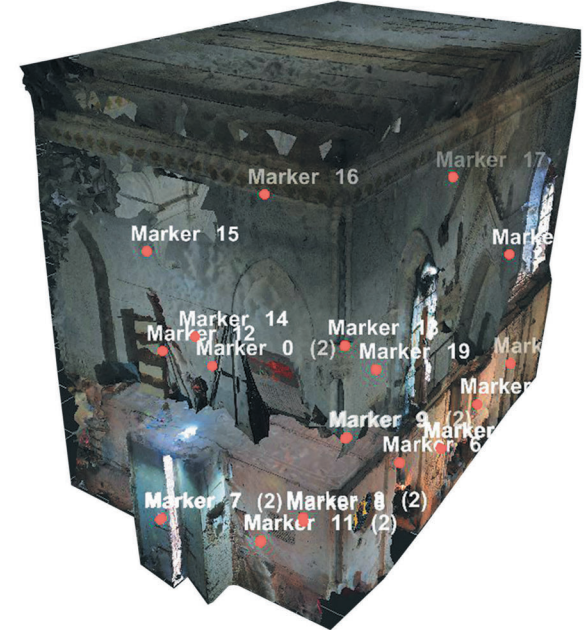
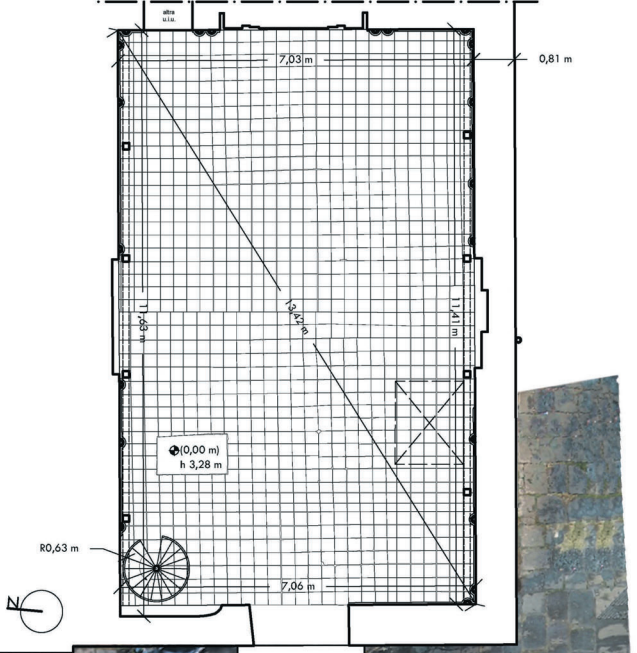


Planimetria Piano Terra

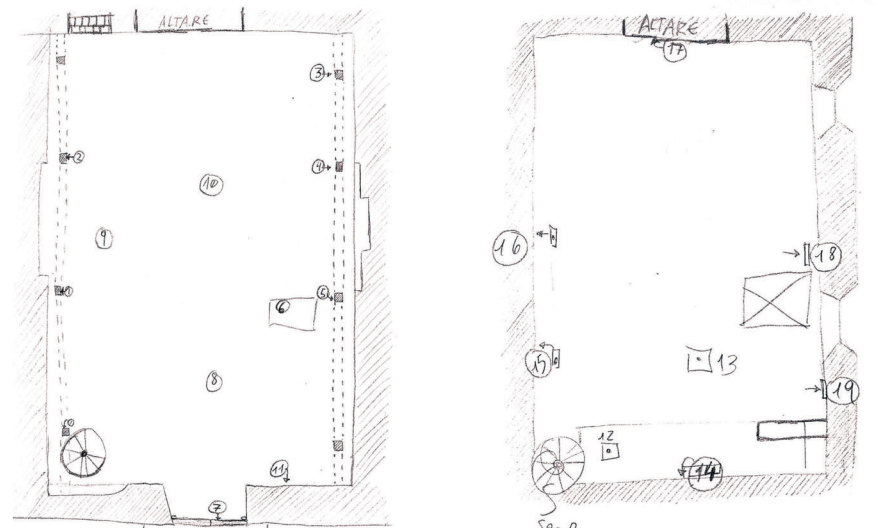
Scala 1:100

Target N.	X	Y	Z
0	-4.206	2.098	1.541
1	-4.208	4.091	1.543
2	-4.210	6.213	1.540
3	2.200	6.277	1.548
4	2.204	4.047	1.562
5	2.204	2.052	1.526
6	1.301	1.962	0.789
7	-1.284	2.973	1.576
8	0.000	0.000	0.000
9	-0.936	3.010	0.000
10	0.000	5.273	0.000
11	0.703	2.368	1.483
12	-2.878	-0.918	3.269
13	0.006	1.649	3.520
14	-0.491	-2.391	5.460
15	-4.423	0.282	5.210
18	2.439	4.712	5.122
19	2.421	4.811	7.161

Coordinate dei target nel sistema di riferimento utilizzato nelle operazioni di rilevamento.



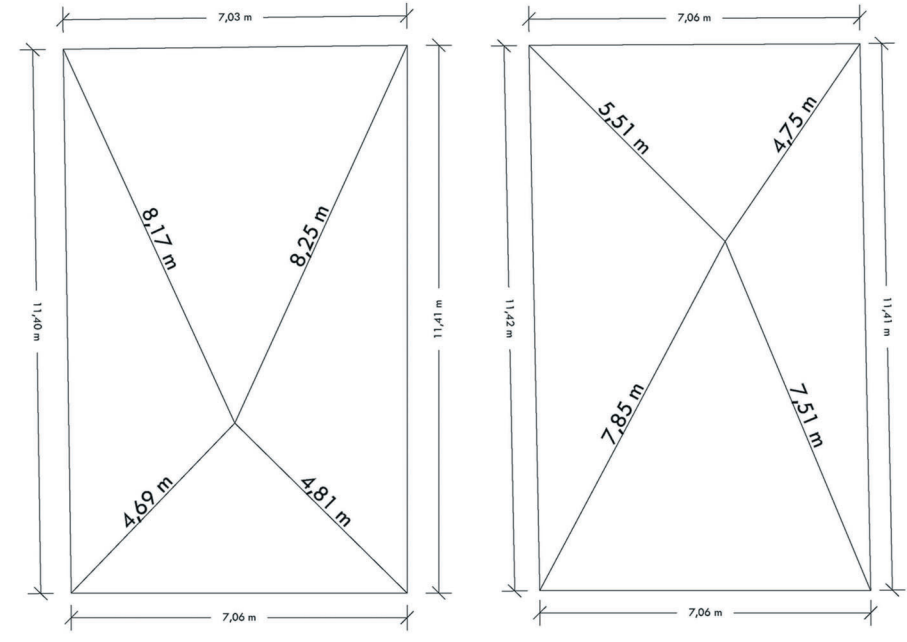
Modello mesh degli interni della chiesa con indicazione dei target fotogrammetrici.



Schemi di posizionamento dei target fotogrammetrici all'interno della chiesa.

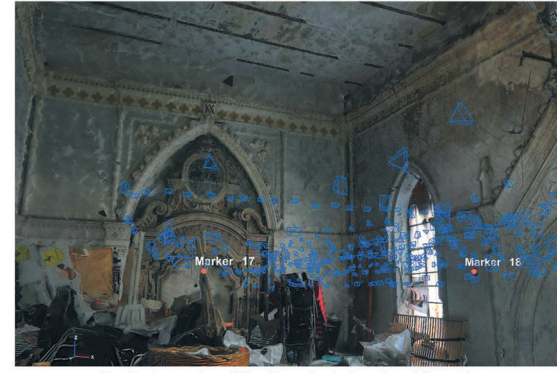
Vista dall'alto della piazza

Scala 1:100



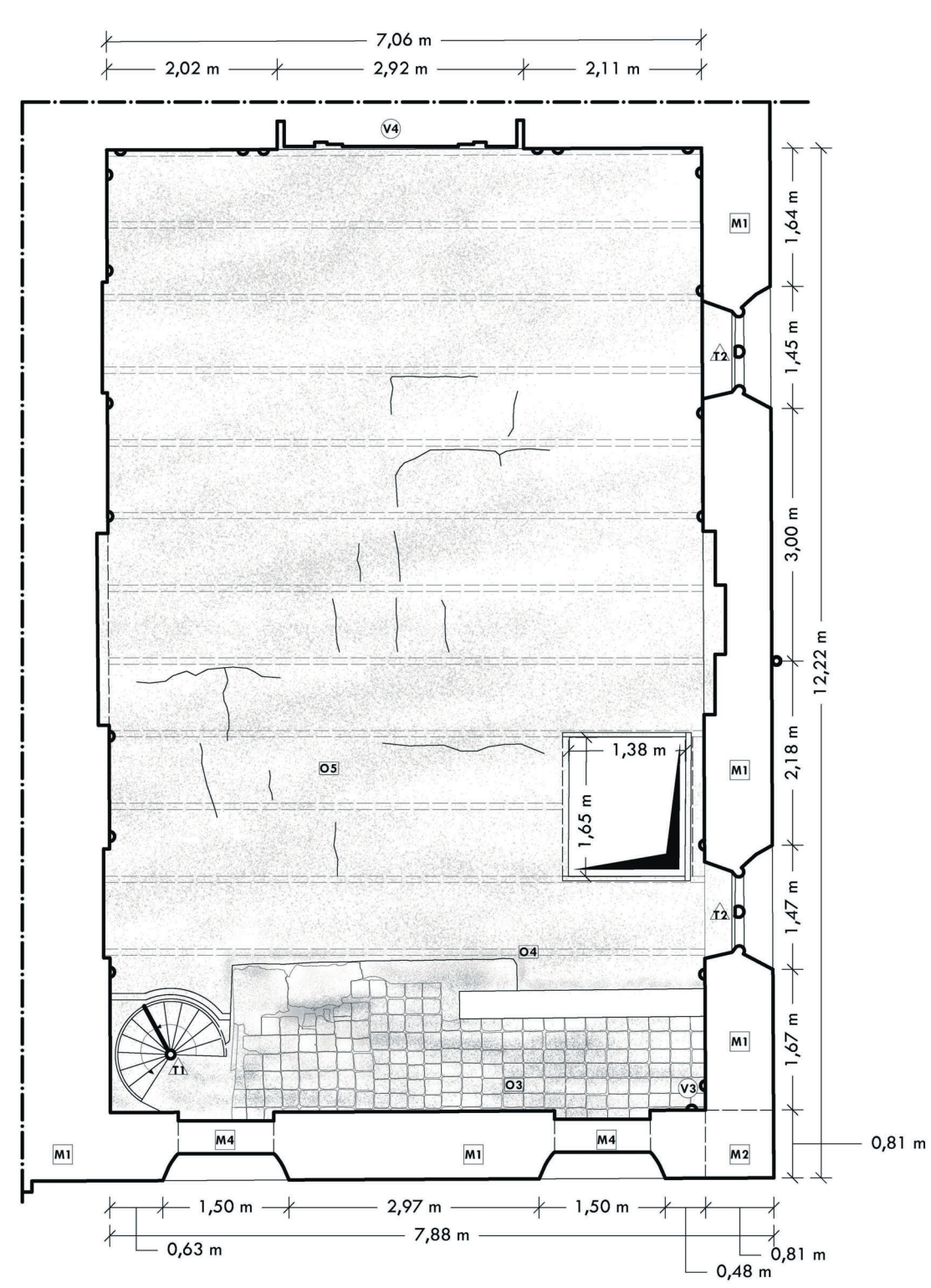
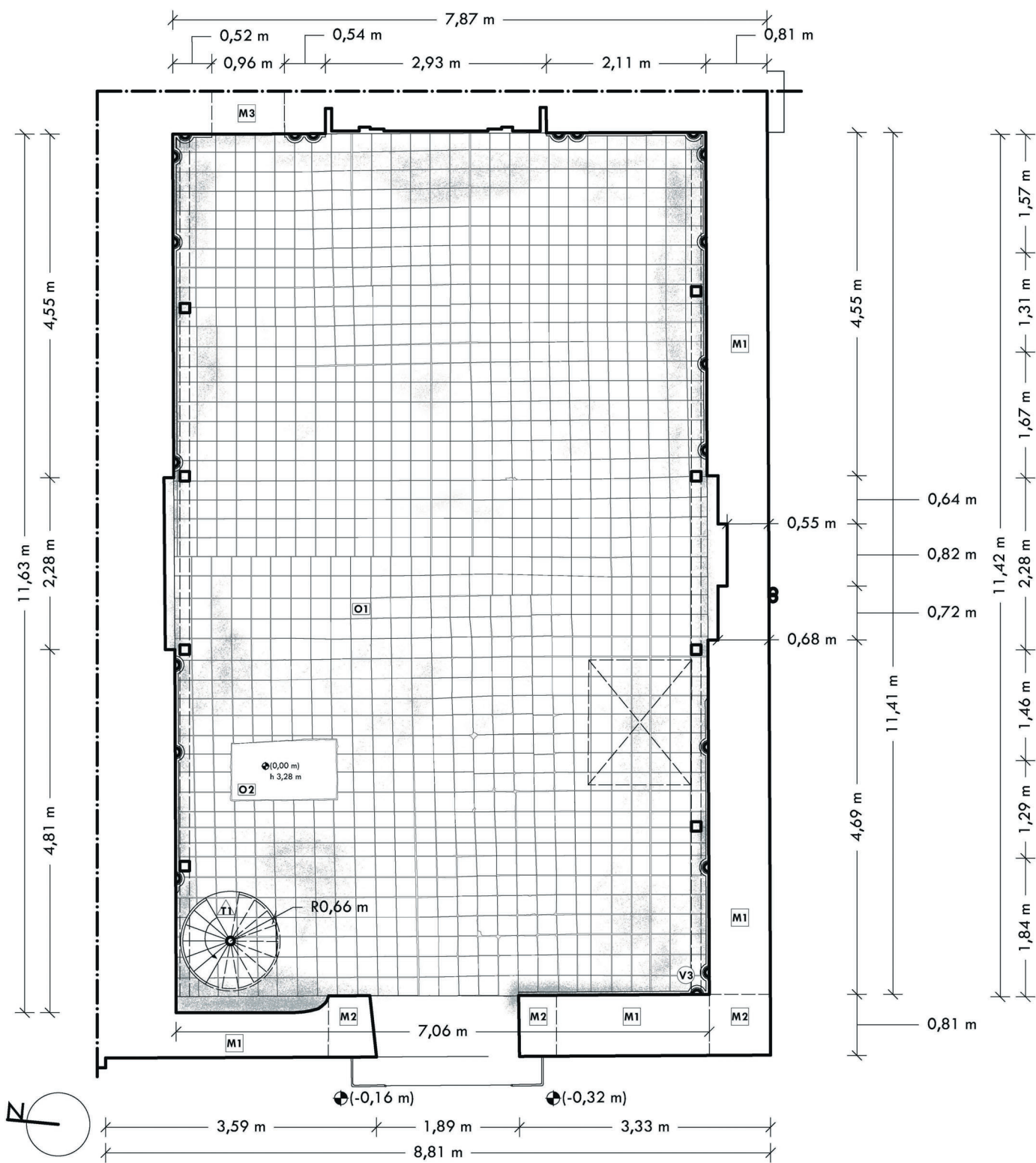
Trilaterazione Piano Terra

Trilaterazione Piano 1



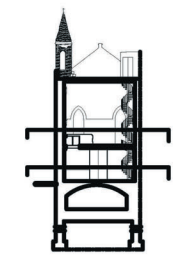
L'ambiente superiore della chiesa ricostruito nel modello mesh.





Legenda

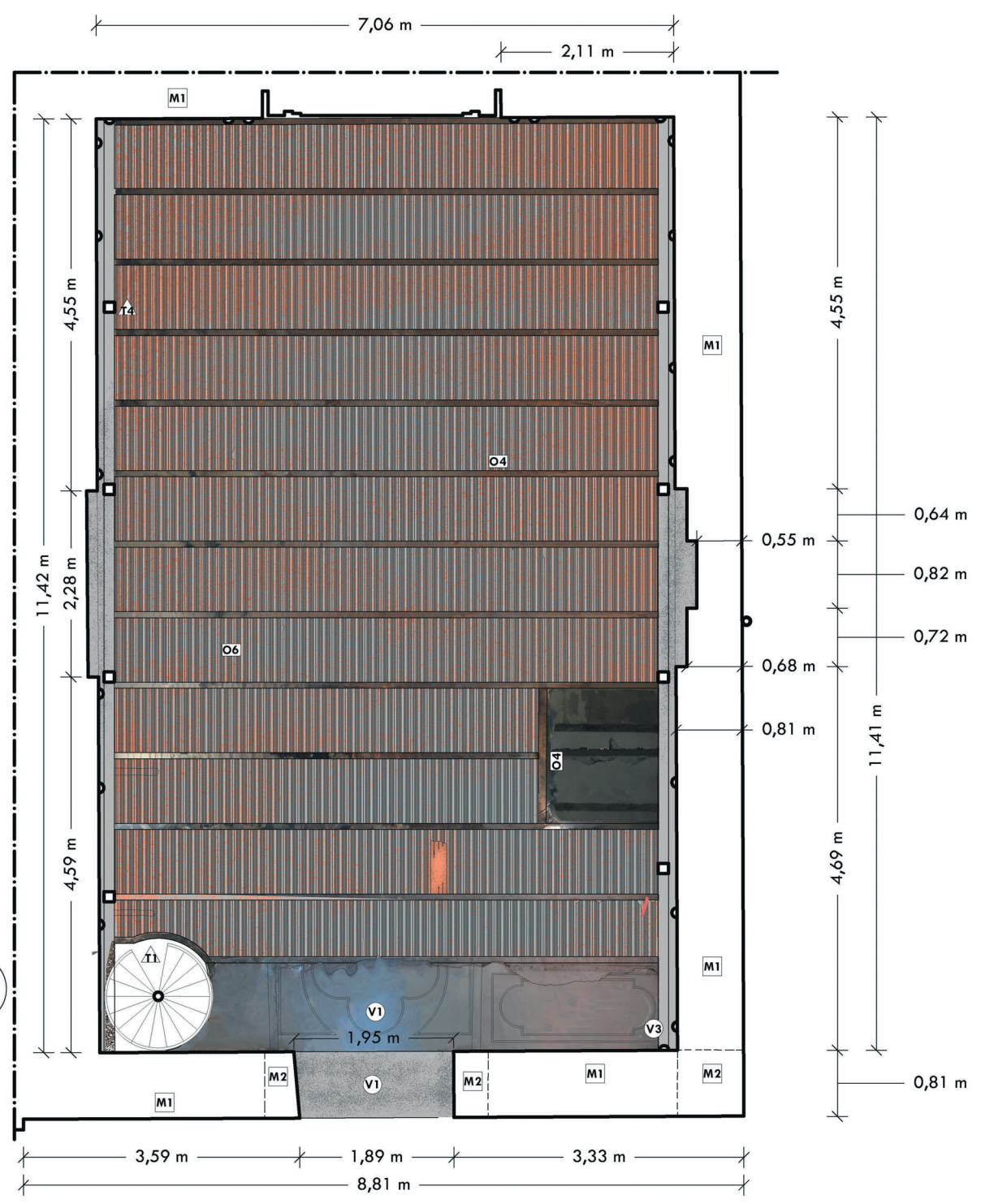
- Murature**
- M1** Muratura piena in blocchi di tufo di dimensione media 11x25x27 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
 - M2** Muratura piena in blocchi di laterizio pieni di dimensione media 5x11x24 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
 - M3** Muratura di riempimento in blocchi di tufo di dimensione media 15x25x30 cm (spessore ipotizzato) ammassati con malta a base cementizia.
 - M4** Muratura di riempimento in blocchi di laterizio forato di dimensioni 25x25x8 cm (spessore ipotizzato) ammassati con malta a base cementizia.
- Solai e pavimentazione**
- O1** Pavimentazione in piastrelle di graniglia, con fughe di ridotto spessore e tessitura irregolare.
 - O2** Lastra monolitica in piperno.
 - O3** Pavimentazione in piastrelle artigianali in materiale ceramico smaltato di nero/bianco con effetto opaco, disposte a scacchiera e allettate con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
 - O4** Trave IPE 220 - 300 in acciaio S275.
 - O5** Massetto in calcestruzzo, con lesioni superficiali e aggregati di dimensione massima 32 mm.
- Finiture**
- V3** Lesena in calcestruzzo e stucco con capitelli prefabbricati in materiale ceramico, stuccari e intonacati.
 - V4** Altare rivestito in marmi policromi, di scuola fanzaghiana.
- Elementi tecnologici**
- T1** Scala elicoidale prefabbricata in ghisa, sostenuta da una struttura a perno centrale ancorata alla base e alle pareti adiacenti mediante elementi lineari in ghisa annegati nella muratura con malta di calce con pozzolana e sabbia opportunamente vagliata.
 - T2** Bifora con elementi in calcestruzzo e telai in acciaio, priva di elementi di isolamento dagli agenti atmosferici, ad essa sono poggiate lastre di plexiglas bianco satinato.
 - T4** Pilastro scatolare in acciaio S275, verniciato con primer a base acrilica di colore verde militare.



Planimetria piano terra
Scala 1:50

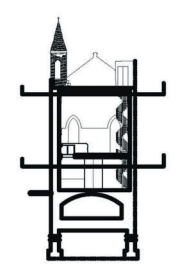
Planimetria piano 1
Scala 1:50





Legenda

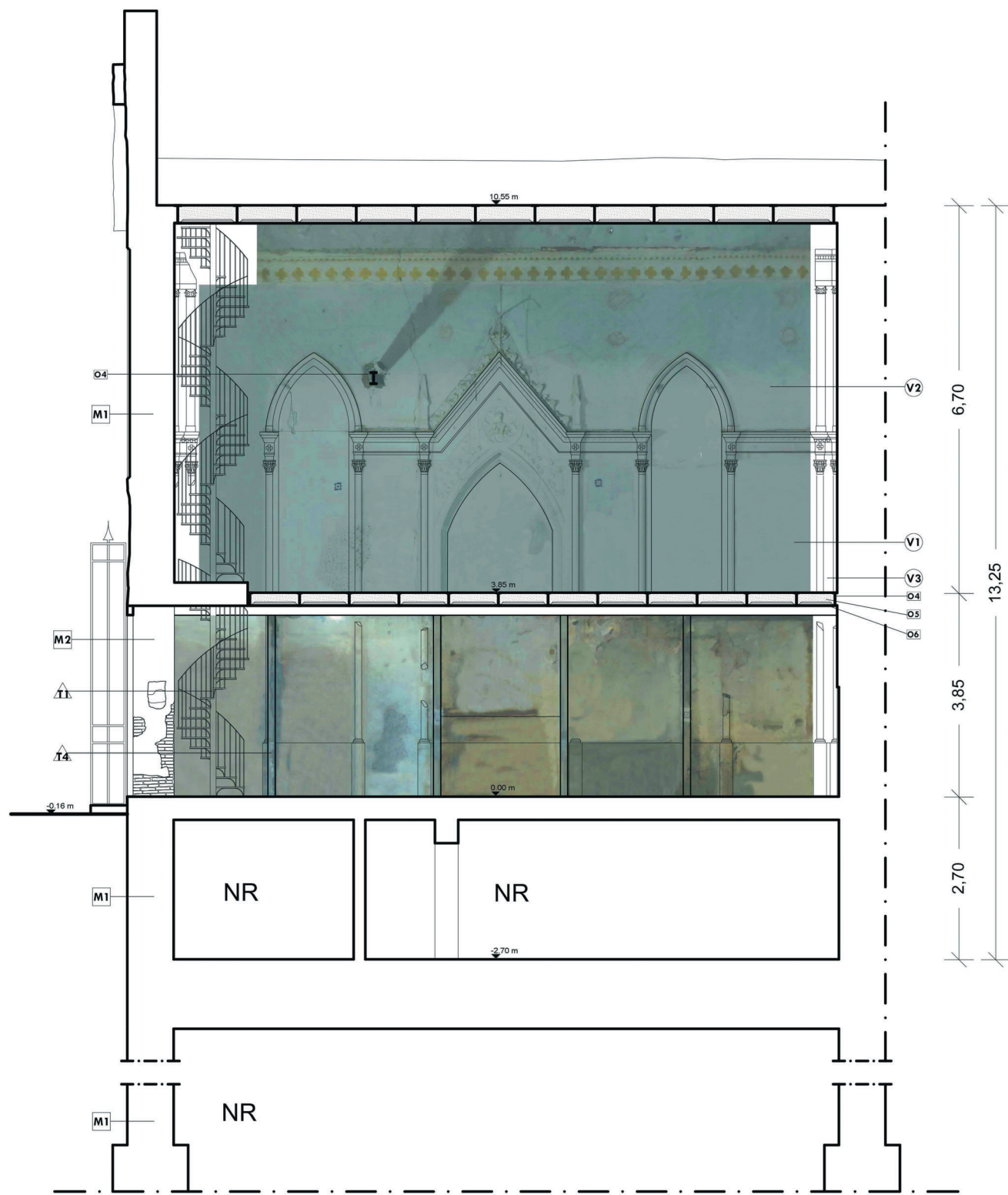
- Murature**
- M1** Muratura piena in blocchi di tufo di dimensione media 11x25x27 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
 - M2** Muratura piena in blocchi di laterizio pieni di dimensione media 5x11x24 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- Solai e pavimentazione**
- O4** Trave IPE 220 - 300 in acciaio S275.
 - O5** Massetto in calcestruzzo, con lesioni superficiali e aggregati di dimensione massima 32 mm.
 - O6** Elemento in laterizio forato (tavellone) di dimensioni medie 80x25x5 cm.
- Finiture**
- V1** Intonaco civile liscio a tre strati, costituito da un primo strato di rinzafo, da un secondo strato tirato in piano con regolo e fratazzo, ultimo strato con rifinitura con malta fine, dello spessore al finito non inferiore ai 20 mm. Colore bianco.
 - V3** Lesena in calcestruzzo e stucco con capitelli prefabbricati in materiale ceramico, stuccari e intonacati.
- Elementi tecnologici**
- T1** Scala elicoidale prefabbricata in ghisa, sostenuta da una struttura a perno centrale ancorata alla base e alle pareti adiacenti mediante elementi lineari in ghisa anegati nella muratura con malta di calce con pozzolana e sabbia opportunamente vagliata.
 - T4** Pilastro scatolare in acciaio S275, verniciato con primer a base acrilica di colore verde militare.



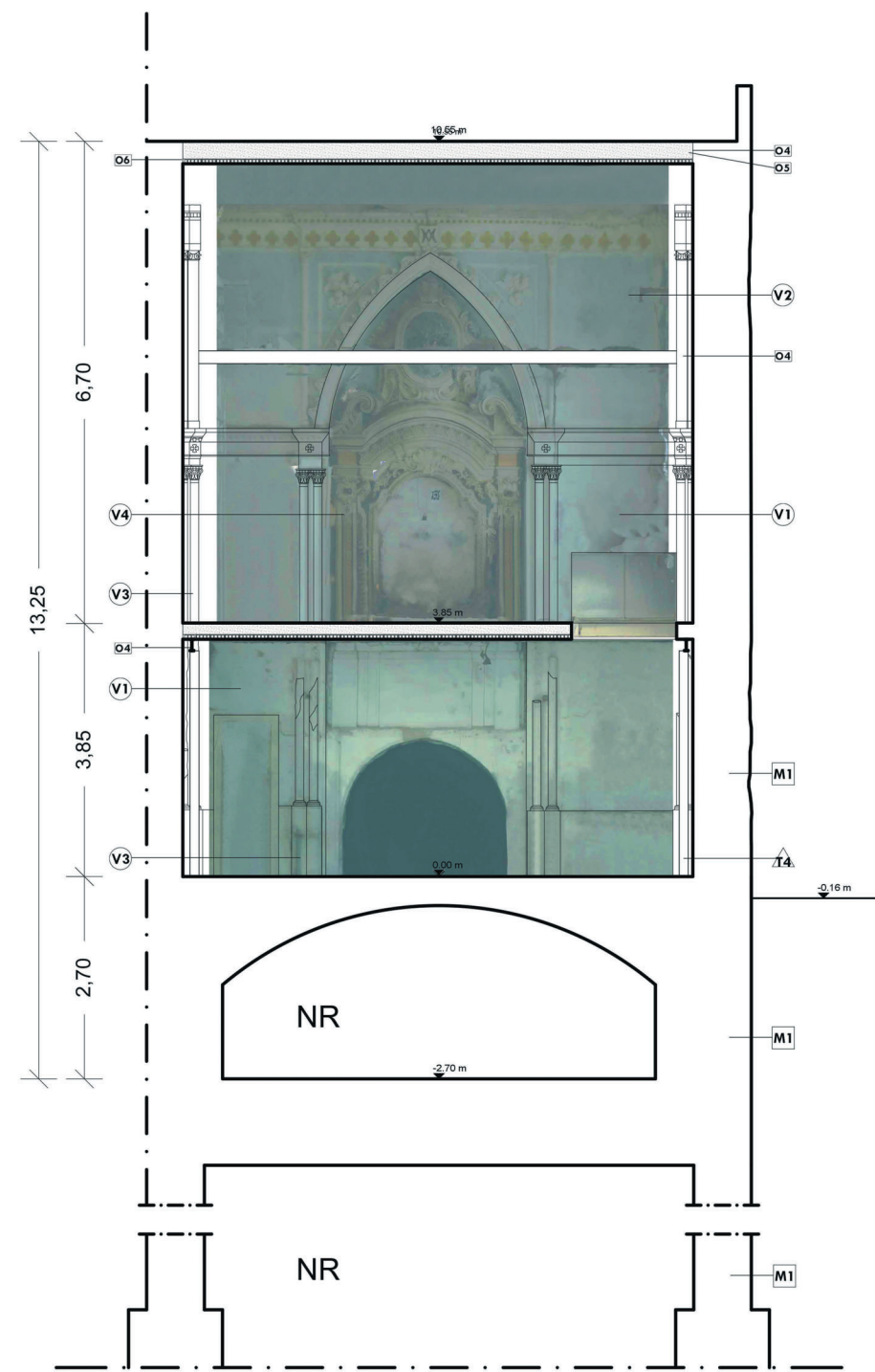
Ipografia piano terra
 Scala 1:50

Ipografia piano 1
 Scala 1:50

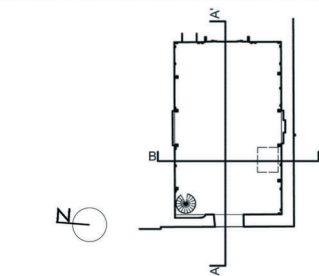




Sezione A-A'
Scala 1:50



Sezione B-B'
Scala 1:50



Planimetria Piano Terra
Scala 1:500

Legenda

Murature

- M1** Muratura piena in blocchi di tufo di dimensione media 11x25x27 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- M2** Muratura piena in blocchi di laterizio pieni di dimensione media 5x11x24 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- M3** Muratura di riempimento in blocchi di tufo di dimensione media 15x25x30 cm (spessore ipotizzato) ammassati con malta a base cementizia.

Solai e pavimentazione

- O1** Pavimentazione in piastrelle di graniglia, con fughe di ridotto spessore e tessitura irregolare.
- O3** Pavimentazione in piastrelle artigianali in materiale ceramico smaltato di nero/bianco con effetto opaco, disposte a scacchiera e allettate con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- O4** Trave IPE 220 - 300 in acciaio S275.
- O5** Massetto in calcestruzzo, con lesioni superficiali e aggregati di dimensione massima 32 mm.
- O6** Elemento in laterizio forato (tavellone) di dimensioni medie 80x25x5 cm.

Finiture

- V1** Intonaco civile liscio a tre strati, costituito da un primo strato di rinzaffo, da un secondo strato tirato in piano con regolo e frattazzo, ultimo strato con rifinitura con malta fine, dello spessore al finito non inferiore ai 20 mm. Colore bianco.
- V2** Intonaco civile liscio a tre strati, costituito da un primo strato di rinzaffo, da un secondo strato tirato in piano con regolo e frattazzo, ultimo strato con rifinitura con malta fine, dello spessore al finito non inferiore ai 20 mm. Colore azzurro.
- V3** Lesena in calcestruzzo e stucco con capitelli prefabbricati in materiale ceramico, stuccati e intonacati.
- V4** Altare rivestito in marmi policromi, di scuola fanzaghiana.

Elementi tecnologici

- T1** Scala elicoidale prefabbricata in ghisa, sostenuta da una struttura a perno centrale ancorata alla base e alle pareti adiacenti mediante elementi lineari in ghisa annegati nella muratura con malta di calce con pozzolana e sabbia opportunamente vagliata.
- T4** Pilastro scatolare in acciaio S275, verniciato con primer a base acrilica di colore verde militare.

Lesene d'angolo.

Intradosso solaio e altare.

Ingresso.

Intradosso e attacco trave-pilastro.

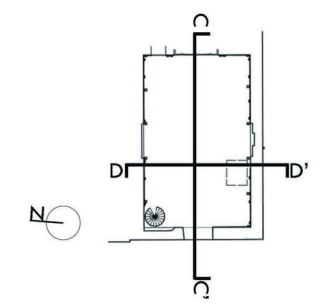
Intradosso copertura. Si noti il tavellone rotto.

Intradosso copertura e altare.

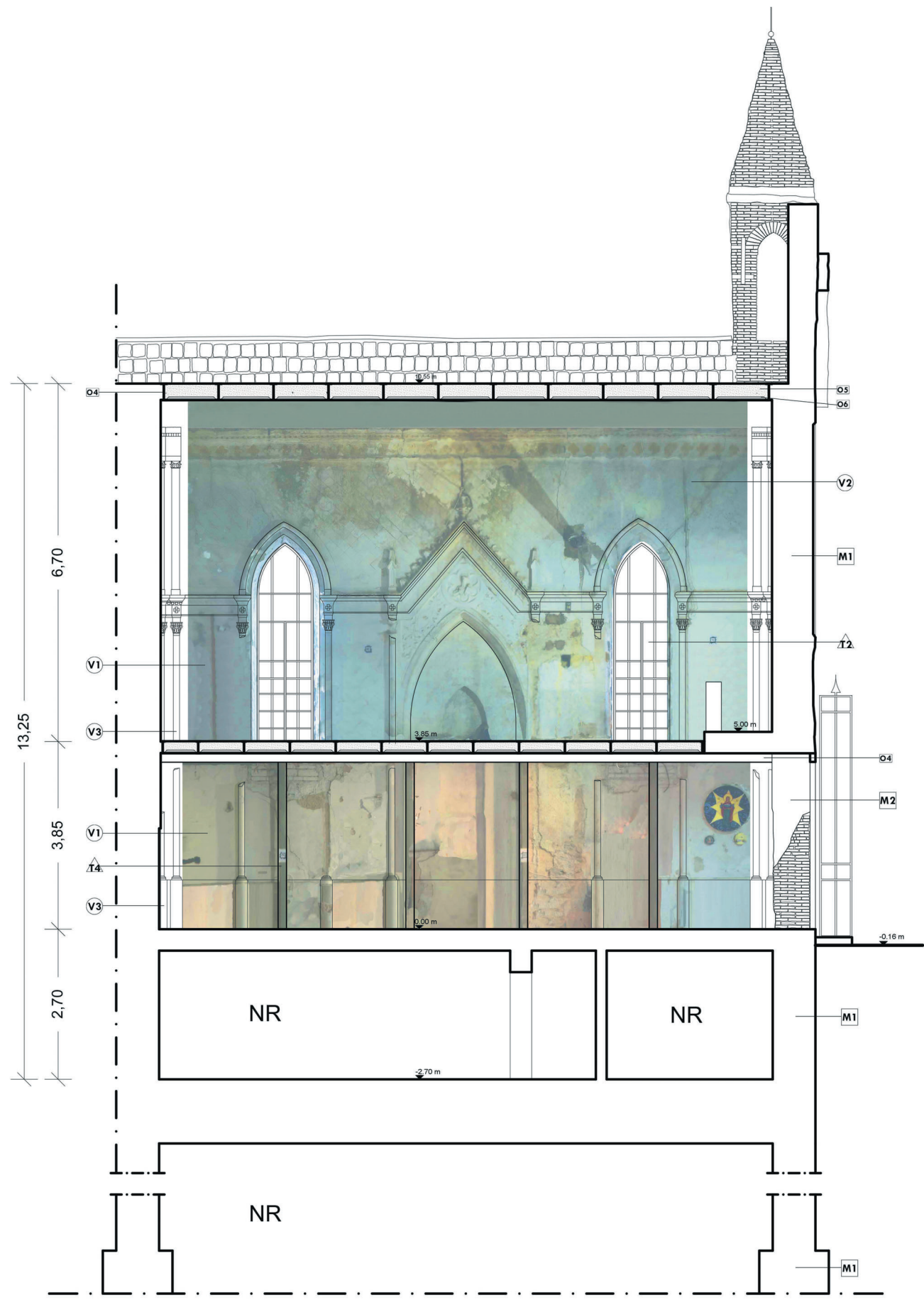
Trave d'argano.

Intradosso copertura e scala.

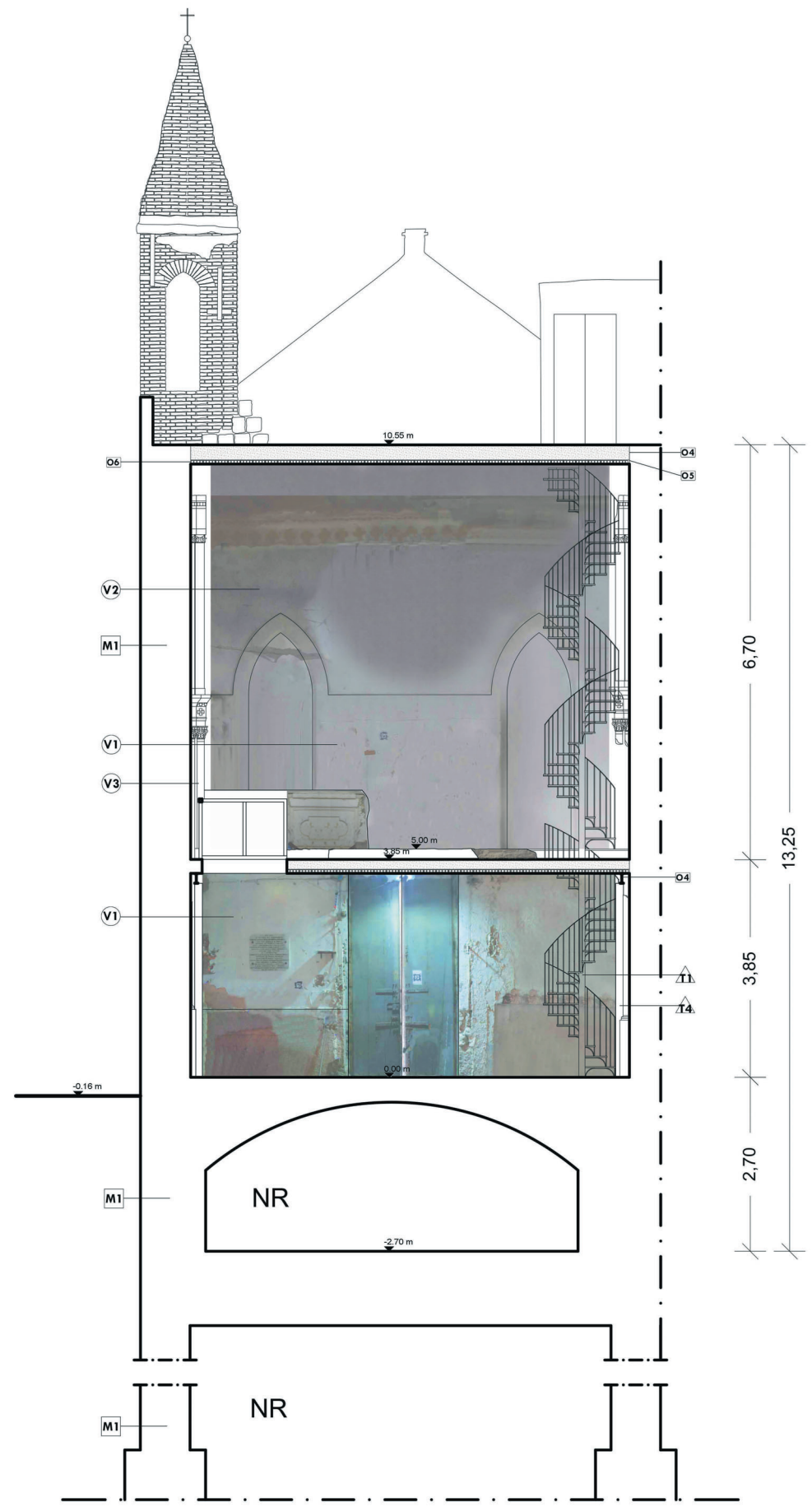




Planimetria Piano Terra
Scala 1:500



Sezione C-C'
Scala 1:50



Sezione D-D'
Scala 1:50

Legenda

Murature

- M1** Muratura piena in blocchi di tufo di dimensione media 11x25x27 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- M2** Muratura piena in blocchi di laterizio pieni di dimensione media 5x11x24 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- M5** Muratura di riempimento in blocchi di laterizio forato di dimensioni variabili ammassati con malta a base cementizia.

Solai e pavimentazione

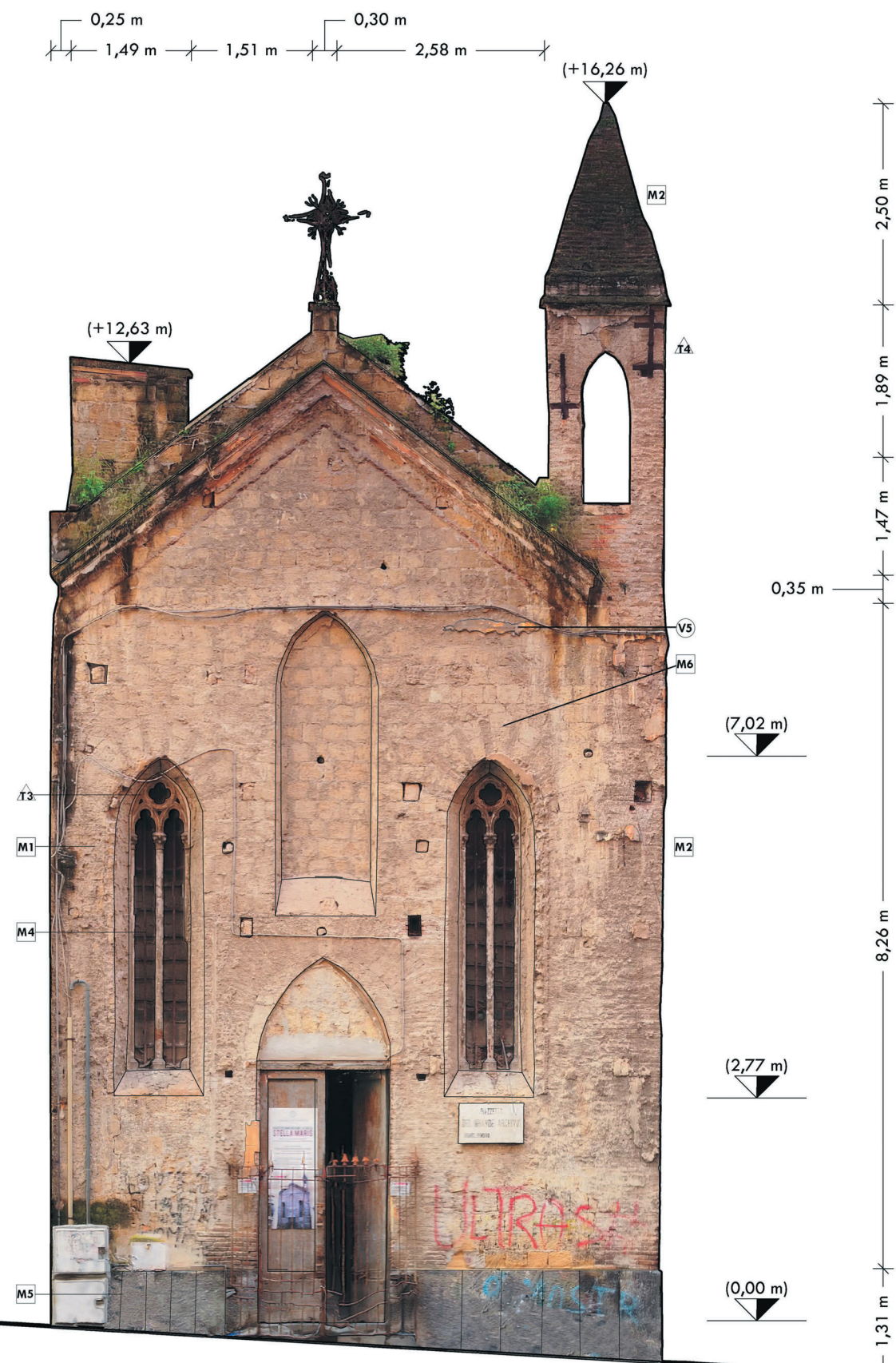
- O1** Pavimentazione in piastrelle di graniglia, con fughe di ridotto spessore e tessitura irregolare.
- O3** Pavimentazione in piastrelle artigianali in materiale ceramico smaltato di nero/bianco con effetto opaco, disposte a scacchiera e allettate con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- O4** Trave IPE 220 - 300 in acciaio S275.
- O5** Massetto in calcestruzzo, con lesioni superficiali e aggregati di dimensione massima 32 mm.
- O6** Elemento in laterizio forato (tavellone) di dimensioni medie 80x25x5 cm.

Finiture

- V1** Intonaco civile liscio a tre strati, costituito da un primo strato di rinzaffo, da un secondo strato tirato in piano con regolo e frattazzo, ultimo strato con rifinitura con malta fine, dello spessore al finito non inferiore ai 20 mm. Colore bianco.
- V2** Intonaco civile liscio a tre strati, costituito da un primo strato di rinzaffo, da un secondo strato tirato in piano con regolo e frattazzo, ultimo strato con rifinitura con malta fine, dello spessore al finito non inferiore ai 20 mm. Colore azzurro.
- V3** Lesena in calcestruzzo e stucco con capitelli prefabbricati in materiale ceramico, stuccati e intonacati.

Elementi tecnologici

- T1** Scala elicoidale prefabbricata in ghisa, sostenuta da una struttura a perno centrale ancorata alla base e alle pareti adiacenti mediante elementi lineari in ghisa annegati nella muratura con malta di calce con pozzolana e sabbia opportunamente vagliata.
- T2** Bifora con elementi in calcestruzzo e telai in acciaio, priva di elementi di isolamento dagli agenti atmosferici, ad essa sono poggiate lastre di plexiglas bianco satinato.
- T3** Portone di ingresso con rivestimento in lastre di legno.
- T4** Pilastro scatolare in acciaio S275, verniciato con primer a base acrilica di colore verde militare.



Prospetto su Piazza Grande Archivio
Scala 1:50



Prospetto su Via Lucrezia d'Alagno
Scala 1:50

Legenda

Murature

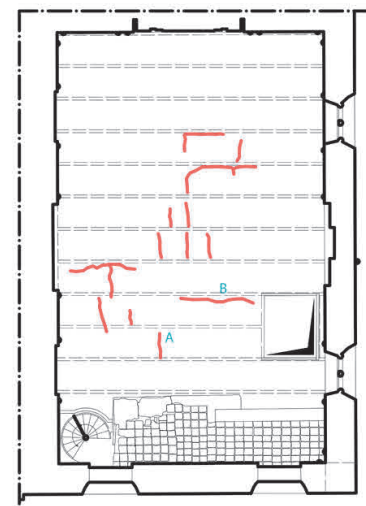
- M1** Muratura piena in blocchi di tufo di dimensione media 11x25x27 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- M2** Muratura piena in blocchi di laterizio pieni di dimensione media 5x11x24 cm, ammassati con malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.
- M4** Muratura di riempimento in blocchi di laterizio forato di dimensioni 25x25x8 cm (spessore ipotizzato) ammassati con malta a base cementizia.
- M5** Paramento in lastre di piperno di spessore medio 8 cm.
- M6** Arco in conci di laterizio e tufo, legati da malta di calce con pozzolana e sabbia attentamente vagliata.

Finiture

- V5** Intonaco civile liscio a tre strati, costituito da un primo strato di rinforzo, da un secondo strato tirato in piano con regolo e frattazzo, ultimo strato con rifinitura con malta fine, dello spessore al finito non inferiore ai 20 mm. Colore ocra.

Elementi tecnologici

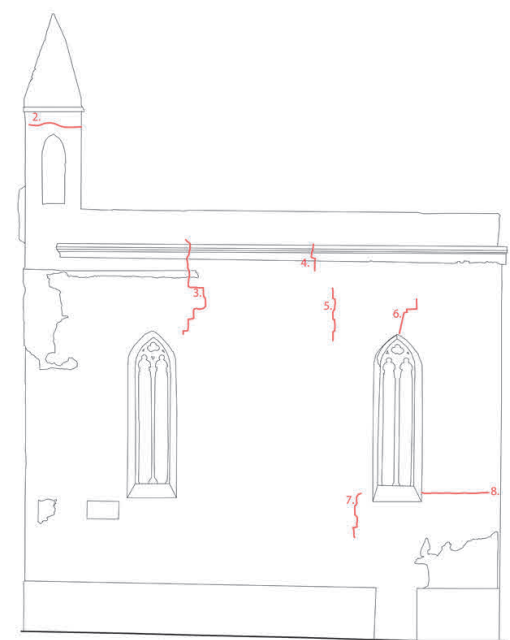
- T3** Bifora con elementi in calcestruzzo e telai in acciaio, priva di elementi di isolamento dagli agenti atmosferici. ad essa sono poggiate lastre di plexiglas bianco satinato.
- T4** Catena in acciaio S275 a sezione quadrata con chiavi a croce rovescia.
- T5** Pluviale in PVC.
- T6** Elementi di un ponteggio a tubi e giunti, annegati nella muratura con getto di calcestruzzo.



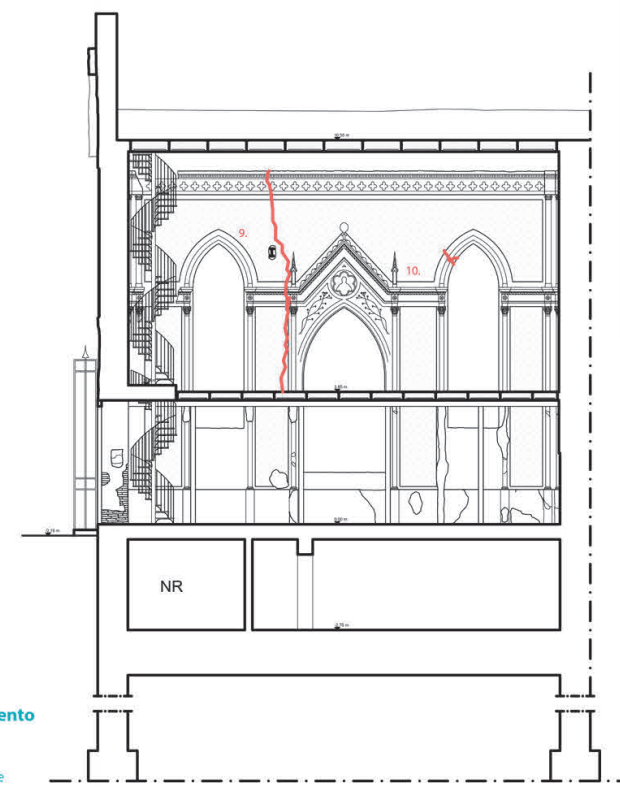
Planimetria piano 1
Scala 1:100



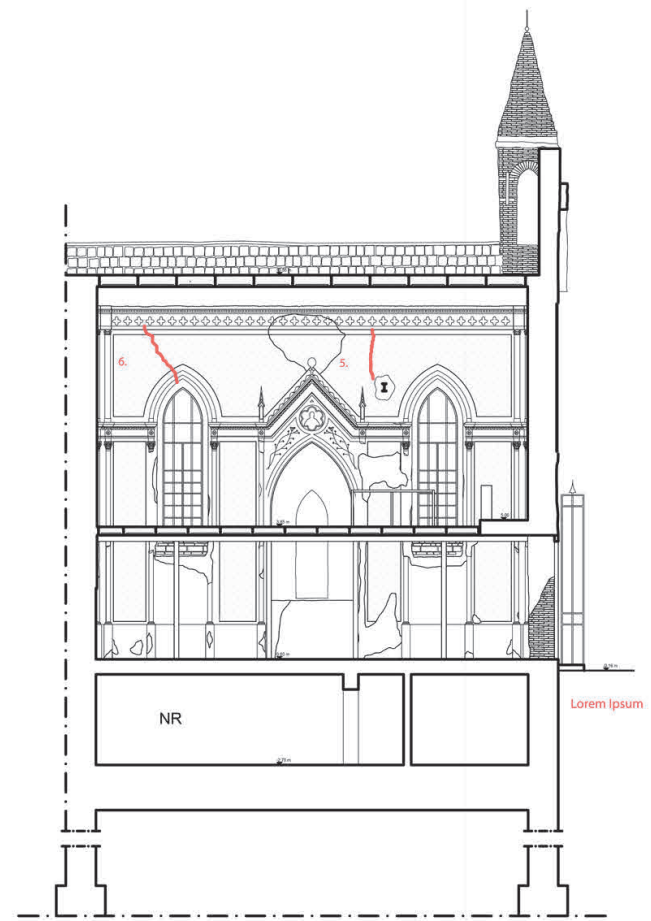
Prospetto su piazza Grande Archivio
Scala 1:100



Prospetto su via Lucrezia D'Alagno
Scala 1:100



Sezione A-A'
Scala 1:100



Sezione C-C'
Scala 1:100

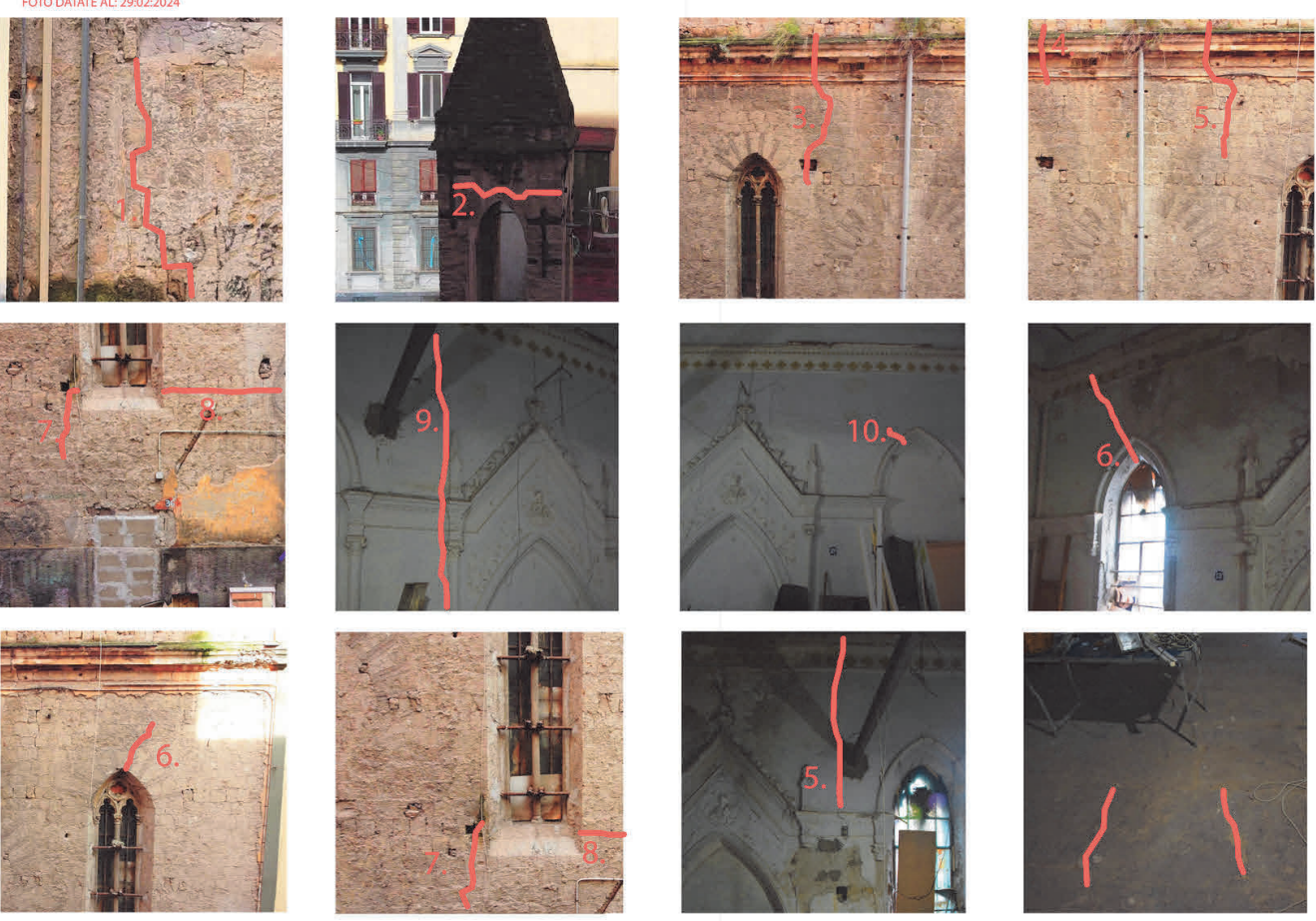
Lesioni Piano 1:
Lesioni da Flessione (A)
Cause:
Assenza di armature all'interno del getto.
Effetti:
Lesioni superficiali ad andamento pressoché ortogonale all'orditura del solaio, sintomo degli effetti della deflessione delle travi - dovuta al significativo carico portato, atteso il riempimento in calcestruzzo e la destinazione d'uso a deposito - sul riempimento.
Lesioni da corrosione (B)
Cause:
Corrosione travi in acciaio solaio
Effetti:
Lesioni parallele alla direzione delle travi

Lesioni 1-7-8:
Lesioni passanti da martellamento
Cause:
Martellamento solaio in acciaio contro la muratura portante.
Effetti:
Lesioni passanti di andamento orizzontale o obliquo in prossimità dell'attacco del solaio.

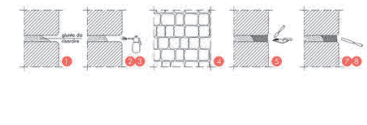
Lesioni 3-9:
Lesioni passanti da punzonamento
Cause:
Martellamento trave IPE in acciaio contro la muratura portante.
Effetti:
Lesioni passanti di andamento verticale in prossimità del punto di ancoraggio della trave.

Lesioni 4-5-6:
Lesioni da schiacciamento
Cause:
Vetustà dei materiali, peso proprio della muratura, scarsa qualità della malta, aumento dei carichi.
Effetti:
Lesioni non passanti di andamento verticale.

Lesione 2:
Lesione da assetamento
Cause:
Calo delle malte, successione dei tempi di costruzione
Effetti:
Lesioni non passanti di andamento orizzontale.

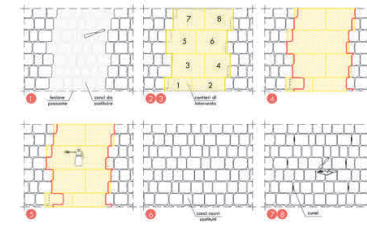


1. RISARCIMENTO - STILATURA DEI GIUNTI DI MALTA



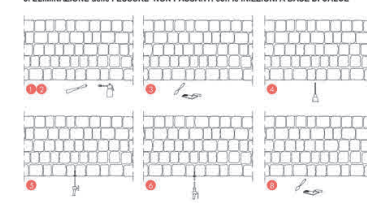
- Asportazione della parte non consistente
- Pulitura dei giunti al fine di recuperare polvere e detriti con mezzi meccanici
- Stigliatura con acqua pulita, per evitare che la muratura e la vecchia malta assorbano l'acqua di quella nuova.
- Protezione del cordolo che distribuisce il carico con una pellicola protettiva o teli di nylon per non sporcare la superficie con l'umidità.
- Applicazione della malta in strati successivi secondo la profondità e la lunghezza della lesione da riempire attraverso un cestello, un secchiello e una spatola spaziatrice.
- Altezza efficace indicata l'impasto
- Compattazione della malta mediante una leggera pressione della mano o dello punto dello rastrello.
- Stigliatura dei giunti con uno spazzolo di legno.

2. ELIMINAZIONE delle FESSURE PASSANTI con la tecnica del CUOI E SCUCI



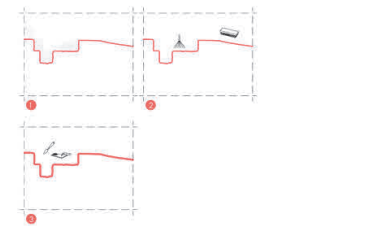
- Rimozione del vecchio intonaco, se presente, e messa a nudo del paramento murario
- Dilatazione dei bordi della muratura da sanare: protezione dell'alto verso il basso, ottenendo la demolizione e la successiva ricostruzione in modo da non danneggiare la parte sana, consentendo la dilatazione e a ridurre la funzione muraria della struttura.
- Rimozione a piccoli tratti della parte di muratura deteriorata e di quelle adiacenti con un rastrello, spazzole o aspiratori, fino a formare un vano alto a ricevere nastri elastici nuovi.
- Regolarizzazione dei bordi di contatto per facilitare la ancoratura, rastrellati per eliminare le irregolarità.
- Lavaggio con molto acqua al fine di migliorare l'adesione della nuova malta ai vecchi muri e per evitare l'assorbimento dell'acqua presente nella malta da parte della muratura.
- Insediamento con blocchi di tufo regolarizzati delle stesse dimensioni di quelli originali, disposti sottopancia, secondo una malta cementata a base di calce e ritra-impasto.
- Messa in forza della muratura con dei carichi tra i vecchi e i nuovi cordoli.
- Chiusura degli spazi con la malta mediante una spatola.

3. ELIMINAZIONE delle FESSURE NON PASSANTI con le INIEZIONI A BASE DI CALCE



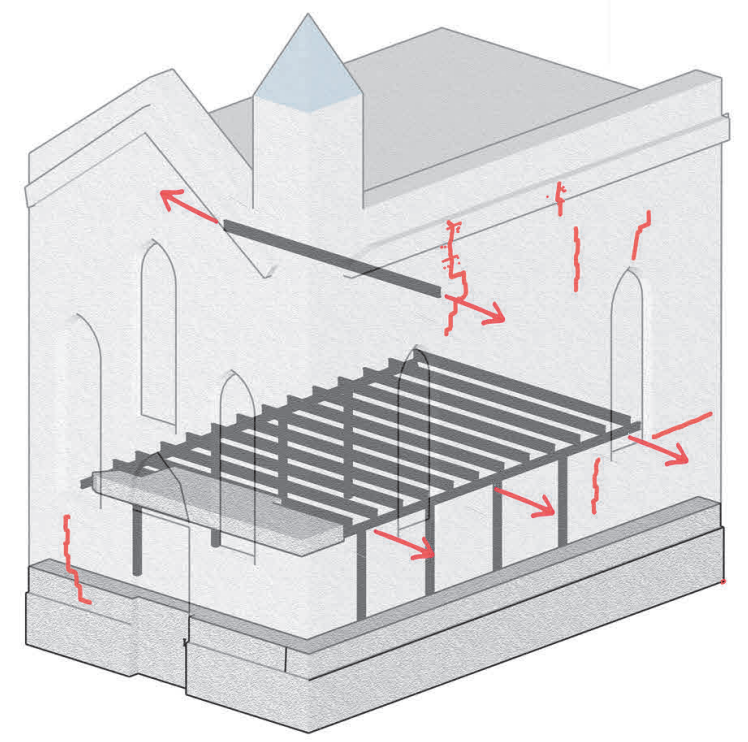
- Asportazione del vecchio intonaco, se presente, per una striscia di 50 cm a cavallo della lesione, mediante uno scalpello.
- Lavaggio delle superfici con getto a pressione.
- Stigliatura della lesione con molto acqua e sigillatura con prodotti espandenti.
- Preparazione della malta con un preferimento a reazione. I fili devono avere un diametro medio di 16-24 mm, una lunghezza di circa il 10% verso l'interno, distanza di circa 50-60 mm tra loro, e un'agibilità minima di 24 mm.
- Insediamento di blocchi per sostenere i carichi al fine di salvare la muratura.
- Trasmissione della lesione di modo leggero e base a base o base pressante, previo isolamento degli spazi.
- Rimozione degli spazi ad indurimento completo (2-3 giorni).
- Stigliatura dei fessure con malta a base di calce usando una spatola.

4. CONSOLIDAMENTO CORO con CORDOLO UN MALTA STRUTTURALE



- Rimozione degli elementi particolarmente sovraccaricati e/o deteriorati, la struttura deve essere rinforzata con cordoli in acciaio e malta di buona qualità.
- Pulitura della superficie di contatto - i detriti di polvere con acqua deionizzata e successivo spazzolatura della superficie con spazzole, nastri, piccoli aspiratori per rimuovere sporcizia, polveri, oli, saponi e qualsiasi altro materiale estraneo al materiale murario. Tutte le aperture di pulitura dovranno tendere a lasciare l'interno della lesione e del giunto privo di detriti e sporcizia, ma con la superficie sabbia, così da favorire un'adesione corretta con la malta da stigliare.
- Messa in opera cordolo di malta strutturale a base di calce.

5. Rimozione solaio abusivo e trave d'argano.



Schema assometrico delle lesioni e dei cinematismi



UMIDITA' ACCIDENTALE
UMIDITA' METEORICA

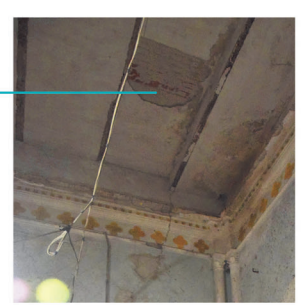
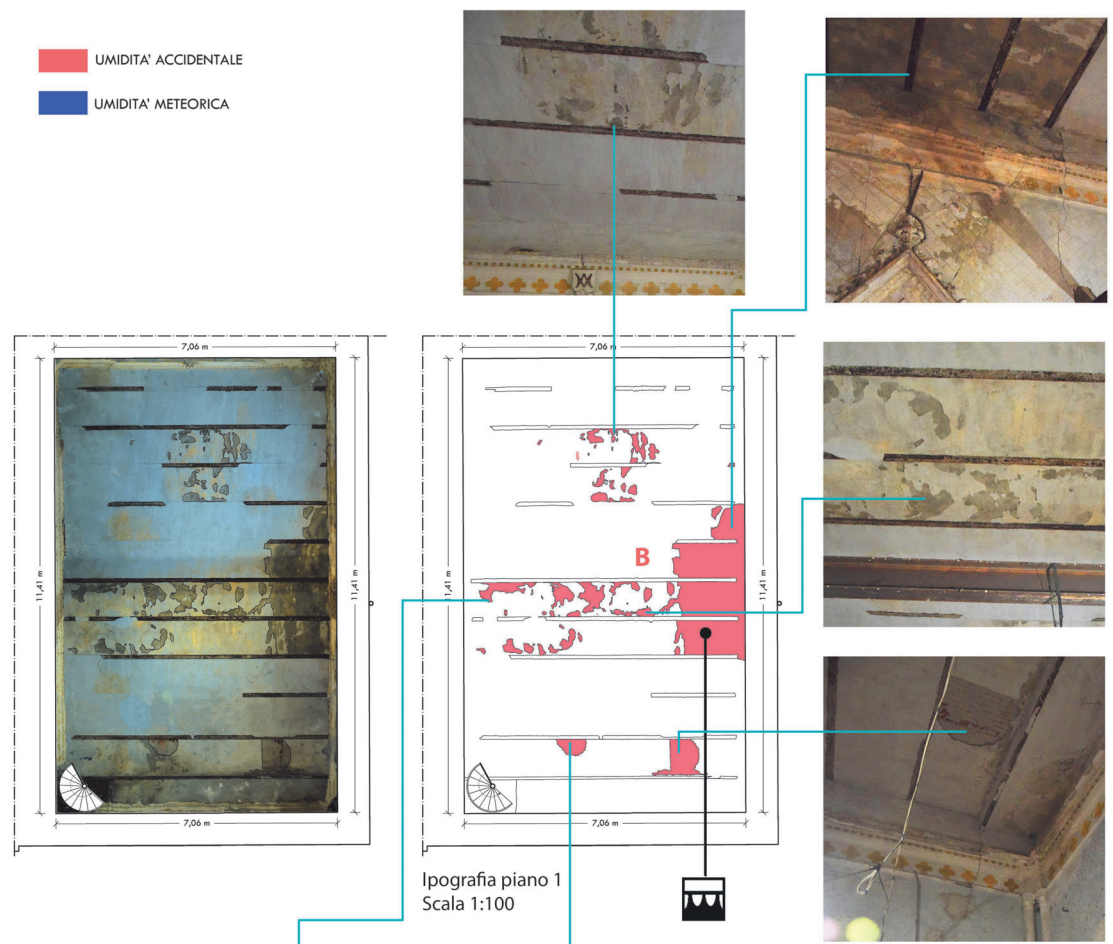


FOTO DATATE AL 29.02.2024

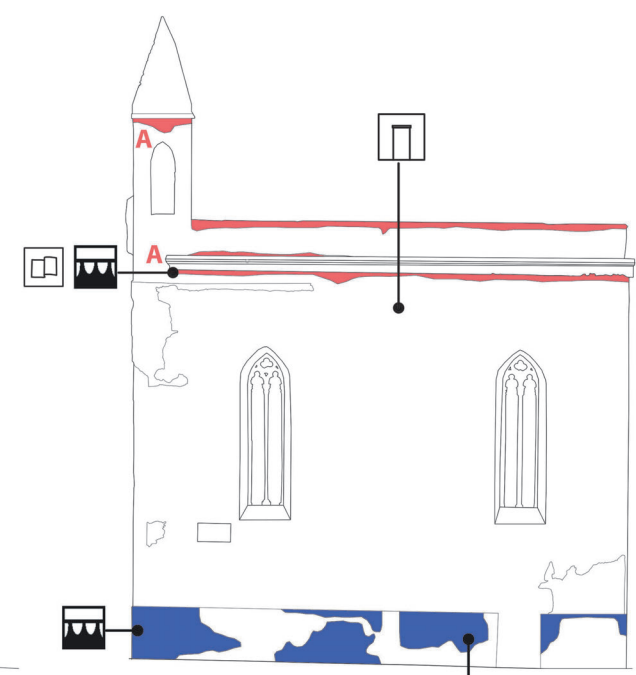
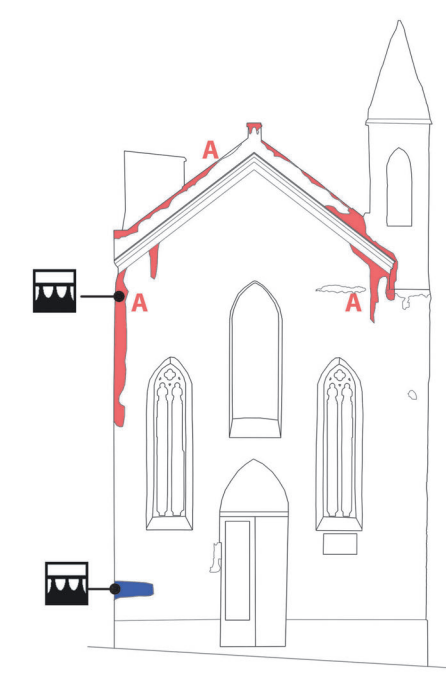
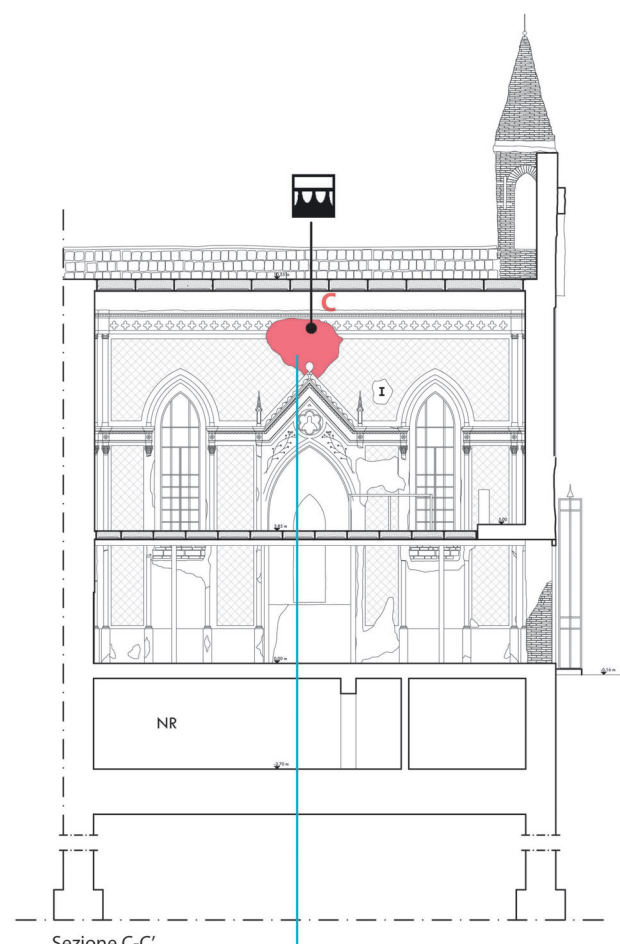
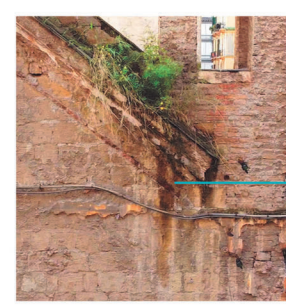
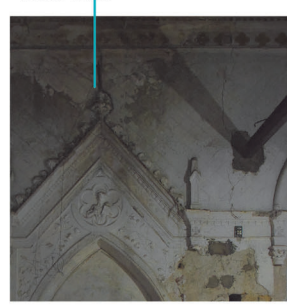


FOTO DATATE AL 29.02.2024



1. UMIDITA' ACCIDENTALE

A
Cause del dissesto:
Erosione dei cornicioni.

Effetti:
Presenza di macchie di dilavamento.

Interventi, eliminazione cause:
Protezione cornicioni tramite la messa in opera di scoccaline metalliche piegate.



Interventi, eliminazione effetti:
Pulitura attraverso l'alternanza di cicli ad aria compressa a bassa pressione per la rimozione delle macchie.



2. UMIDITA' ACCIDENTALE

B
Cause del dissesto:
Ammaloramento strato impermeabile copertura.

Effetti:
Presenza di macchie di dilavamento sull'intradosso del solaio.

Interventi, eliminazione cause:
Rimozione delle parti dissestate e ripristino dello strato impermeabile.

Interventi, eliminazione effetti:
Pulitura attraverso l'alternanza di cicli ad aria compressa a bassa pressione per la rimozione delle macchie.



3. UMIDITA' ACCIDENTALE

C
Cause del dissesto:
Pluviale su Via Lucrezia D'Alagno danneggiata, con conseguente inefficacia nello smaltimento delle acque meteoriche.

Effetti:
Presenza di macchie di dilavamento.

Interventi, eliminazione cause:
Sostituzione pluviale danneggiata.



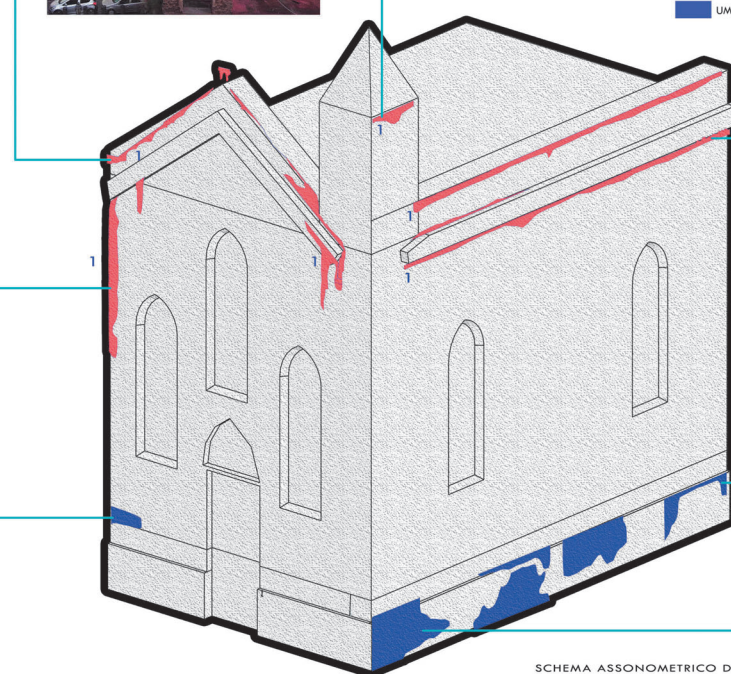
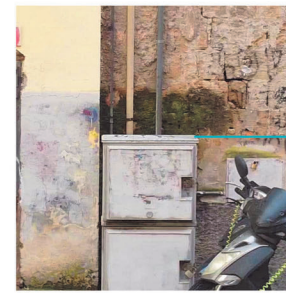
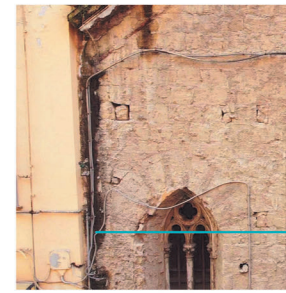
Interventi, eliminazione effetti:
Pulitura attraverso l'alternanza di cicli ad aria compressa a bassa pressione per la rimozione delle macchie.



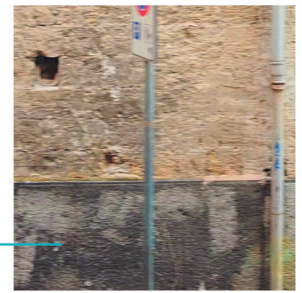
4. UMIDITA' METEORICA

Cause del dissesto:
Erosione dei cornicioni.

Effetti:
Presenza di macchie temporanee sulla superficie del materiale.



UMIDITA' ACCIDENTALE
UMIDITA' METEORICA



Accessibilità Scala Urbana



Adeguamento Funzionale

Nuova Destinazione d'Uso

- LIBRERIA
- SKYBAR
- SEDE PER ESPOSIZIONI TEMPORANEE

Vista dall'alto

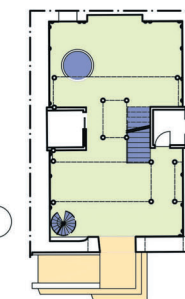


A seguito di un più attento esame storico e uno studio del contesto attuale, in ragione delle complicazioni relative alla conservazione delle superfici esterne a facciavista e all'effettiva attrattività dell'opera in conseguenza di un intervento così limitato, si è scelto di procedere con il progetto di una libreria – che riprende il rapporto ideale della chiesa con il Grande Archivio – con esposizioni temporanee e uno sky bar, con l'obiettivo di recuperare la massima superficie possibile nell'uso dell'edificio.

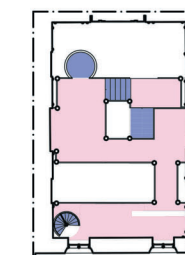


Vista della Chiesa dall'Archivio

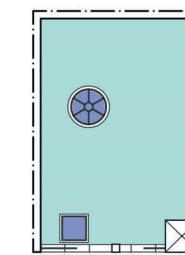
Vista della piazza da Via Lucrezia D'Alagno



Pianta Piano Terra
Scala 1:200

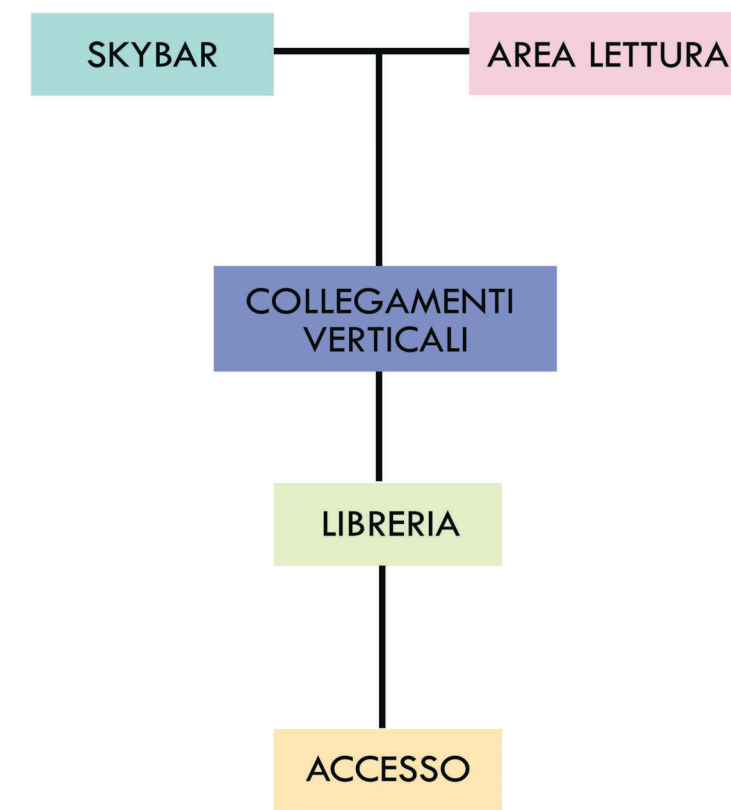


Pianta Piano Primo
Scala 1:200



Pianta delle Coperture
Scala 1:200

Organigramma funzionale



Interventi di consolidamento previsti

Demolizione del solaio abusivo in acciaio e della sottostante struttura:

- Puntellamento del solaio in corrispondenza delle travi;
- Liberazione del solaio da arredi e altri elementi in appoggio tramite il cavedio;
- Utilizzo di martello demolitore per rimuovere una singola fascia di riempimento in calcestruzzo, lasciando una fascia di circa 5 cm in prossimità delle pareti di bordo;
- Rimozione dell'ultimo strato di calcestruzzo con trapano, così da minimizzare le vibrazioni sulla superficie adiacente;
- Asportazione della trave di bordo così liberata;
- Iterazione del processo a cantieri alternati, con sbatacchiature e ulteriori opere provvisorie di consolidamento della sottostruttura a seguito della rimozione di più del 50% del riempimento;
- Taglio con smerigliatrice delle travi di una delle due strutture di sostegno in corrispondenza dei suoi ancoraggi nelle pareti di testa e di fondo;

- Rotazione della struttura appena liberata, poggiata sul primo calpestio per consentire il taglio degli elementi scatolari saldati;
- Iterazione della procedura sulla struttura rimanente.

Rimozione della trave d'argano:

- Realizzazione di una struttura provvisoria costituita da due ponteggi (che fungono da piedritti) e da un'architrave a struttura reticolare dotata di una coppia di argani;

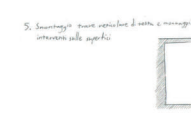
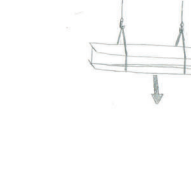
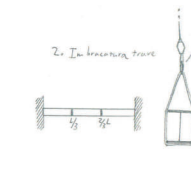
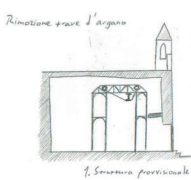
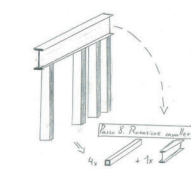
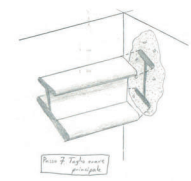
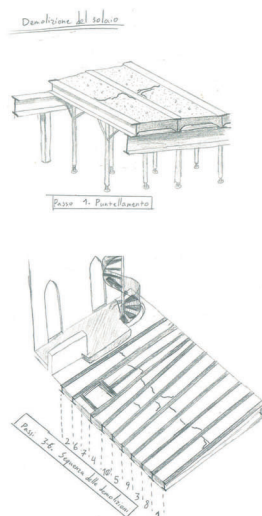
- Imbracatura della trave a circa 1/3 e 2/3 del suo sviluppo longitudinale con cinghie collegate ai singoli argani;

- Taglio con smerigliatrice della trave in corrispondenza dei suoi appoggi, effettuato dal ponteggio;
- Abbassamento della trave tramite gli argani;

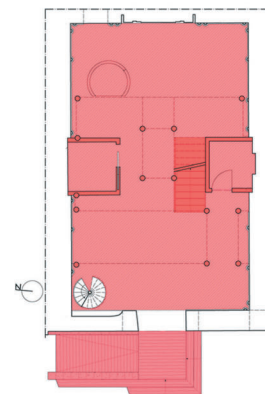
Montaggio del ponteggio esterno;

Sarcitura delle lesioni superficiali interne ed esterne;

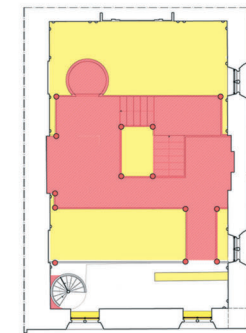
Intervento di scuci e cucì sulla lesione passante sul fronte in affaccio su via Lucrezia d'Alagno.



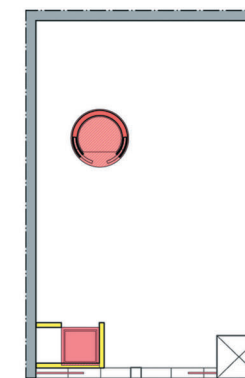
Schemi demolizioni e nuove costruzioni



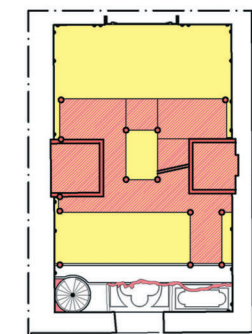
Planimetria piano terra
Scala 1:200



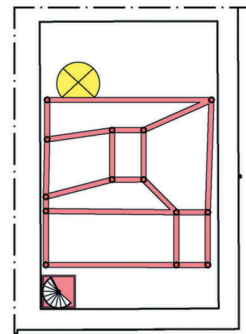
Planimetria piano 1
Scala 1:200



Vista delle coperture
Scala 1:200



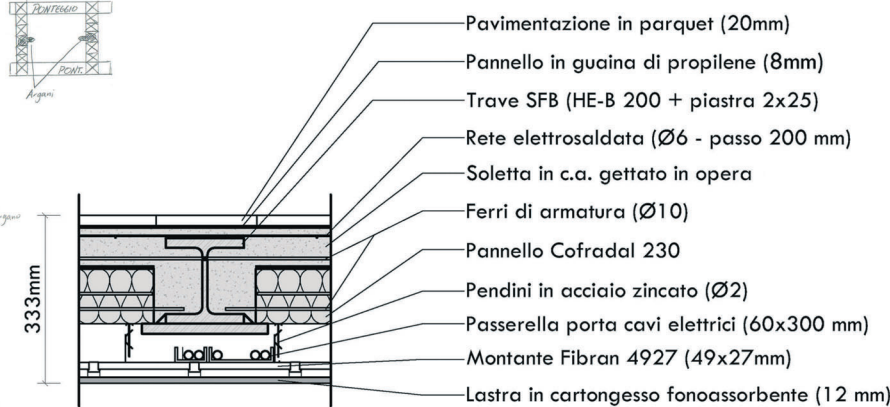
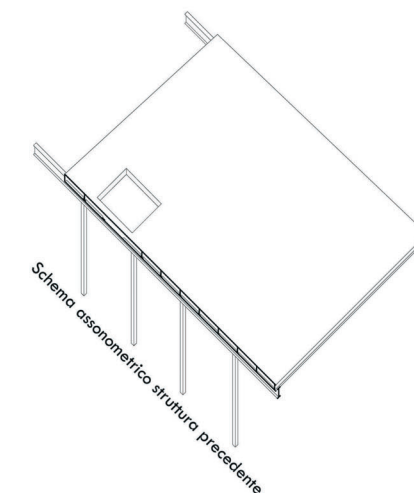
Ipografia piano terra
Scala 1:200



Ipografia piano 1
Scala 1:200

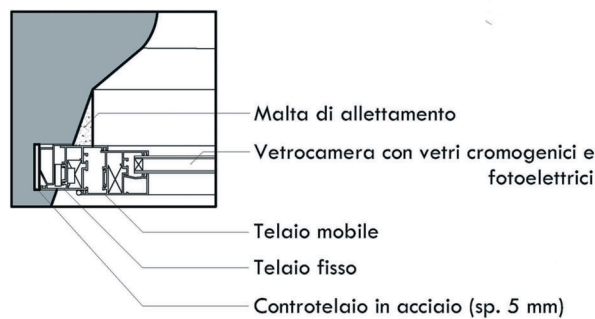
Legenda

- Nuova costruzione - elementi in vista
- Nuova costruzione - elementi in sezione
- Demolizione - elementi in vista
- Demolizione - elementi in sezione



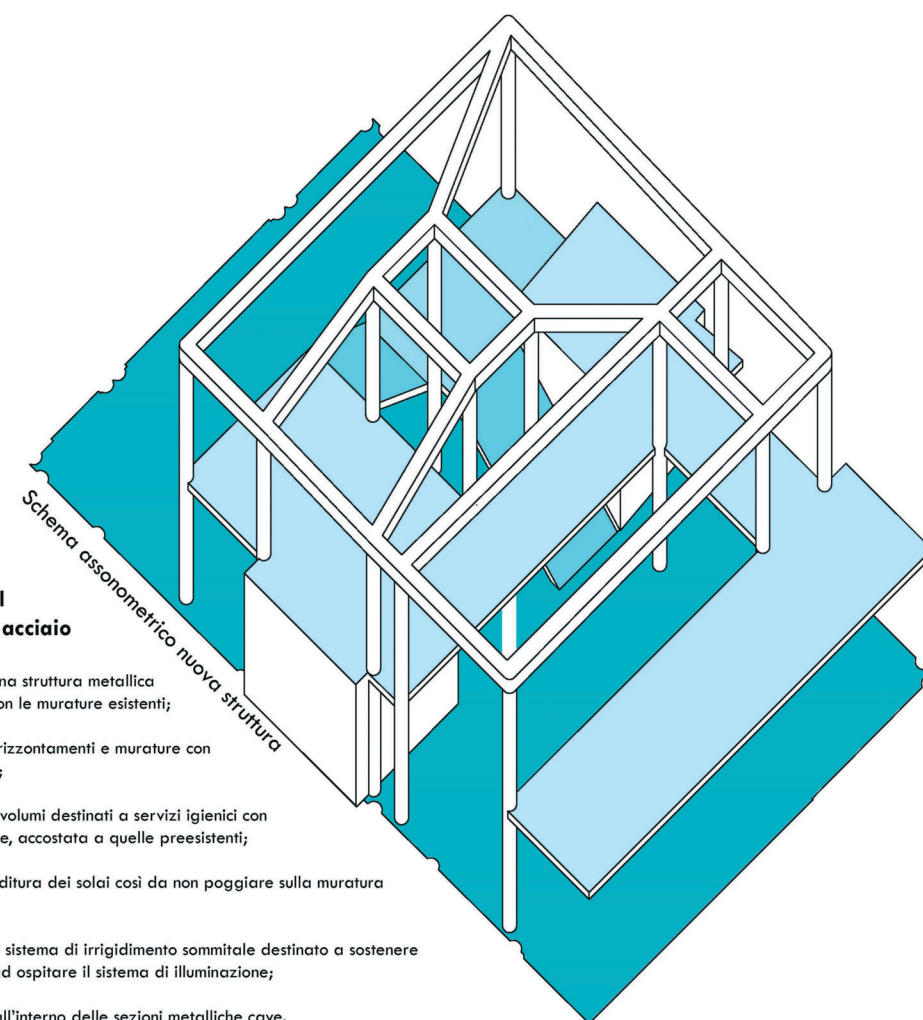
Solaio - struttura sala lettura
Scala 1:10

Collegamento infisso - bifora
Scala 1:5



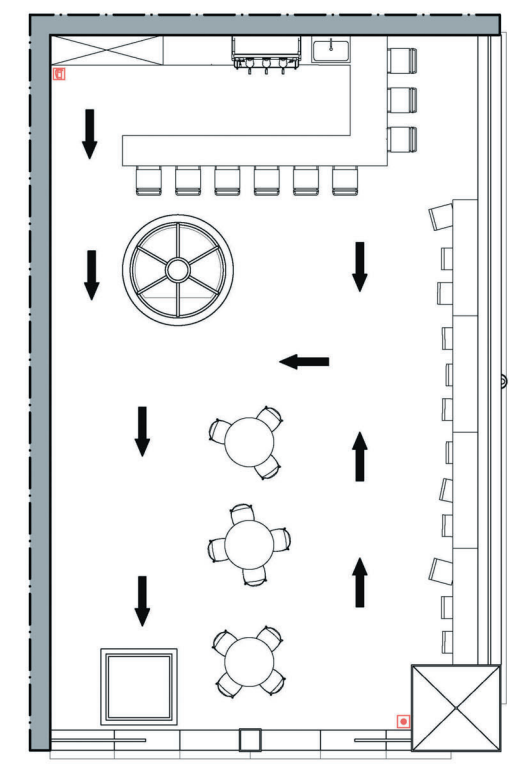
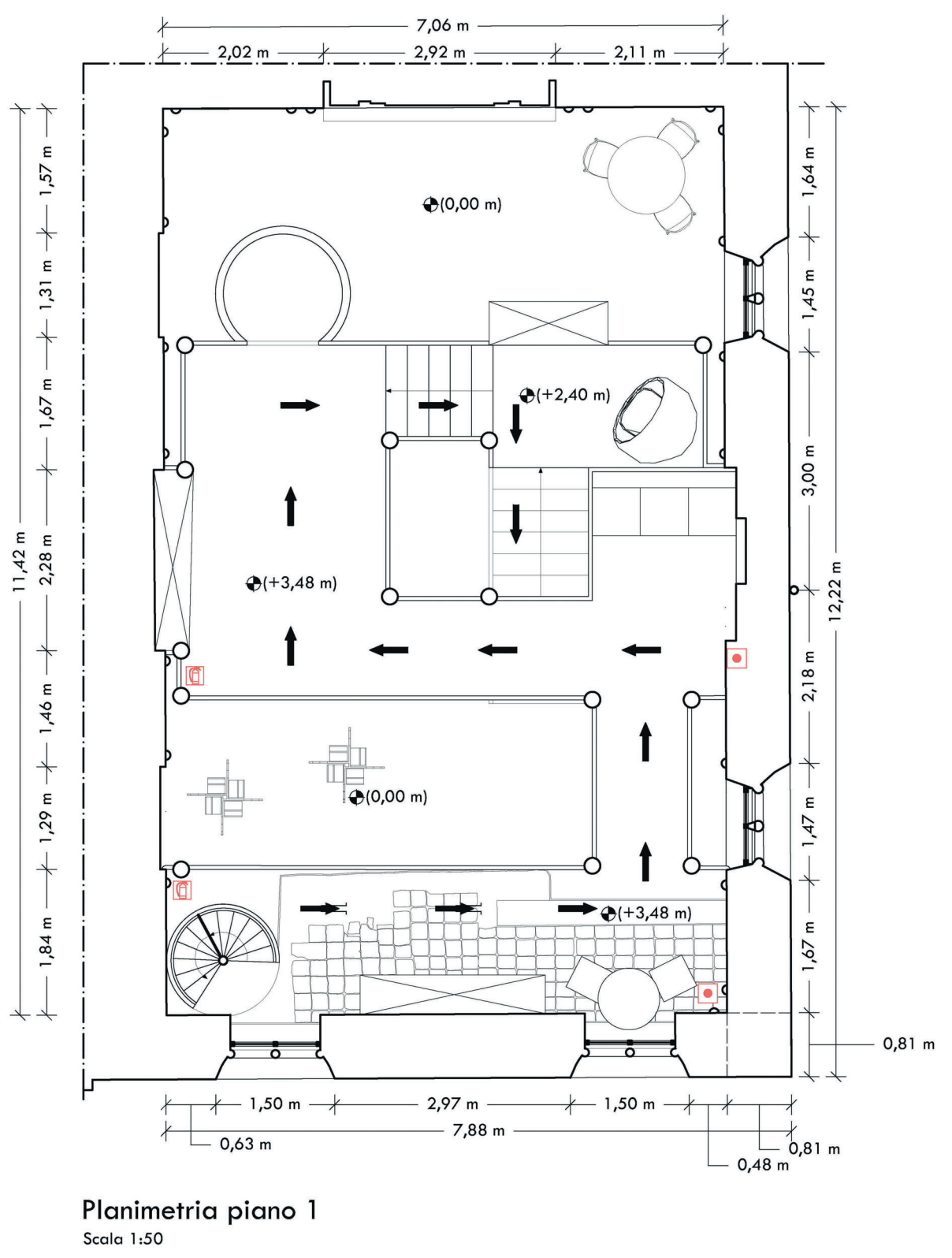
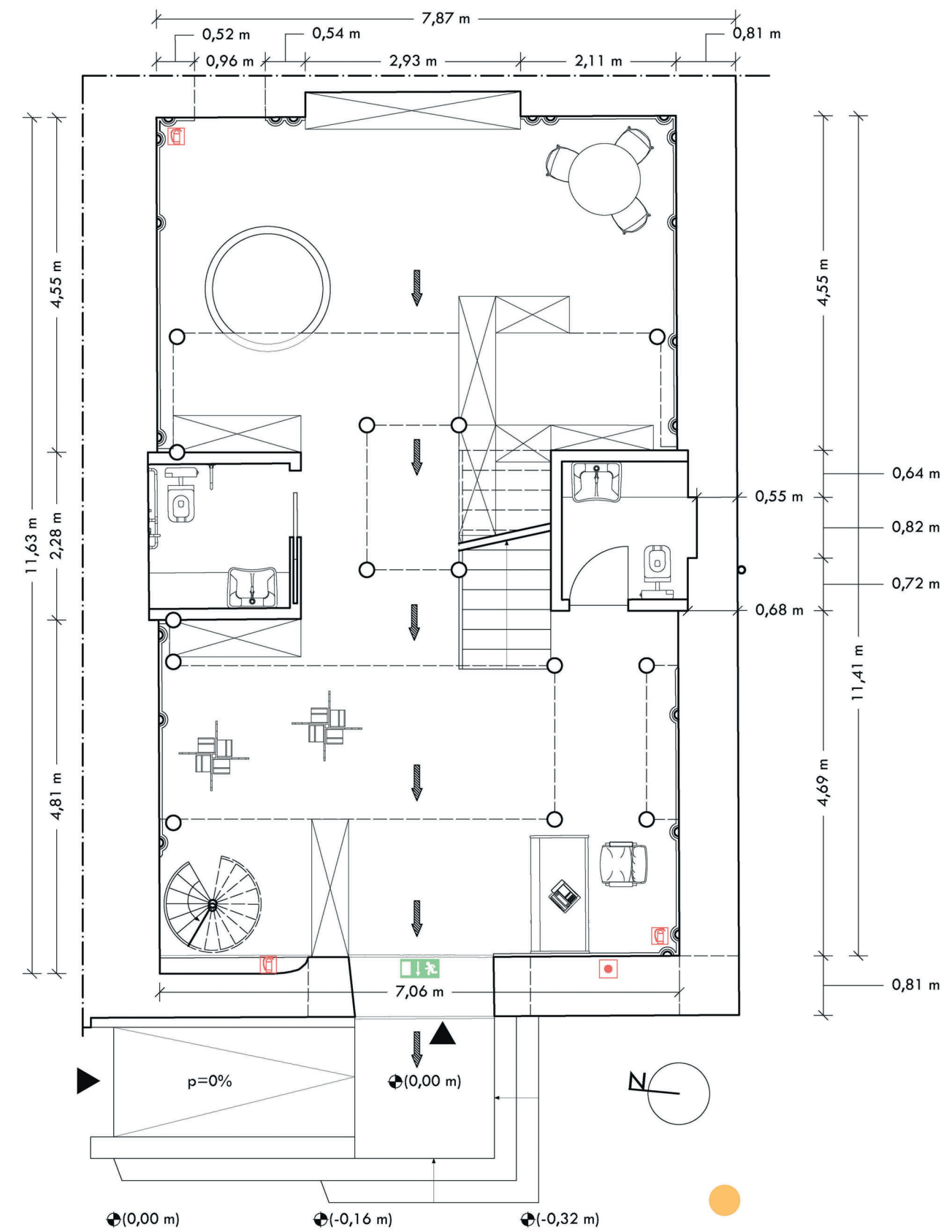
Accorgimenti progettuali per il nuovo solaio in acciaio

- Realizzazione di una struttura metallica che non interferisce con le murature esistenti;
- Giunto tra nuovi orizzontamenti e murature con cuscinetti in neoprene;
- Realizzazione dei volumi destinati a servizi igienici con muratura indipendente, accostata a quelle preesistenti;
- Definizione dell'orditura dei solai così da non poggiare sulla muratura esistente;
- Delineazione di un sistema di irrigidimento sommitale destinato a sostenere pannelli espositivi e ad ospitare il sistema di illuminazione;
- Impianti passanti all'interno delle sezioni metalliche cave.





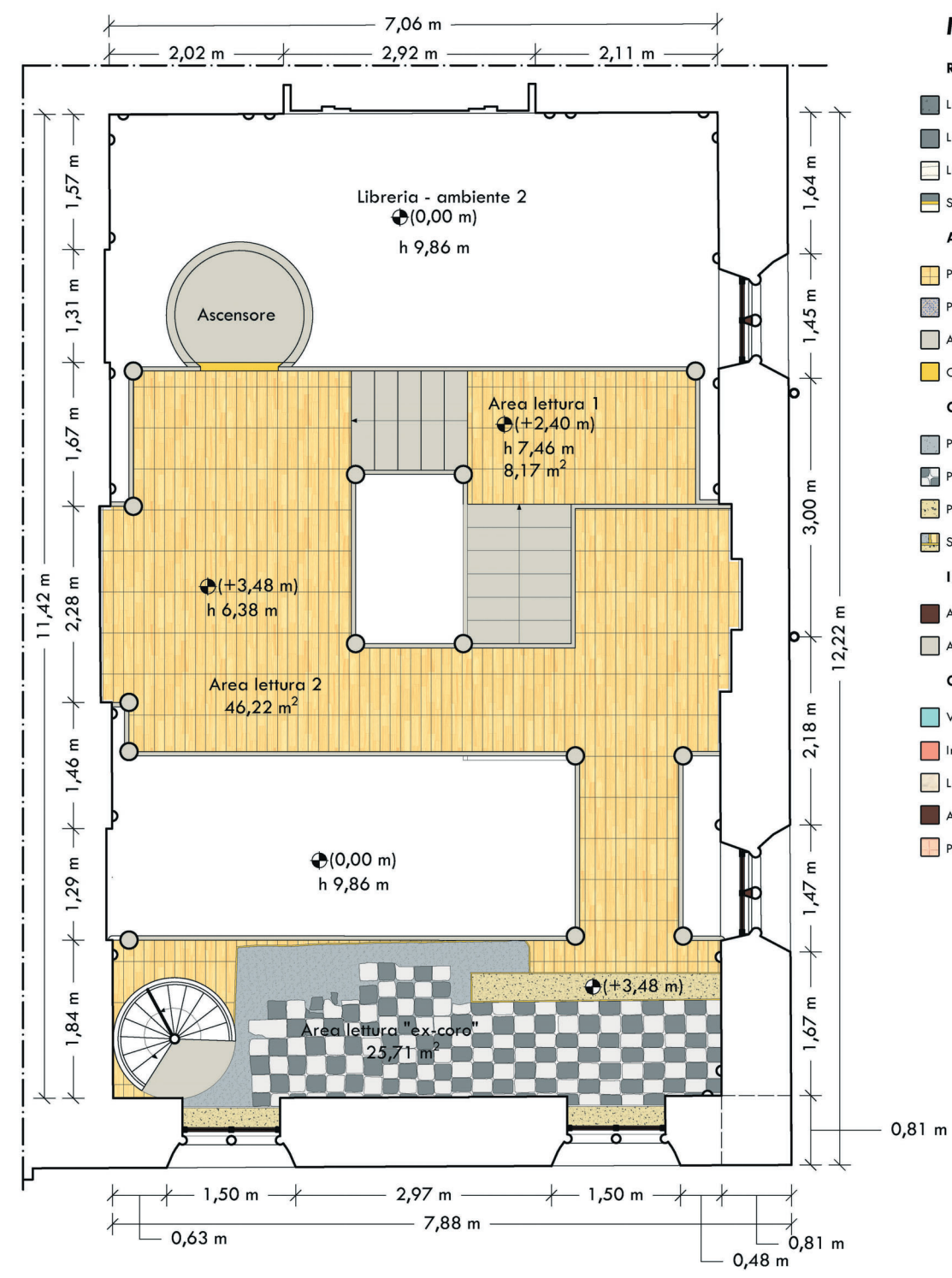
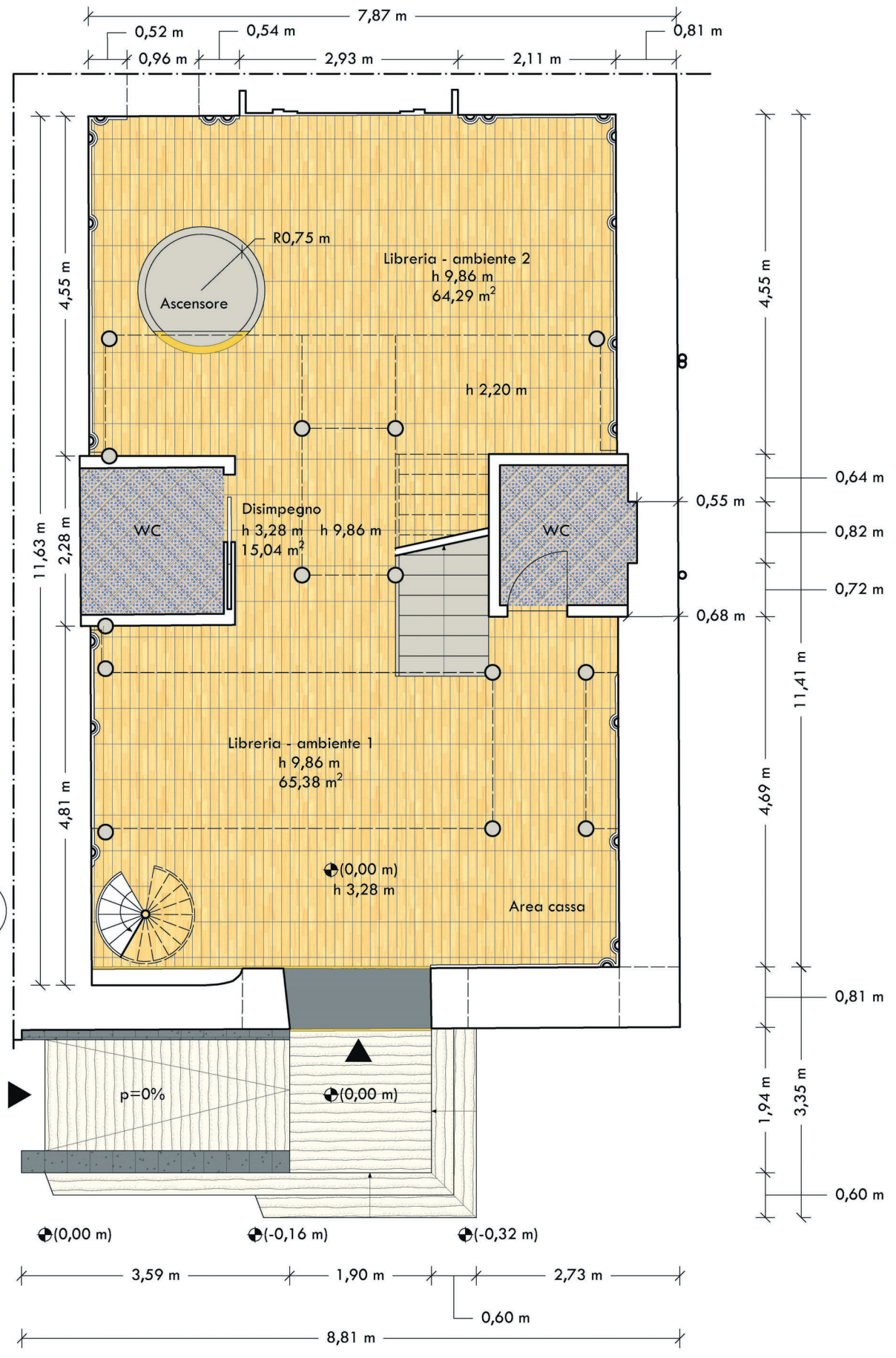
PROGETTO DI ARREDO DEGLI SPAZI INTERNI E ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI



LEGENDA SIMBOLI ANTINCENDIO	
	Percorso di uscita orizzontale
	Percorso di uscita in basso
	USCITE DI EMERGENZA
	ESTINTORE PORTATILE A POLVERE
	PUNTO DI RACCOLTA
	LUCI DI SICUREZZA - ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA
	SISTEMI DI SEGNALAZIONI IMPIANTI DI ALLARME



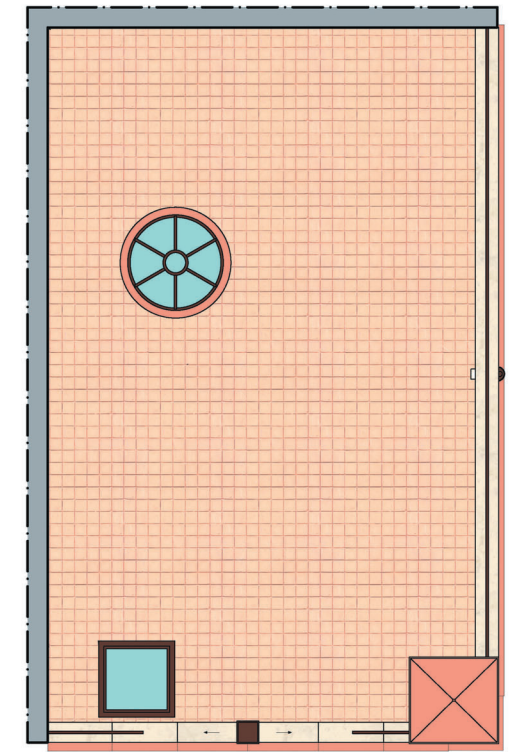
PROGETTO ARCHITETTONICO DELLE SUPERFICI CALPESTABILI



Planimetria piano 1
Scala 1:50

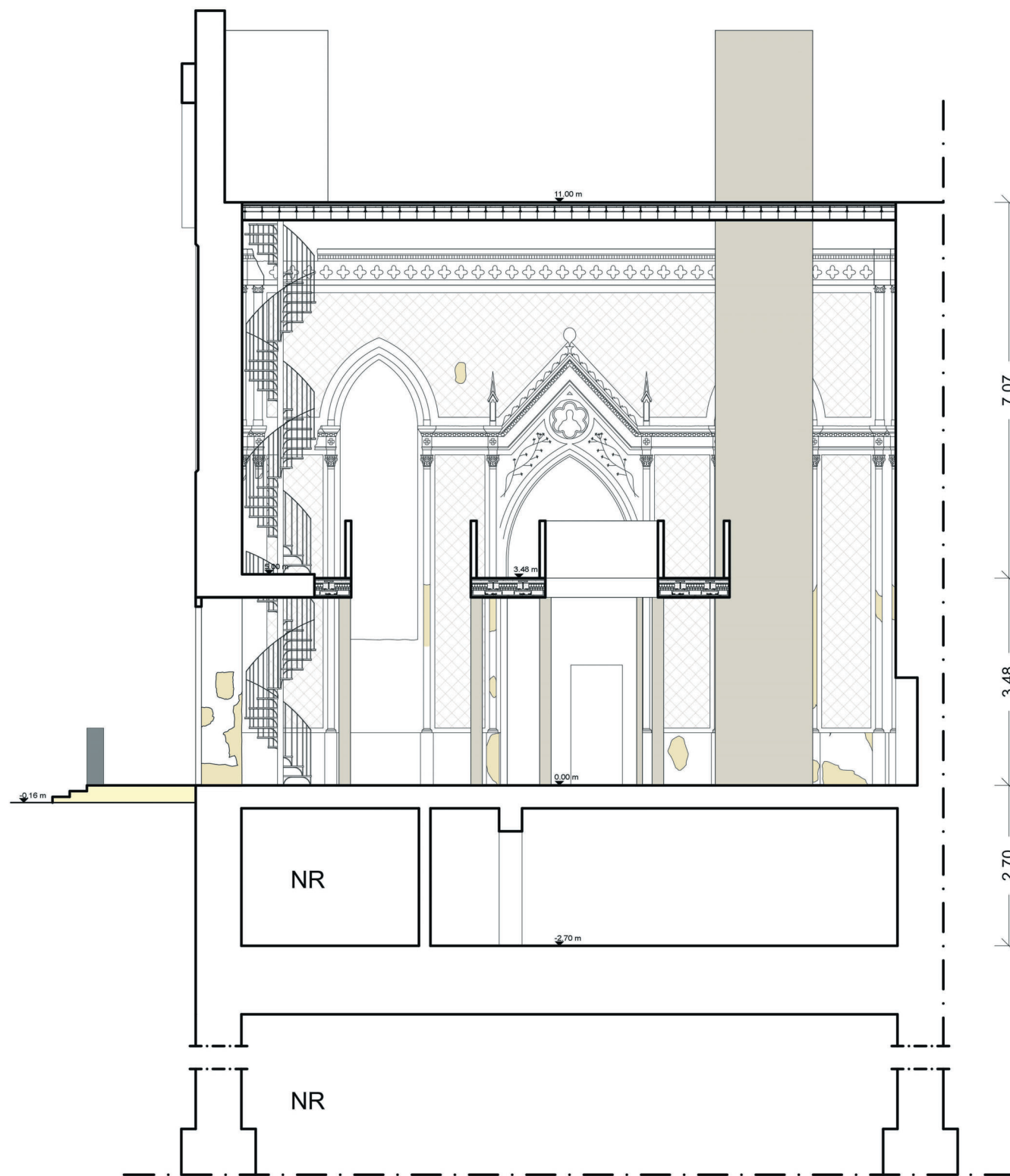
Materiali utilizzati

- Rampa e scala di accesso**
 - Lastre di lave trachitiche di larghezza 30 cm e spessore 5 cm
 - Lastra di piperno (preesistente)
 - Lastre di travertino di dimensioni 60x30x1,2 cm
 - Scossalina in ottone di larghezza 1,5 cm
- Ambienti di lettura**
 - Parquet
 - Pavimentazione in maioliche di lato 15 cm
 - Acciaio satinato
 - Ottone
- Coro**
 - Pavimentazione gettata in calcestruzzo con spolvero di marmorino
 - Pavimentazione in materiale ceramico (preesistente)
 - Pavimentazione gettata in malta di calce di color nocciola
 - Scossalina in ottone di larghezza 1,5 cm
- Infissi ed elementi strutturali**
 - Acciaio satinato di colore RAL DN05
 - Acciaio satinato
- Copertura**
 - Vetro
 - Intonaco
 - Lastre di travertino di dimensioni 60x30x1,2 cm
 - Acciaio satinato di colore RAL DN05
 - Pavimentazione in cotto

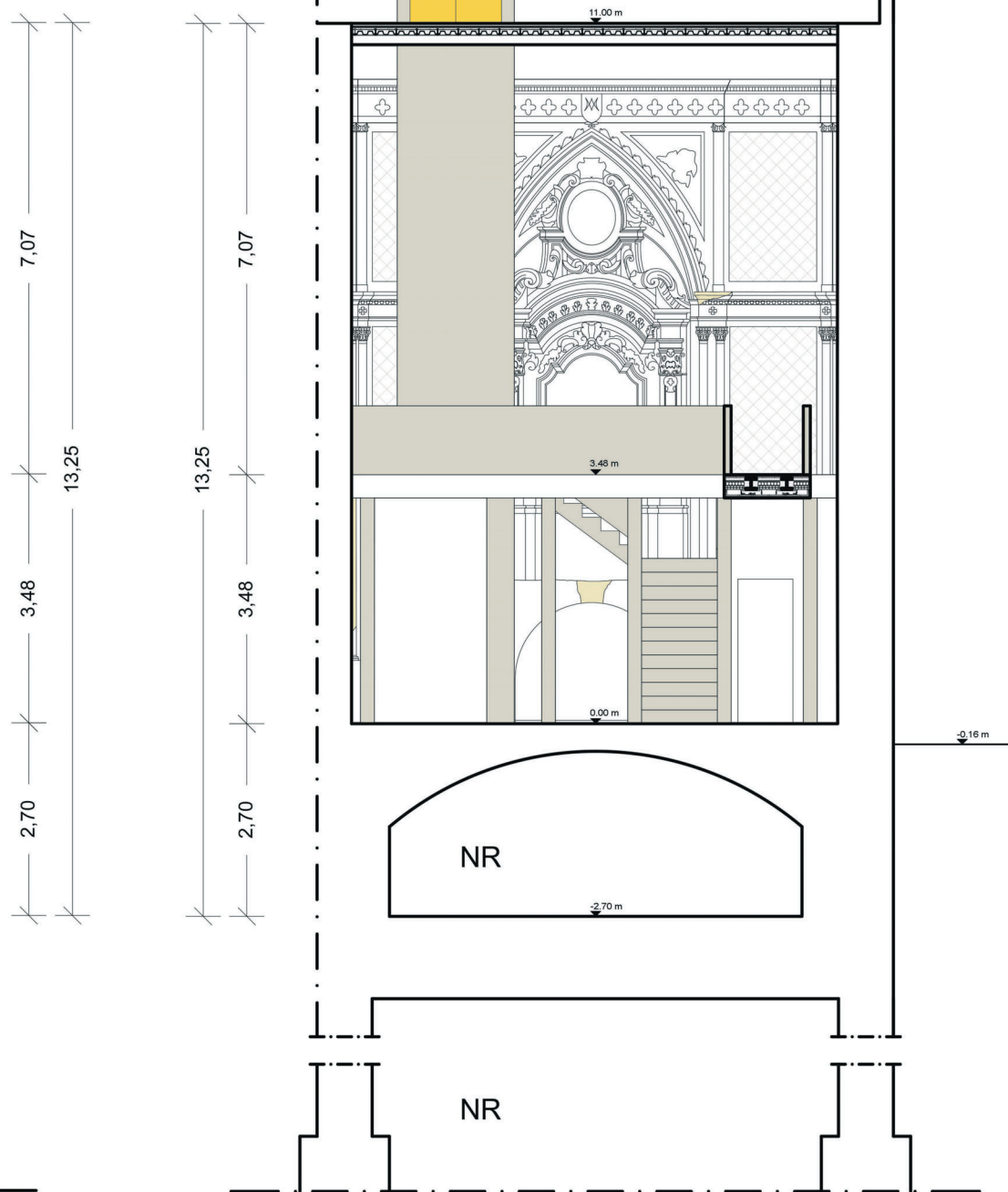


Vista delle coperture
Scala 1:100

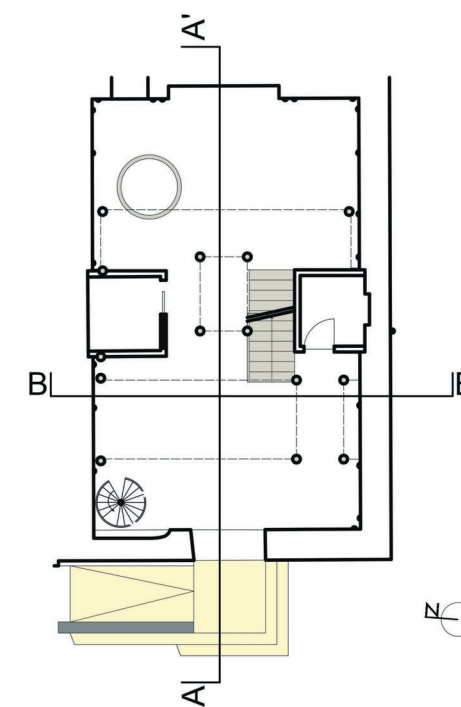
Planimetria piano terra
Scala 1:50



Sezione A-A'
Scala 1:50



Sezione B-B'
Scala 1:50



Pianimetria Piano Terra
Scala 1:200

Materiali utilizzati

Rampa e scala di accesso

- Lastre di lave trachitiche di larghezza 30 cm e spessore 5 cm
- Lastre di travertino di dimensioni 60x30x1,2 cm

Ambienti di lettura

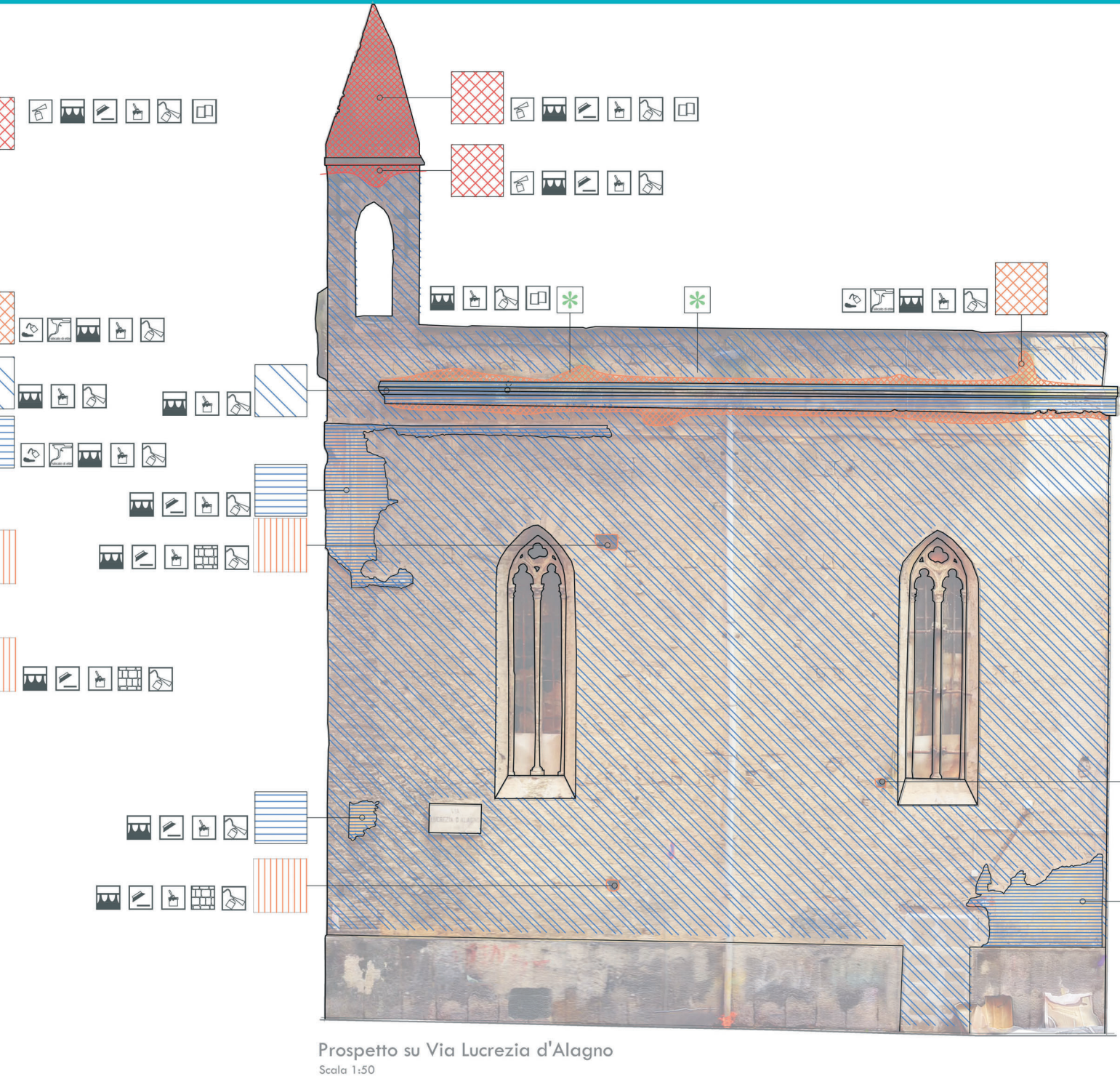
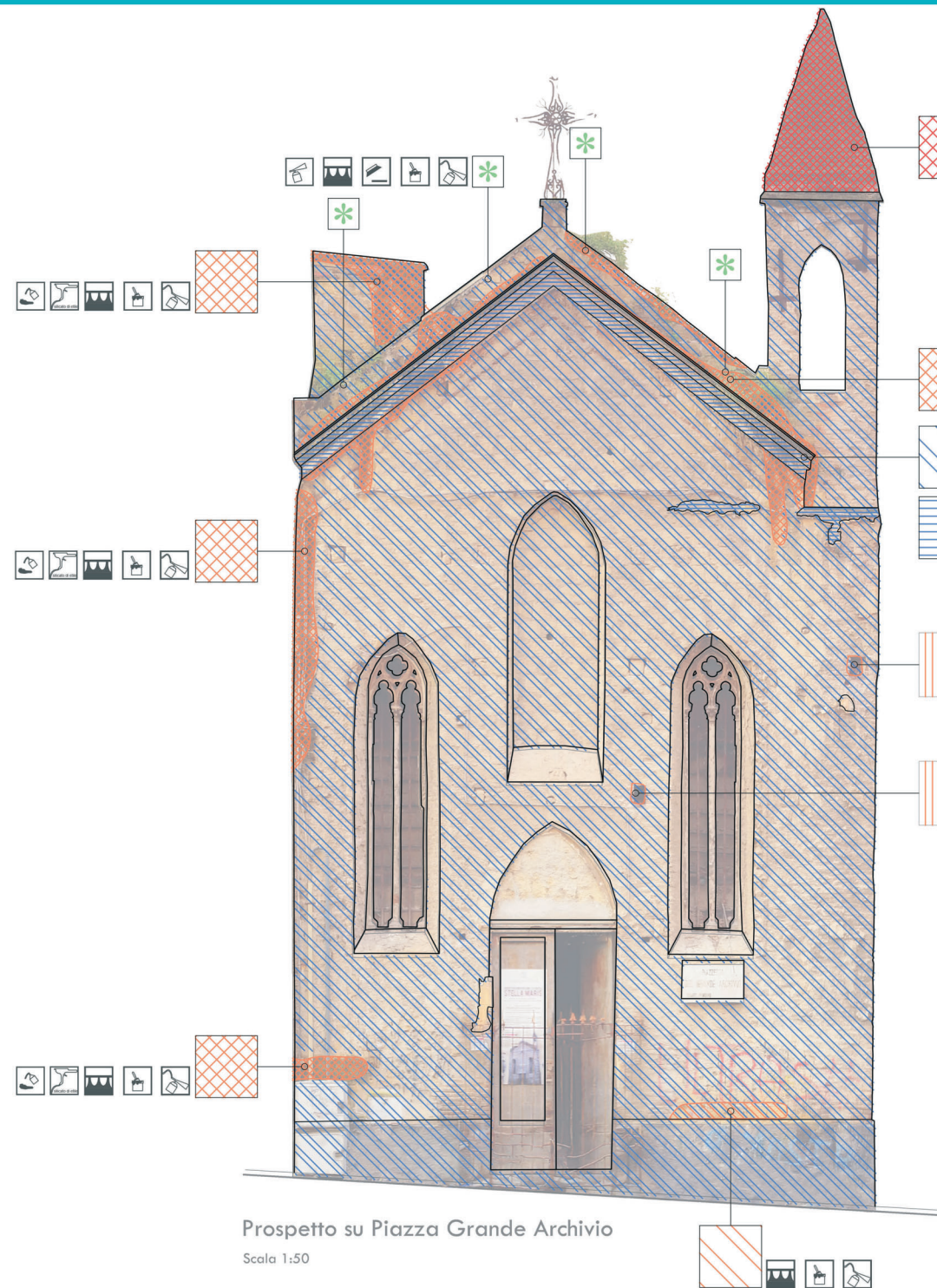
- Acciaio satinato
- Ottone

Elementi strutturali

- Acciaio satinato
- Profilo in Acciaio IPE 160
- Profilo in Acciaio HE-B 200

Pareti

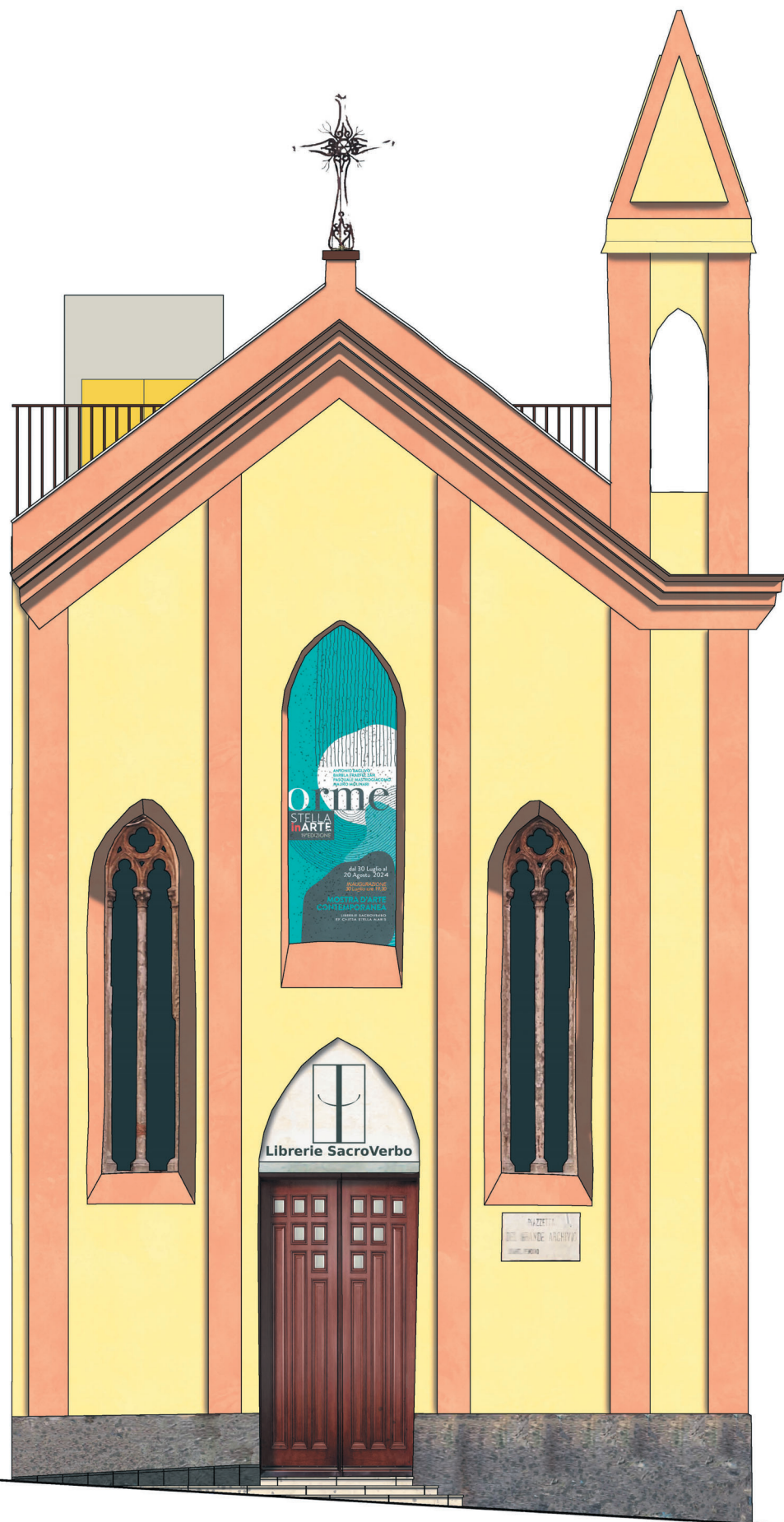
- Intonaco di colore beige



	Degradazioni	Definizione del degrado (NOR.MAL. 1/88)	Cause	Foto	Descrizione dell'intervento		Degradazioni	Definizione del degrado (NOR.MAL. 1/88)	Cause	Foto	Descrizione dell'intervento		
Intonaco	1.	Deposito superficiale	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.	Esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - Impiego di prodotti vernicianti; - Inquinanti atmosferici.		PUL. con acqua atomizzata o nebulizzata seguita da spazzolamento. CONS. tramite impregnazione di silicato di etile. PROT. trattamento protettivo con prodotto idrorepellente.	Tufo	4.	Patina biologica	Strato sottile e omogeneo, aderente alla superficie e di colore variabile. E' costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, etc.	La presenza di infiltrazioni e umidità nella muratura ha portato alla formazione di una pellicola di colore nero e/o verde.		PUL. mediante formulati chimici , con acqua nebulizzata e spazzolatura. CONS. tramite impregnazione di silicato di etile. PROT. trattamento protettivo ad airless con prodotto idrorepellente.
	2.	Erosione	Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa.	La pietra si degrada a causa dell'azione combinata di vento e acqua.		PUL. con acqua atomizzata o nebulizzata. CONS. tramite impregnazione di silicato di etile. PROT. trattamento protettivo con prodotto idrorepellente.		5.	Erosione	Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa.	La pietra si degrada a causa dell'azione combinata di vento e acqua.		PUL. con acqua atomizzata o nebulizzata. CONS. tramite impregnazione di silicato di etile. PROT. trattamento protettivo con prodotto idrorepellente.
	3.	Patina biologica	Strato sottile e omogeneo, aderente alla superficie e di colore variabile. E' costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, etc.	La presenza di infiltrazioni e umidità nella muratura ha portato alla formazione di una pellicola di colore nero e/o verde.		PUL. mediante formulati chimici , con acqua nebulizzata e spazzolatura. CONS. tramite impregnazione di silicato di etile. PROT. trattamento protettivo ad airless con prodotto idrorepellente.		9.	Mancanza	Caduta e perdita di parti. Il termine generico, si usa quando tale forma di degradazione non è ascrivibile con altre voci del lessico.	Mancanza dovuta alla vetustà dei materiali sia all'azione degli agenti atmosferici.		PUL. con acqua atomizzata o nebulizzata seguita da spazzolamento. CONS. tramite impregnazione di silicato di etile. PROT. trattamento protettivo con prodotto idrorepellente.
Laterizio							7.	Presenza di vegetazione	Locuzione impiegata quando vi sono licheni muschi e piante.	La cattiva irrigimentazione e l'accumulo delle acque insieme al vento hanno portato all'insediamento di macrovegetazione.		PUL. mediante formulati chimici. PREC. mediante impregnazione con silicato di etile applicato a spruzzo. PUL. con acqua atomizzata. CONS. a pennello di silicato di etile. PROT. con prodotto idrorepellente applicato ad airless.	



I POTESI 1



I POTESI 2



Riferimenti



Cruz - Murales di Totò e Peppino
Via Sanità



Cabrera - Tieneme ca te fengo
Ponte della Sanità



Ciabrone - Murales della Federico II
Polo universitario di M. S. Angelo



Anonimo - Murale Amicizia
Via Grande Archivio

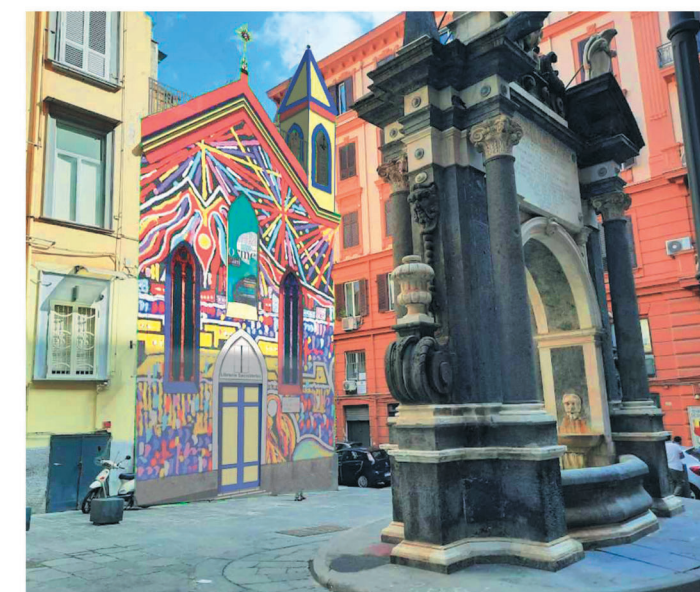


Tremlett, LeWitt - Cappella del Barolo
Alba (CN)



Ciabrone - Partenope feconda
Scuola Silio Italico, Fuorigrotta

Fotoinserimento



Prospetto su Piazza Grande Archivio
Scala 1:50

Prospetto su Piazza Grande Archivio - ipotesi 2
Scala 1:50